ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 26 Ottobre 1912 — NUM. 295

PREZZI D'ABBONAMENTO
ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via B. Torino, 2
Roma - Genova - Milano - Napoli - Bologna - Venezia

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Dalla espugnazione di Kirkilisse all'assedio di Adrianopoli

La piazza forte non potrà a lungo resistere - La Turchia parla di "mossa strategica" - I montenegrini stanno per prendere Scutari e Tarabose - I serbi a 20 chilometri da Uskub.

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

I particolari della grande vittoria bulgara a Kirkilisse

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Un miracolo di offensiva militare

Due principi imperiali turchi prigionieri?

SOFIA, 24, ore 19.

Vi ho già dato i particolari sulla condizione generale della difesa di Kirkilisse, così gloriosamente presa dai bulgari. Tre erano i forti permanenti del campo trincerato, oltre le numerose altre opere di terra che ne completavano la cinta. Per poter misurare appieno il miracolo offensivo compiuto dai bulgari basterebbe ricordare la profezia di von Der Goltz, il quale qualche giorno fa scriveva che la fortezza di Kirkilisse presentava qualità tali di resistenza da costringere un esercito del valore, dell'armamento e della qualità del proiettile, a tre mesi almeno di lotta. I bulgari l'hanno presa in cinque giorni. Si dice che non l'intero Corpo fatto prigione dai bulgari siano caduti in potere di questi due principi imperiali, uno dei quali è Abdul Hamid, nipote del Sultano. L'attacco decisivo delle colonne bulgare si iniziò ieri, dopo una violenta cannonata, in cui ebe al risentiva, causa la giornata coperta, sino a Yambeli, a 45 chilometri. Kirkilisse conta 25 mila abitanti; una ferrovia strategica la congiunge con Lule Burgas, che è situata sulla linea principale da Mustafa-Pascià a Costantinopoli.

Ieri si ebbe l'iniziale tentativo di una divisione turca, che cercò di rompere il cerchio d'assedio e venne annientata dai bulgari. Questa decisiva vittoria ravviva le speranze più ardite. Colonne di dimostranti e di soldati percorrono la città cantando inni di gioia, e dove non vi sono soldati le donne dei vittoriosi insaggiano a questa prima grande vittoria, che solleva d'un tratto la Bulgaria fra le prime nazioni militari.

ARNALDO DIPOLLA.

L'esultanza di Sofia

Le artiglierie conquistate sparano su Adrianopoli

SOFIA, 25, ore 2,30.

Il trionfo per la vittoria di Kir Kilisse è forse più grande di quello che avrebbe prodotto la caduta di Adrianopoli, perchè è a Kir Kilisse dove il genio di Von der Goltz aveva fatto accumulare i mezzi e le armi più moderne ed affinasi con i cannoni trasportati dai Dardanelli. Adrianopoli è certo meno difesa di quello che lo fosse Kir Kilisse, e ora gravano sul grande centro macedone tutte le forze ormai libere da altri ostacoli. Si apprende che furono gli ufficiali aviatori bulgari, che, slanciandosi a volo durante la notte, scoprirono il tentativo della divisione turca che usciva da Adrianopoli per soccorrere la sopravv. di Kir Kilisse. Sapute già la fine di questa Divisione, alla quale i bulgari presero 30 cannoni a tiro rapido, di nuovissima fabbricazione, con bardature e traini nuovi fiammanti. Le artiglierie prese al nemico vennero immediatamente dirette contro Adrianopoli. La notizia della vittoria fu comunicata a Sofia dal prefetto di Salonicco, che, chiamato al telefono il ministro Geschoff, ebbe soltanto la forza di dirgli: «Kir Kilisse è nostra. Hurrà!» La commozione gli impedì di continuare. Devo dirvi che la commozione individuale dei bulgari ha forme stranissime: essa non ha alcuna esplosione: è muta, è una gioia impossibile a ridirsi, un orgoglio che splende soltanto negli sguardi.

Stamane fatta al ministero della guerra vi sono continue e continue di madri, di spose e di sorelle, che sapranno rimanere nell'atroce dubbio per settimane ancora. Perchè questo possa essere opportuno, utile e benefico per la gloria della patria. Bisogna confessare che questo sorpassa i limiti dell'incredibile. Gli eroismi ed i sacrifici di reggimenti interi e di brigate è visione che esalta certamente; ma questi eroismi di un popolo si ripetono più spesso dalle grandezze antiche e meglio si convincono che qui risiedono virtù impossibili a stabilirsi col senso che noi comunemente possediamo sul giudizio e sul valore dei popoli.

La Bulgaria ha dato oggi la risposta che conveniva al ministro turco degli esteri Noradunghian, che otto giorni fa disse al ministro bulgaro Saraiow: «Voi volete la guerra — voi siete bulgari — voi l'avrete!» Si cantano in tutte le chiese bulgare i «Te Deum» di grazia. Dimostrazioni suggestive percorrono le vie della capitale passando allegramente, senza emettere una voce sotto alle Legazioni delle Potenze, e prorompendo poi in «hurrà» formidabili appena oltrepassatele. Vecchi generali russi che combatterono nelle campagne della liberazione hanno telegrafato il plauso della Grande Madre alla figlia sulla strada di divenire grande.

Dove si trova la cavalleria turca non si sa precisamente; probabilmente si sarà ritirata su Ergenle e fa velo all'aggiramento della forza nemica dalla parte del mare, verso Valsilika e Hilaz.

Questa giornata sono tremende per un nemico vinto. Da Novi Bazar a Pristina, ad Uskub, ad Adrianopoli, infierisce ora tutta una battaglia. Re Ferdinando, novello Moltke, dirige la persona la formidabile demolizione che gli eserciti alleati infliggono a quelli della Mezzaluna.

ARNALDO DIPOLLA.

Cento cannoni catturati

La commozione del Re

STARA ZAGORA, 25, ore 14,30.

Ho i primi particolari della memoranda battaglia di Lasen Grad (tale è il nome bulgaro di Kir Kilisse), della nuova grande conquista. Come abbia potuto compiersi il miracolo di un esercito, che pesa più numeroso dei difensori, senza cannoni di assedio, è riuscito sul solo ausilio delle batterie da campagna e soprattutto con instancabili attacchi alla baionetta a fare cadere una fortezza moderna difesa da 40 mila uomini, ancora si stenta a comprendere.

Questa guerra ha assumendo aspetti epici. La solenne promessa che gli ufficiali ed i soldati bulgari fecevano: «O torneremo vincitori o non torneremo più» acquista il significato di una verità fredda ed assoluta.

Per darsi ragione della vittoria, bisogna convincersi che i sentimenti che infiammano il cuore dei soldati bulgari hanno la forza indomita delle necessità di razza e di religione e dell'odio secolare dei milioni di padri oppressi dalla tirannide, i quali hanno lasciato ai figli la sacra eredità della vendetta.

Il combattimento da Oriente a Occidente, da Nord a Sud è durato ininterrottamente tre giorni, senza riposo, per tutti i reparti impegnati. L'eroe del giorno è il generale Radko Dimitrieff, implacabile volontà, generale di una tattica meravigliosa, uomo di guerra designato per la vittoria. I suoi ufficiali ed i suoi soldati, per tre giorni non si sono chiusi che di galletta smezzicata e con acqua corseggiata tra il respiro affannoso dalle corse alla baionetta. La legge enunciata da tutte le fanterie moderne, di preparare lungamente con il fuoco l'attacco, è stata violata dai bulgari, che vogliono affrontare i turchi a corpo a corpo.

Il primo telegramma, pertanto, della vittoria, giunse al quartiere di Stara Zagora alle 8.8. Diceva laconicamente: «Tutta la notte ha piovuto, ma ora un bel sole di autunno è spuntato e ci fa sperare che sia l'ora della vittoria. Che Dio sia con noi!» Kir Kilisse cadde sotto mani dei Bulgari tra le 11 e le 12. Era stato ordinato al generale Dimitrieff di prendersi entro dieci giorni, a l'eroico comandante la dona alla patria sua sotto giorni dopo l'inizio dei combattimenti esteriori.

Si ebbe prima della caduta della piazza un combattimento fra cavalleria turca e bulgara. Questa turca cercò con l'impeto della carica di rompere il cerchio di ferro bulgaro, che serrava la città: 8000 cavalieri curdi, invocando il Padischà, si lanciarono contro la linea bulgara; ma la cavalleria bulgara li prevenne e piombata sui curdi ad arma bianca. li ha sgominati, li ha rotti, li ha respinti.

Mancano particolari sulla resa, ma è confermato che tutta la guarnigione è capitolata col principe Abdul Afil. Una fazione fuggita, cercò scampo verso Hamburna, ma venne inseguita, raggiunta e dispersa.

Il bottino di guerra ricchissimo, comprende 100 cannoni modernissimi, di grosso calibro, numerosi munizioni, fucili, viveri ed oggetti di equipaggiamento.

Lo Zar appreso la notizia a Mustafà Pascià ed ordinò all'immediata vittoria compì il rito di San Luigi: si segnò devotamente mentre il suo viso si rigava di lagrime nel fervido ringraziamento reso dal Re cattolico al Dio degli eserciti, che ha voluto la vittoria della Croce. Poi, il Re ha abbracciato e baciato tutti i generali.

Intanto, altri telegrammi sopraggiunti, annunciavano allo Zar vittoriose che intorno ad Adrianopoli infierisce il combattimento. La stazione ferroviaria di Adrianopoli, detta Karagaach, è già in mano dei bulgari. Non si crede che la città possa resistere più di un giorno e due.

Altre diecine di migliaia di prigionieri si aggiungono ai 40 mila che si sono arresi oggi a Kir Kilisse.

Di si domanda se Costantinopoli avrà ricevuto in pieno l'impressione di questa completa «débacle». Uno sguardo gettato sulla carta basta per persuadere che ormai la menzogna non sono più possibili. Gli eserciti turchi rimangono sfasciati e non è più possibile riannodarli per salvare la capitale e impedire l'inevitabile.

Le Potenze, anzichè pensare ad una conferenza, dovrebbero pensare a garantire la esistenza di centinaia di migliaia di europei a Costantinopoli. Un rogo tremendo si accende.

ARNALDO DIPOLLA.

Adrianopoli investita...

I bulgari espugnano Maras e prendono tre cannoni al nemico

Duecento prigionieri

STARA ZAGORA, 25, notte.

I bulgari passarono ieri l'altro il fiume Arta e si impadronirono delle difese iniziate dai turchi presso Maras, investirono Adrianopoli dalla parte di sud. Due battaglioni tentarono una sortita: i bulgari operarono un contrattacco. Nel contrattacco essi presero tre cannoni e fecero duecento prigionieri.

Le perdite bulgare a Kirkilisse

Londra, 25, mattino.

Un telegramma da Sofia allo Standard *dice che i bulgari si sarebbero impadroniti di tre pezzi di artiglieria turca presso Vasilika, sulla costa del Mar Nero. Le perdite dei bulgari a Kir Kilisse sono di trecento uomini.*

Mandano da Sofia al Daily Express *che l'incrociatore Medjidià ha bombardato nel pomeriggio di ieri il porto di Varna, ma senza effetto.*

Come il Governo turco spiega la ritirata di Kir Kilisse

Costantinopoli, 24, ore 22.

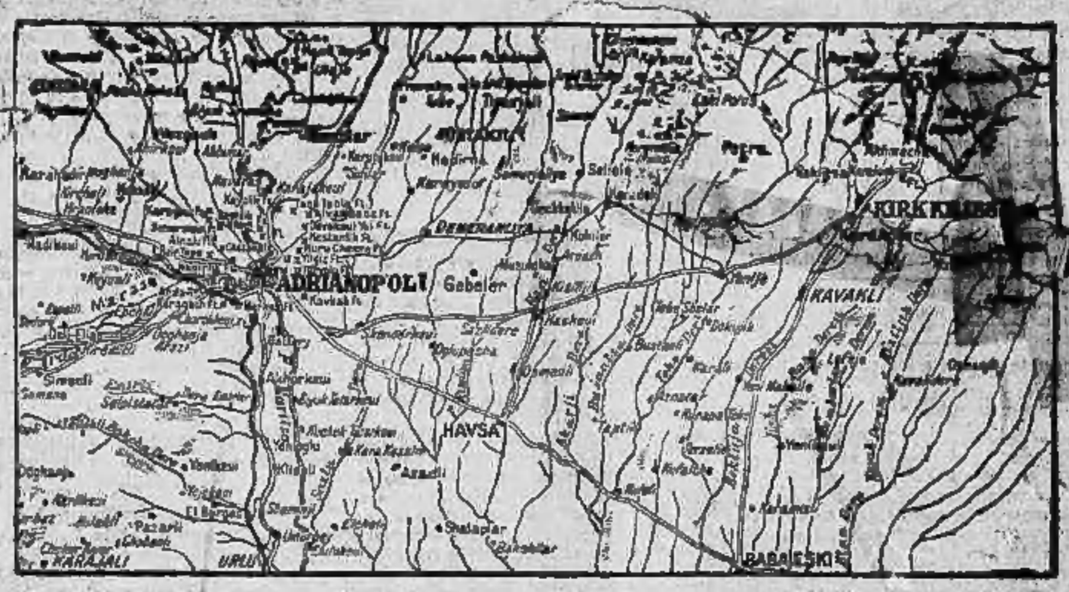
Un comunicato ufficiale dice che allo scopo di arrestare la marcia dell'esercito bulgaro che ha passato la frontiera all'est del fiume Tungia e costringerlo ad estendere il suo fronte, l'esercito ottomano ha attaccato le colonne di avanguardia ed è riuscito ad arrestarle nella loro marcia. E' questa una tattica che consiste nel guadagnare tempo per permettere ai turchi di ricevere i rinforzi. In tale modo l'esercito turco è riuscito a fare perdere del tempo al nemico ed evitare una battaglia decisiva il cui risultato sarebbe stato dubbio. Le truppe ottomane hanno operato in buon ordine la loro ritirata nella direzione dei rinforzi, e per non fare comprendere al nemico la loro tattica consistente nell'operare la ritirata per raggiungere lo scopo suddetto, alcuni contingenti hanno impegnato un accanito combattimento, mediante il quale i turchi hanno potuto raggiungere il risultato che si erano prefissi.

(Ag. Stefani)

Hilmi pascià ambasciatore a Vienna?

Parigi, 25, notte.

Giunge notizia da Costantinopoli che Hilmi Pascià sarà mandato a Vienna come Ambasciatore. Si attribuisce a tale decisione una particolare importanza.



L'avanzata serba

I particolari ufficiali della vittoria di Kumanova

I serbi sono a 20 km. da Uskub

Belgrado, 25, sera.

La città di Kumanova (25,000 abitanti), che si trova a qualche chilometro da Uskub, è stata occupata ieri dall'esercito del principe Alessandro, dopo una battaglia delle più sanguinose che siano finora avvenute sul teatro della guerra balcanica. La battaglia è durata una intera giornata. I serbi avevano preso l'offensiva compiendo violenti attacchi contro le posizioni ove i turchi si erano trincerati. Alcune fortificazioni, le antiche e le improvvisate, le posizioni dei turchi si stendevano per un notevole tratto. La battaglia cominciò con un duello delle due artiglierie, che durò a lungo tempo nella mattinata. L'artiglieria dei serbi protesse con grande successo l'avanzata della fanteria, che sino dal principio attaccò reiteratamente alla baionetta alcune posizioni turche, che dovettero cedere. I turchi si mostravano disposti a lottare ad oltranza e tentarono a più riprese di passare dalla difensiva all'offensiva. Tutti questi sforzi dimostrano più coraggio e crudeltà che non tattica e rapidità nei movimenti. Ciò è interessante, perchè Kumanova era difesa da tre divisioni provenienti dalla migliore guarnigione dell'impero ottomano, quella di Salonicco, celebre per la rivoluzione giovane turca del 1908-1909. Si è notato che queste divisioni operarono senza sufficiente unità di azione e parecchi distaccamenti turchi, movendo con uno slancio disordinato, si vedevano completamente circondati e catturati dalle truppe serbe. Verso la metà della giornata l'artiglieria moderna serba riuscì a ridurre al silenzio l'artiglieria nemica. Successivamente la lotta si mutò costantemente in enormi mischie alla baionetta. Verso sera le divisioni turche, vedendosi nell'impossibilità di continuare la resistenza nella notte e di rimandare il combattimento all'indomani, ricevettero l'ordine di operare una rapida ritirata verso Uskub, ma sconcertate e decimate, le truppe turche effettuarono una ritirata con un sorprendente disordine. La fuga così disordinata costò all'esercito ottomano considerevoli perdite. La presa di Kumanova segna uno dei punti più importanti nel corso della guerra, poichè è già aperta ai serbi la via fino ad Uskub, cui, secondo le ultime notizie, l'esercito serbo si trova attualmente tanto uno ventina di chilometri. Uskub è fortificata e difesa dal generalissimo Mahuli Muktar-pascià, con oltre 80,000 soldati.

(Ag. Stefani).

Il Sangiaccato di Novi Bazar è completamente occupato dai serbi

Belgrado, 25, mattino.

Il terzo corpo d'esercito serbo è entrato nel pomeriggio di ieri a Sienitza nel sangiaccato di Novi Bazar, il quale è ora completamente occupato dai serbi. Ci si rammarica molto a Belgrado per la mancanza di notizie intorno alle operazioni militari.

(Agenzia Stefani)

Dip'omatico bulgaro

accusato di spionaggio in Turchia

Costantinopoli, 25, sera.

Secondo l'*Alemdar*, il segretario del Consolato bulgaro ad Adrianopoli, Salandischeff, sarà deferito al Tribunale di guerra sotto l'accusa di spionaggio.

Tarabosc e Scutari stanno per cedere

Un discorso del principe Mirko prima dell'avanzata su Scutari

Martinovic intima la resa al presidio di Tarabosc

RIEKA, 25, ore 18,25.

Secondo gli ultimi comunicati i montenegrini circondarono Tarabosc. Le truppe montenegrine si sono avvicinate a Scutari in direzione nord-ovest fino a dieci chilometri. Il Re si trova coi suoi tre figli a Schtej, villaggio di Maliscori, ove tenne un lungo Consiglio di guerra. Il principe Mirko è il comandante in capo della brigata Zeta che si distinse specialmente presso Dedic e Tuzi. Quivi il principe Mirko pronunciò un discorso alle truppe in cui disse: «Fratelli Venite tutti con me a Scutari, non per rivedere colla spada la città cantata nella storia serba, ma unicamente per liberare i nostri fratelli e condurli a vita nuova!» Prima del suo ritorno a Rieka, ove si trova attualmente il quartier generale, il Re si congedò commosso dai suoi figli, dai quali imporrà di risparmiare i figli del Montenegro. Subito dopo la partenza del Re, incominciò il bombardamento di Scutari. Alcuni proiettili colpirono le torri e i minareti della città senza arrecare gravi danni. Nello stesso tempo il generale Martinovic agì coll'esercito del sud da tre parti, il fuoco contro Tarabosc. Particolarmente accanita fu l'attacco del monte Murielan. I turchi risposero al fuoco con ventidue batterie. Dopo il fuoco, durato due ore, le batterie poste sul punto più alto di Tarabosc, vennero ridotte al silenzio. Quindi le truppe montenegrine cominciarono ad attaccare le posizioni nemiche. Verso la mattina i turchi, molto affaticati in seguito ai continui attacchi dei montenegrini, furono costretti ad abbandonare le posizioni più alte dal monte Tarabosc per rifugiarsi nelle posizioni situate più in basso. Il generale Martinovic intimò la resa, osservando che essendo Scutari circondata da tutte le parti, ogni ulteriore spargimento di sangue, altrochè vano, sarebbe un delitto.

(Ag. Stefani).

CETTIGNE, 25, ore 9,20.

Dopo una folta nebbia che per qualche giorno ha impedito le operazioni del bombardamento della regione di Tarabosc è ricominciato il cannoneggiamento. L'artiglieria turca ha aperto un violento fuoco contro le posizioni montenegrine: l'artiglieria montenegrina ha risposto dirigendo il fuoco contro le principali posizioni dei turchi. Il suo tiro ha avuto un risultato soddisfacente ed è riuscito a distruggere un gran numero di trincee interne a Tarabosc, dove i turchi hanno abbandonato alcune posizioni importanti, discendendo verso Scutari.

(Ag. Stefani).

I preparativi per l'occupazione della capitale albanese

Episodi degni di Sparta

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Vir Bazar, 25 ...

I montenegrini non riposano, vigili nel cercare ogni occasione che loro permetta di conseguire qualche vantaggio. Sono state due piccole vittorie, le quali, se non hanno impegnato rilevanti forze, hanno tuttavia la loro importanza strategica. Piovigginava. L'oscurità della notte permetteva difficilmente di scorgere l'avanzata degli uomini. Un battaglione d'avanguardia della divisione assalitrice d'improvviso una trincea turca posta presso Siroka, località che si trova vicino alla sponda destra del lago di Scutari. Il nemico, preso di sorpresa, potè opporre solo una piccola resistenza. All'allarme dato dalla vigilante fucileria, i cui lampi sanguinei tagliavano l'oscurità, la batteria della Casamatta turca che si trova a difesa del lato est di Scutari, aprì il fuoco, tosto controbattuto dalle batterie montenegrine. Quasi contemporaneamente a questa azione un altro combattimento si svolgeva sulla sponda opposta del lago, ove le brigate del generale Martinovich assediavano Tarabosch. Un battaglione della brigata Kussovata si spingeva sotto la prima linea di difesa turca ed alla baionetta conquistava una delle fontane che servono per il rifornimento d'acqua della guarnigione.

Sono arrivato nel villaggetto capolinea della ferrovia Antivari-Scutari dopo quattordici ore di carrozza e di cavalcatura. Ormai per qualche giorno Podgoritza, benchè continui nominalmente ad essere sede del quartiere generale, in realtà ha perso buona parte del suo interesse. Ieri notte all'improvviso re Nicola ha lasciato Podgoritza, accompagnato da ministri, aiutanti di campo ed addetti militari esteri, per poi, traversando in lancia il lago di Scutari, recarsi stamane a Vir Bazar. E' questo uno dei punti da cui si può procedere più rapidamente verso il settore orientale, ove operano le tre brigate del generale Martinovich.

Il Re, a cavallo, si è infatti recato fino a un punto donde si potevano scorgere benissimo le posizioni e la fortezza nemica. Vi è restato qualche tempo, mentre era minutamente informato sul modo con il quale procede l'investimento e sopra gli effetti prodotti dalla grossa artiglieria montenegrina, la quale ha fin da ieri cominciato la sua opera. Il bombardamento ad intervalli proseguì anche durante la notte.

Ieri un battaglione della brigata Kussovatz, operante sulla sinistra, si è trovato impegnato con alcuni distaccamenti turchi; tosto è scoppiato un violento fuoco di fucileria, al quale si aggiunse quello delle mitragliatrici, mentre l'artiglieria da ambedue le parti sosteneva i suoi riparti impegnati.

Dalle notizie che mi giungono da parecchi lati le perdite non sarebbero state rilevanti per i montenegrini come per [illegible]

Quest'azione ha avuto luogo nella località chiamata Rogai, la stessa ove si impegnò giorni sono quel combattimento in cui il battaglione Recka riuscì ad impadronirsi di una posizione strategica, malgrado fosse decimato dal fuoco incrociato dei forti e delle imbarcazioni armate del lago di Scutari. La piccola flottiglia turca, che si compone di sei vapori, ha molto diminuito le sue scorrerie: due di questi vaporetti sono stati seriamente avariati; gli altri quattro temono di inoltrarsi troppo e di essere presi fra due fuochi dalle artiglierie montenegrine di terra.

Stamane, verso l'alba, il vaporetto armato montenegrino Granitza vide a distanza due dei vapori turchi; avanzò a tutta forza incontro ad essi: questi però virarono tosto di bordo, partendo a tutta velocità, inseguiti da alcune granate di una batteria della brigata Layovich, appostata presso la sponda.

Mi si racconta ora un commovente episodio che ha avuto luogo oggi fra re Nicola e un vecchio soldato di 75 anni, che ha ripreso il fucile per servire la sua patria. Il Re nella sua visita ai settore di operazioni orientale incontrò un vecchio, certo Pusilsha, il quale aveva combattuto nella guerra per l'indipendenza montenegrina del 1877-78. Il Re parlò a lungo col veterano, il quale l'altro giorno è stato ferito leggermente ad una spalla. Aggiunse alcune affettuose parole, tanto più meritorie in quanto che il poveretto ha, nella presa di Detich e nel primo assalto di Tarabosc, perso i suoi due amici figli.

La risposta del vecchio fu semplicemente spartana: «Dopo il sangue dei figli, è dovere del padre di dare tutto il suo sangue per il Re ed il Montenegro!».

Il Re abbracciò il vecchio, il quale si pose a piangere di gioia e di orgoglio.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Notizie turche

I corrispondenti costantinopolitani annunciano grandi vittorie...

Costantinopoli, 25, notte.

Si parla di richiamare il generale Pasepascià sostituito a Kirgiali.

Oggi cominciarono ad arrivare i riservisti arabi della regione di Aleppo. Da circa una settimana si mandano truppe, provenienti dall'Anatolia, non più nella regione di Adrianopoli, ma in quelle di Salonicco, di Uskub e di Kocprulu. Furono richiamate le truppe del Sangiaccato di Novi Bazar per concentrarle a Mitrovitza. Mancano completamente le notizie esatte della guerra, perchè i dispacci ufficiali annunciano soltanto successi. Quanto ai giornali turchi che mandavano corrispondenti sul teatro delle guerra, essi annunciano quotidianamente vittorie sopratutto alle frontiere. Però si assicura che finora i bulgari vinsero su tutta la linea e avrebbero incominciato a formare un ferro di cavallo intorno ad Adrianopoli passando da ovest a sud. I giornali della sera annunziano l'arrivo di numerosi profughi musulmani da Adrianopoli e anche di alcuni feriti. Il Comitato giovane turco fu convocato oggi in assemblea generale.

(Ag. Stefani).

...ma i comunicati dello Stato maggiore suonano a morto

Costantinopoli, 25, notte.

L'impazienza colla quale il pubblico attende le notizie sui risultati della grande battaglia presso Adrianopoli, impegnatasi da due giorni, non è rimasta soddisfatta dal comunicato dello Stato Maggiore pubblicato nel pomeriggio di ieri. Al contrario il comunicato compilato con frasi generiche militari ha ispirati grandi sospetti, tanto più che la ritirata definitiva, nel comunicato presentata coll'espressione di manovra, viene considerata in alcuni circoli una sconfitta.

La cattiva impressione prodotta dal comunicato è stata in parte addolcita da una edizione straordinaria pubblicata a mezzogiorno, che recava la notizia di una vittoria contro l'esercito serbo nella Morava.

(Ag. Stefani).

Gli eroismi dell'Armata dinanzi a Varna

Costantinopoli, 25, notte.

Si Yanin pubblica una descrizione, evidentemente proveniente da un ufficiale della marina, sul bombardamento di Varna. L'inseguimento delle torpediniere bulgare cominciò alle 11. Le navi della flotta turca dinanzi a Kavarna scoprirono due piccole torpediniere bulgare, le quali venivano con la massima velocità dal sud per entrare nel porto di Varna. Il comandante turco diede subito alle navi ordine di prepararsi per il combattimento e poco dopo aprirono il fuoco ad una distanza di sette miglia. Una cacciatorpediniera turca ricevette l'ordine di impedire alle torpediniere bulgare di rifornirsi nel porto, l'entrata del quale è in gran parte chiuso dalle mine. Una torpediniera bulgara fu danneggiata e costretta ad arenarsi sulla spiaggia. L'equipaggio si salvò a nuoto. Una torpediniera turca riuscì a togliere una boa, la quale segnava la linea delle mine. Le fortificazioni bulgare all'entrata del porto e le batterie bulgare nascoste da arbusti tirarono contro le navi turche. Un molino militare ed un palazzo di Karinograd furono distrutti.

(Ag. Stefani).

Il ministro degli esteri turco a colloquio cogli ambasciatori di Russia e Francia

Costantinopoli, 25 sera.

Il ministro della guerra ha dato ordine di far rientrare in servizio attivo gli ufficiali della riserva.

Il comandante del porto ha ordinato la sospensione dei lavori negli uffici clienti di navigazione.

Durante il Consiglio dei ministri il ministro degli esteri, Noradunghian, ricevette in udienza gli ambasciatori di Francia e di Russia

La via di Salonicco aperta ai greci

L'imminente occupazione di Kocham

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 24, ore 20 (ritardato).

Fino al momento in cui telegrafo nessuna notizia ufficiale giunse dalle armate della Tessaglia e dell'Epiro. Frattanto i giornali suppongono la presa imminente, e già avvenuta di Kocham. E' malagevole prevedere il piano del Comando, se comprenderà per obbiettivo Kocham, ovvero si limiterà dirigersi verso Verria. Kocham (Cotsani) è situata a nord-ovest di Servia, sulla via di Monastir ed è un punto importante per preparare il dominio greco nella Macedonia occidentale. La cittadina dista da Servia 27 chilometri. Il nemico pare sempre disperso, disordinato, dopo la rotta di Servia sulla riva destra del fiume Aliakmon. Il concentramento ed il ritiro in ordine su Verria appare difficile anche per la condizione dei luoghi. Non mancavano oggi voci incontrollate sulla cattura di tutta la disperza guarnigione turca di circa 22,000 uomini. Se Verria è l'attuale obbiettivo dell'avanzata greca, esso apre la via di Salonicco a cui è unita la ferrovia. Verria è munita finora di guarnigione insignificante, ma a Kallar, ad ovest di Verria, i turchi concentrarono in questi giorni quattro divisioni di cavalleria ed un reggimento del genio. A Servia furono già insediate le autorità greche.

Stamane il re lasciò Atene, accompagnato dalla Regina, sul yacht reale Amphitrite. Si recherà a Volo e quindi in ferrovia fino a Larissa. Ivi la Regina ispezionerà gli ospedali militari ed il re proseguirà per la Macedonia, per incontrarsi col Principe Ereditario.

I gradi dei Principi riammessi nell'esercito

Il giornale ufficiale pubblica i gradi militari dei Principi Reali, reintegrati nell'esercito con una recente legge, emanata sia abrogata la legge votata dopo la rivoluzione militare del 15 agosto 1909 che li escludeva. Il principe Nicola è nominato generale di una brigata di artiglieria, Andrea tenente-colonnello di cavalleria, Cristoforo capitano di fanteria.

Giunsero oggi ad Atene i primi prigionieri turchi in numero di atlante. Il contegno dello scarso popolo che assisteva all'arrivo fu correttissimo. Da Elassona si inviò al laboratorio d'igiene un campione di acqua potabile per esaminare, se, come era corsa voce, l'acqua fosse stata inquinata dai turchi con bacilli del tifo e del colera. In questa città i servizi civili già funzionano, a capo della città fu inviato da Larissa il prefetto. Sabato parte da Atene il primo fra i treni sanitari organizzati dall'instancabile e generosa attività della principessa Elena, che si recherà a Larissa col treno stesso. Giunsero ieri sera e stamane alcune centinaia di altri volontari cretesi. Si dice che alla loro partenza dall'isola le stazionarie francese volle impedire che si allontanassero, ma il comandante della cannoniera russa intervenne dicendo: «Lasciateli, sono greci!».

Dopo una lunga conferenza dei comandanti la partenza non fu ostacolata. Giungono dall'Epiro dolorose notizie di rappresaglie contro i cristiani, manifestatisi il loro entusiasmo per i successi greci. Il brigante Mouharrem Rechid, con una banda di cinquecento uomini, minaccia il massacro delle popolazioni di venti villaggi del distretto di Filiata. Si leggano nei giornali telegrammi da Sofia recanti parole roventi contro i bombardamenti della flotta turca contro le città bulgare, ed invitanti la flotta greca a fare altrettanto contro le città turche dell'Egeo. I giornali, commentando, dicono che i greci non possono imitare tali barbarie della flotta turca, e che la flotta greca anela solo misurarsi con quella turca in mare aperto.

Un fatto pietoso commosse oggi la società ateniese. La signora Vlakos, giovanissima e sposa di fresca data al giornalista Vlakos, autore drammatico, apprese stamane la notizia, però non confermata, della morte del marito, che è fra i richiamati, che si trovano alla guerra. La signora Vlakos si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Si dispera di salvarla.

COSSANO.

Il Diadoco entra trionfalmente a Servia

Atene, 25, notte.

Il generale Danglis telegrafa che seicento prigionieri turchi di Servia sono stati inviati ad Elassona per essere poi trasferiti nell'interno della Grecia. Ieri il Diadoco entrò solennemente in Servia calorosamente acclamato dall'esercito e dalla popolazione cristiana; le famiglie musulmane lasciarono la città. I funerali di ottanta abitanti e di cinque preti greci massacrati dai turchi furono imponenti e grande solennità: presenziarono il Diadoco e lo Stato Maggiore. L'esercito occupa ora Servia e la vallata di Aliakmon.

Gribovo espugnata

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 24, ore 23,50 (ritard.)

Il comandante dell'armata dell'Epiro telegrafa che ieri il combattimento svoltosi nel passo di Cosmovuades si mantenne indeciso per tutta la giornata. Nella notte i turchi, in forze superiori, sloggiarono due compagnie greche dalle alture di Kiafar. Il combattimento durò tutta la notte a Gribovo dove i greci respinsero il nemico da tutte le posizioni. Oggi il combattimento fu ripreso. Un ufficiale greco e tre soldati sono rimasti uccisi e quattro feriti. I turchi ebbero 70 morti e numerosi feriti.

L'entusiasmo della popolazione greca aumenta ogni giorno. Si può avere qualche idea dello spirito che domina questa popolazione in seguito all'avanzata dell'esercito greco e la presa di Servia, percorrendo le gazzette elleniche. Il giornale Patria, organo ufficiale, dice: «L'onta del 1897 è stata ora lavata». Il Nea Emera dice: «La coscienza nazionale saluta con gioia le vittorie di Macedonia. Spetta ora ai diplomatici di rendere permanente la vittoria».

COSSANO.

I greci marciano su Filippiades

ATENE, 25, ore 12,30.

L'armata di Epiro marciava oggi su Filippiades, che sarà occupata probabilmente stassera.

COSSANO.

L'ex presidente del Consiglio greco nominato governatore di Creta

Atene, 25, sera.

Stefano Dragumis, ex-presidente del Consiglio, è stato nominato governatore generale di Creta, dove è già arrivato.

(Ag. Stefani).

Il blocco sulle coste della Turchia notificato dalla Grecia all'Italia

Roma, 25, notte.

Il *Foglio d'ordini della regia marina* reca:

Il Governo ellenico ha dichiarato quanto segue: In data del 23 corrente è in istato di blocco effettivo il litorale ottomano compreso fra le latitudini 39,32' nord e 39,56' nord e le longitudini 26,05' S. G. e 26,47' E. G. accordando 24 ore di tempo alle navi neutre per la libera uscita dalla località bloccata. In data 22 corrente sono stati dichiarati il blocco sulla costa dell'isola di Lemno ed il blocco effettivo del litorale ottomano esteso fino alla latitudine di 39,45 e longitudine 19,58' S. G.

Ufficiale turco che non si vuol lasciare arrestare dalla polizia greca

(Servizio speciale della Stampa)

Roma, 25, notte.

A bordo del piroscafo *Abbazia*, del Lloyd Austriaco, arrivato oggi al Pireo, la polizia greca trovò un ufficiale turco; lo voleva arrestare, ma quasi si è rinchiuso nella cabina minacciando con le armi coloro che volevano impadronirsi di lui. Il governatore proibì la partenza del piroscafo sino a tanto che l'ufficiale non sia stato consegnato alle Autorità.

I riconoscimenti della nostra sovranità in Libia

Tokio, 25, notte

Il Governo giapponese ha riconosciuto la sovranità d'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

(Ag. Stefani).

Stoccolma, 25, notte.

Il Governo svedese ha riconosciuto oggi la sovranità italiana in Tripolitania e Cirenaica.

(Stefani)

Bogotà, 25, mattino.

Il Governo colombiano ha riconosciuto la sovranità italiana in Libia.

Il dazio di guerra sulle merci italiane già soppresso dalla Turchia

Costantinopoli, 25, notte.

Il dazio doganale del cento per cento, del quale erano state colpite le merci italiane, è stato abolito dall'altro ieri. Le dogane percepiranno d'ora innanzi i semplici dazi che percepiscono per le merci dei paesi neutrali.

I candidati al Ministero delle Colonie

Roma, 25, notte.

Si parla di candidature di Ferdinando Martini e dell'on Schanzer al nuovo Ministero delle Colonie, e della candidatura del candidato Alessio al posto di vice-presidente della Camera, vacante per la morte dell'on Girardi. La candidatura dell'on. Alessio è semplicemente verosimile. Quando al titolare del Ministero delle colonie, nulla è stato deciso finora.

Il conte Berchtold a Vienna

Vienna, 25, notte

Il conte e la contessa Berchtold sono arrivati oggi da Firenze.

Il nuovo presidente della Camera prussiana

Berlino, 25, notte.

La Camera dei deputati prussiana ha eletto a presidente il conte Schwerin-Loewitz.

L'insegnamento religioso nelle scuole

Roma, 25, notte.

Qualche giornale ha pubblicato che il Consiglio Superiore della P. I. ha già dato parere su varii ricorsi presentati dai Comuni avversi alle disposizioni regolamentari inerenti all'insegnamento religioso nelle scuole elementari. La notizia non è esatta. Abbiamo voluto assumere informazioni ed ecco quanto risulta in proposito: presso la sezione della Giunta del Consiglio Superiore, che ha l'ufficio di trattare le questioni riguardanti la scuola primaria, si trovano ottanta ricorsi di Comuni, i quali domandano che abbia pieno vigore, per quello che riguarda l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, la legge Casati del 13 ottobre 1859. Gli ottanta ricorsi hanno fatto il loro giro normale, ed essi sono appunto contro i regolamenti ed i decreti in questi ultimi anni emanati e disciplinare la materia. Decise che abbia la sezione su di un ricorso, avrà deciso su tutti, perchè i ricorsi sono eguali. Tre componenti la sezione ebbero l'incarico di riferire, ma essi non l'hanno fatto ancora.

La relazione invece sarà pronta fra poco ed il parere della sezione sull'ammissibilità dei ricorsi corrisponderà ad una decisione vera e propria del Consiglio Superiore.

Treni diretti speciali tra l'Italia e la Germania con derrate alimentari

Verona, 25, sette

Quest'oggi, alla Sezione movimento e traffico della Ferrovie dello Stato si inaugurò una conferenza, alla quale parteciparono numerosi funzionari delle Ferrovie austriache e germaniche. Lo scopo della conferenza è di studiare tra le Ferrovie italiana, quelle meridionali austriache e quelle bavaresi delle condotte accelerate di derrate alimentari deterioribilissime provenienti dall'Italia centrale e meridionale, in modo che queste possano giungere nei grandi mercati esteri, specialmente di Monaco e Berlino, nel minor tempo possibile onde poter assicurare la freschezza dei prodotti.

I partecipanti alla conferenza sono divisi in quattro Commissioni: 1.a Dogane internazionale; 2.a Ferrovie prussiane dello Stato; 3.a Società internazionale del Sud, 4.a Società delle Ferrovie bavaresi. Esse hanno il compito di studiare l'itinerario di treni internazionali accelerati per il pronto [illegible] derrate alimentari.

L'intervento europeo dopo una battaglia decisiva

Di San Giuliano a Berlino?

Roma, 25, notte

Le impressionanti vittorie degli eserciti balcanici contro la Turchia coincidono con nuove vive preoccupazioni della diplomazia europea. La marcia vittoriosa degli eserciti alleati difficilmente potrà essere arrestata. Il piano strategico, precedentemente concretato fra gli Stati della quadruplice balcanica, appare ora evidente. Il doppio obbiettivo dei quattro eserciti è costituito da Costantinopoli e da Salonicco. Su Costantinopoli punta il grosso dell'esercito bulgaro; tendono a Salonicco l'esercito serbo ed una parte dell'esercito bulgaro, operato a suo tempo il congiungimento con l'esercito greco. Quanto all'esercito montenegrino, esso ha, come obbiettivo principale, la occupazione, ormai imminente, di Scutari. Questo è il piano finale degli eserciti alleati: dettare la pace a Costantinopoli, dopo essersi impadroniti di Salonicco.

Quanto alla fase attuale della guerra, essa si può riassumere in queste poche parole: l'esercito bulgaro, dopo avere sfondato la prima porta della Turchia mediante l'occupazione di Kir Kilisse, sta stringendo d'assedio Adrianopoli.

L'esercito serbo è in marcia verso Uskub; l'esercito greco, dopo le ultime vittorie, prosegue la sua marcia trionfale per congiungersi con gli eserciti alleati. Fra gli avvenimenti militari di maggiore importanza si disegna all'orizzonte: primo, l'assedio di Adrianopoli da parte della Bulgaria; secondo, una gran battaglia fra turchi e bulgari a Baba Eski sulla via che da Adrianopoli conduce a Costantinopoli; terzo, una battaglia, egualmente decisiva fra serbi e turchi, ad Uskub, sulla via di Salonicco. Siamo dunque, dopo tre settimane di completa apertura delle ostilità, alla fase forse decisiva della guerra.

L'esito della campagna sarà forse deciso dalla gran battaglia prossima a combattersi nella pianura fra Adrianopoli e Costantinopoli. I turchi danno intanto della cosa di Kir Kilisse una spiegazione che, anche se non rispondesse alla realtà, non cesserebbe di essere ingegnosa. Essi affermano che la loro ritirata da Kir Kilisse non è che una mossa strategica volontariamente compiuta. Il grosso dell'esercito turco si sarebbe cioè ritirato tanto da Adrianopoli come da Kir Kilisse per attirare il nemico più lontano e dargli battaglia in un punto ove tutto l'esercito turco di quello scacchiere sarà concentrato al comando di Nazim Pascià. Quindi, sempre secondo i turchi, le attuali vittorie bulgare sarebbero state facilmente conseguite. Esse sarebbero dovute semplicemente ad una tattica temporeggiatrice.

Risponde alla verità tale spiegazione? E' lecito dubitarne. I turchi, maestri in menzogne militari, come dimostrarono durante la guerra di Libia, debbono avere immaginato questo concetto strategico della ritirata volontaria, per mascherare la loro fuga contta. Stanno a dimostrare ciò parecchie circostanze: anzitutto le perdite ingenti ed il numero rilevante dei prigionieri a Kir Kilisse. Simili sacrifici non vengono compiuti volontariamente; inoltre, la perdita delle posizioni di Kir Kilisse costerà probabilmente alla Turchia anche la perdita di Adrianopoli, ove ora si trovano assediati dai bulgari cinquantamila turchi. Infine è da notare che l'esercito piano strategico turco di attirare tutto l'esercito bulgara in un'unica battaglia decisiva ha già costato ai turchi la perdita delle comunicazioni fra Adrianopoli e Costantinopoli, oggi in mano dei bulgari, nonchè la perdita delle comunicazioni fra Costantinopoli e Salonicco, poichè la ferrovia che unisce le due città è già in mano delle bande bulgare. Tutto lascia quindi ritenere che la situazione precipiti per la Turchia, e se una prossima battaglia decisiva non viene con un vigoroso colpo d'ala a rialzare le sorti delle armi turche, la vittoria finale degli eserciti alleati si verificherà a breve scadenza.

Di tutto questo si mostra vivamente impressionata la diplomazia europea; perciò è atteso lo scambio di vedute fra le cancellerie europee. Circa la modalità e l'entità dell'intervento europeo lo scambio di vedute fra le cancellerie europee viene compiuto in base alla terza proposta Poincaré modificata dall'Inghilterra. Secondo questa proposta, accettata dalle Potenze, l'intervento avverrà al momento opportuno. Ora quale sarà il momento opportuno? Su questo si discute attualmente dalla diplomazia europea. Secondo la Francia, il momento opportuno dovrebbe essere l'indomani di una battaglia decisiva. Ora poichè la battaglia risolutiva sarà quella che non tarderà ad essere combattuta nella pianura fra Kir Kilisse e Costantinopoli, dovremmo, secondo Poincaré, essere alla vigilia dell'intervento europeo, tanto più se, come è probabile, la vittoria arriderà all'esercito bulgaro. Ma le altre Potenze sono dello stesso avviso della Francia? Ecco ciò che si ignora perchè si sta attualmente discutendo. Intanto, appena ritornato a Vienna il conte Berchtold, si annunzia un prossimo viaggio del ministro degli esteri on. Di San Giuliano a Berlino per conferire col cancelliere germanico Bethmann Holweg e col ministro degli esteri Kiderlen Waechter. Nelle sfere ufficiali italiane il viaggio a Berlino dell'on. Di San Giuliano non viene confermato nè smentito. Tale riserbo si spiega. In ogni modo, le conferenze del nostro ministro con i dirigenti della politica estera germanica appaiono perfettamente verosimili. Esse vengono considerate come corollario necessario e inevitabile del convegno di Pisa fra il conte Berchtold ed il marchese Di San Giuliano.

Gli accordi italo-austriaci presi a Pisa e ammessi dallo stesso comunicato ufficiale sulla visita del conte Berchtold, sarebbero nulli se non ricevessero la sanzione di eguale accordo parallelo col secondo alleato dell'Italia e cioè la Germania. E' in questo ambiente, irto di incognite, nel quale tutti si domandano ciò che faranno l'Austria e la Russia all'indomani di nuove decisive vittorie degli eserciti balcanici alleati, che si annuncia all'ultimo momento che i montenegrini hanno ottenuto un nuovo successo: la resa di Scutari sarebbe imminente.

La situazione nei vari scacchieri d'operazione

Ansiosa è stata in questi ultimi giorni l'attesa di avvenimenti decisivi, giacchè da più fonti era partita la notizia che intorno a Kir Kilisse i belligeranti si disputassero ostinatamente la vittoria.

Per quanto le previsioni fossero generalmente a favore dei bulgari, pure il ritardo aveva sconcertato qualche lieto, aveva ingenerato qualche preoccupazione, addimostrasi ora, alla stregua dei fatti, del tutto infondata.

La vittoria bulgara è stata piena e intera, e se i trofei raccolti sul campo di battaglia, se i difensori costretti a deporre le armi risultassero anche in assai minor numero di quello che venne annunziato nel fervore entusiastico del primo momento, essa non per questo si addimostrerebbe meno feconda di risultati, meno materiata di valore morale e strategico.

Kir Kilisse, come piazza forte, non aveva certamente una grande efficienza. I turchi, apprezzandone l'importanza strategica come centro delle comunicazioni che dalla Bulgaria orientale conducono nella pianura di Tracia, l'avevano creata sede del III Corpo d'armata, ed ora nei loro progetti di farne un vasto potente campo trincerato e di collegarla con ferrovia a Eski Baba sulla linea Adrianopoli-Costantinopoli. Ma, come al solito, nonostante autorevoli suggerimenti stessi, un po' costretti dalle strettezze finanziarie, un po' indotti dalla ben nota tradizionale apatia, si fecero sorprendere dalle ostilità senza che alcunchè di sostanziale avessero iniziato per colorire quasi loro disegno. Onde Kir Kilisse era ora quasi quella che da vent'anni è sempre stata, una vecchia piazza forte, cinta da 16 opere campali e da tre altre di carattere permanente inidonea perciò a sostenere a lungo un attacco di viva forza e fatalmente predestinata a cadere in mano a un offensore energico e risoluto, quale l'esercito bulgaro si è ora magnificamente rivelato.

La caduta di Kir Kilisse, il primo cospicuo fatto d'arme della campagna, esaltera grandemente il morale dei vincitori e in quale misura deprimerà quello dei vinti. La sua ripercussione sarà profonda anche negli altri scacchieri del teatro di guerra. In quello tracico esso avrà, che realmente i turchi sono in una fase di raccolta del loro esercito ancora più arretrata, di quanto non si credesse. Se così non fosse, essi avrebbero inviato in soccorso di quella piazza forze assai più rilevanti di quelle che han preso parte alla battaglia, consapevoli della irresistibile influenza che una prima vittoria sacle esercitare sullo svolgimento delle successive operazioni della guerra.

Oramai, anche Adrianopoli, nonostante la sua privilegiata posizione strategica e la più fitta e meglio organizzata sua cintura di opere appare fatalmente condannata alla stessa sorte. I turchi, che sin qui avrebbero potuto farne base di fortunate manovre per linee interne, minacciati ora nelle loro linee di ritirata, saranno indubbiamente indotti a lasciarvi il puro indispensabile alla sua difesa, perchè la vittoria degli invasori non dovesse diventare per loro un disastro irreparabile.

D'altra parte i bulgari, esaltati dal successo, fiduciosi del loro valore e della loro superiorità, non arresteranno di fronte a qualsiasi impresa, dovesse anche costare loro enormi sacrifizi di sangue. E perciò, assolutamente bisognosi di aver libera la ferrovia per assicurare i rifornimenti e gli sgomberi dell'esercito nell'eventuale sua marcia verso Costantinopoli, essi non lasceranno senza dubbio nulla d'intentato per espugnare Adrianopoli che l'intercetta coi suoi forti. Da tutti i lati essi già l'investono, più o meno da vicino. Da nord, l'armata destinata a operare lungo la valle della Tungia, se non ha sinora sviluppato azioni importanti, si presentisce però che è vicina alla cintura dei forti, e non tarderà più oltre a far parlare di sè. Da nord-ovest, l'armata che procede per la valle della Maritza, dopo aver occupato Mustafa Pascià, si è impadronita di Cirmen e di Marasc, e sembra che abbia magnificamente respinto un fiero contrattacco, costato ai due belligeranti perdite dolorose. Da occidente, la colonna che opera lungo la valle dell'Arda ha occupato già nella sua fortunata offensiva il villaggio di Kirdzali e tende manifestamente all'investimento del settore sud-ovest, che è il suo immediato obbiettivo. Infine da oriente, l'armata vincitrice a Kir Kilisse chiuderà il cerchio di ferro, per modo da determinare più presto la caduta del campo trincerato e garantire più fruttuosi risultati.

***

Anche nello scacchiere macedone oramai la situazione strategica si presenta non troppo favorevole ai turchi, cui tuttavia, mercè una condotta energica e fortunata, resterebbe pur sempre la possibilità di poterla sostanzialmente migliorare.

Ovunque in questi giorni i serbo-bulgari hanno avanzato con successo.

Verso l'estremo settentrionale hanno investito Sjenica e Novi Bazar, ambedue cinte d'opere campali di un certo valore, e l'hanno già espugnate, dopo sanguinosi combattimenti durati più giorni.

Nel Sangiaccato di Cossovo, dopo occupato Podujevo, han marciato su Pristina che n'è il capoluogo, e se la notizia, come è probabile, sarà confermata, forse non tarderanno a muovere verso la gola di Cacianic, che chiude a nord la conca di Uskub.

Da Vranja e da Custendil la 1.a e la 2.a armata hanno proceduto verso occidente, e dopo essersi impadronite di parecchie località importanti, come Bujanovic ed Egri Palanka, pare che abbiano già trovato contatto a Kumanova, viste quivi le resistenze turche e si preparino a marciare su Uskub.

La 2.a armata, quella che varcò il confine dalla bulgara Custendil, pare abbia avviato un distaccamento a Kotciana, nell'intento di collegarsi ai bulgari che da Dzumaja (Struma) giorni sono, scavalcando il Perim Dagh, si spinsero a loro volta sino a Czarevo Selo (Bregalnitza). Questi due nuclei, come avemmo già occasione di far osservare, mirano manifestamente a intercettare la ferrovia Uskub-Salonicco e a chiudere da sud ogni comunicazione a forze turche che da Uskub eventualmente tentassero di ritirarsi lungo la valle del Vardar.

Più a mezzogiorno, infine, i bulgari, rinforzati da bande macedoni tendono per le valli dello Struma e del Mesta a raggiungere i bacini litoranei di Seres e di Drama, allo scopo già visto d'intercettare le comunicazioni tra i due scacchieri tracico e macedone, a, secondo gli eventi, volgersi o verso la pianura di Tracia o verso la Campania macedone.

Uskub rappresenta qui il primo obbiettivo importante della campagna, ed è nello scacchiere macedone il corrispettivo alquanto impicciolito di Adrianopoli nello scacchiere tracico. La città è centro delle comunicazioni ordinate provenienti da Tetovo, Mitrovitza, Vranja, Custendil, Stip, Veles e delle linee ferrate Salonicco-Mitrovitza e Salonicco-Vranja, e giace in un allargamento della valle del Vardar, lungo circa 30 chilometri e largo da 12 a 15, abbastanza fertile e coltivato specialmente in cereali, il quale si presta quale zona di radunate per truppe destinate a operare contro la Serbia e la Bulgaria. Onde la Turchia non solo l'ha fatto sede del VII Corpo d'armata, ma alla esistente vecchia cittadella di nessun valore militare si era proposto tempo fa di aggiungere 8 opere di carattere semi-permanente, incominciandone senz'altro la costruzione.

I coalizzati tendono ad avvolgere la conca e la città da tutte le parti, per modo da rendere più produttiva la vittoria, ove questa dovesse arridere alle loro armi. Incontreranno senza dubbio resistenze disperate, e potranno anche soffrire qualche insuccesso, perchè è verosimile che qui appunto i Turchi faranno l'estremo sforzo, e cercheranno di battere separatamente le varie colonne nemiche a misura che si appresseranno al loro centro di resistenza.

E passiamo ora ad occuparci con qualche maggiore ampiezza della Grecia che con energia, valore e fortuna, ha iniziato la guerra passando di successo in successo.

Il teatro di queste prime operazioni è rappresentato dal territorio di frontiera dei due Stati, e comprende perciò la Macedonia meridionale, l'Epiro, la Grecia settentrionale.

Nel mettere in rilievo le caratteristiche geografico-militari dello scacchiere macedone (*Stampa* del 15 ottobre) dicemmo come la Macedonia sia separata dall'Albania da una lunga compatta catena, denominata Monti Nereska, Orbone, questi monti trovano loro naturale prolungamento verso sud nell'alta impervia catena del Pindo, che si protende sino al Golfo di Corinto e di Patrasso, forma spartiacque tra Jonio ed Egeo, e divide il teatro di operazione in due Scacchieri: lo Scacchiere occidentale o epirota, lo Scacchiere orientale o macedo-tessalico.

Ambidue questi Scacchieri sono ingombri di montagne dirupate, aspre e difficili, di varia elevazione, di diversa direzione, e solo qua e là si aprono in bacini di sprofondamento o in valli più o meno importanti. Poche strade il soccano, e le vie naturali vi sono di solito sfavorevoli al movimento; scarsa v'è la popolazione, povere le risorse. Onde le operazioni militari — se si fa astrazione dalla guerriglia — non potrebbero svolgersi nelle zone montane che tra mezzo a truppe limitazioni, e trovano invece sede abbastanza più appropriata nelle conche e nelle valli e in quelle parti più basse della montagna che circuiscono i terreni pianeggianti.

Lo Scacchiere epirota è molto scomodo per ambidue i belligeranti, e non solo è privo di ferrovie, ma collegato alla più vicina linea ferrata, che è quella Monastir-Salonicco, con la rotabile: Monastir-Florina-Korica-Janina-Luros, lunga ben 220 Km. sino a Janina, 280 sino a Luros. Tuttavia nella guerra del 1897 i turchi vi dislocarono due divisioni (una a Luros, l'altra a Janina), ma le operazioni vi incrasero o vi furono insignificanti. Questo Scacchiere comprende nella sua sezione settentrionale l'Epiro turco, abitato da genie ellenica, che rappresenta l'ardente aspirazione dei greci, i quali l'hanno sempre considerato come territorio loro devoluto in una futura spartizione della Turchia e lo pretenderebbero, checchè ne dicano le grandi Potenze, quale naturale compenso nell'eventualità di una guerra vittoriosa. E perciò, a costo di andare incontro a un disseminamento di forze, vi hanno destinato a operare un nucleo di truppe di una certa importanza; che, prendendo a base Aria, ha già varcato il confine, e dopo varie vicende ha già occupato le alture di Gribovo sulla via di Janina.

Lo Scacchiere macedo-tessalico è più importante dell'epirota, come del resto l'ha dimostrato la guerra del 1897. Anch'esso non è solcato secondo la direttrice principale delle operazioni da ferrovia, ma, comunque, il collegamento per via ordinarie tra la linea greca Atene-Larissa e quella turca Salonicco-Verria-Monastir è assai più breve, intercedendo tra Larissa e Verria (Karaferie) soltanto 140 Km. circa, che con ferrovie da campo potrebbero agevolmente ridursi a meno della metà. Comprende poi entro i suoi limiti, o poco discosti, obbiettivi territoriali notevoli: Salonicco e Monastir da una parte, Atene dall'altra; ed è di tutto quanto il teatro di operazione quello che racchiude le più vaste zone pianeggianti e più si presta perciò allo svolgimento di grandi operazioni guerresche.

Queste zone da una parte e dall'altra della linea di confine sono: in territorio greco, l'ampia e fertile conca tessalica; in territorio turco, la pianura costiera della Campania macedone alla foce del Peneo, le conche di Elassona (alla valle del Nerias), di Grevena e subito dopo quella di Servia (alla valle della Vistritsa).

La conca tessalica è da alcune linee di alture orientate da NO. a SE. divisa in due sezioni: l'una, la più importante, denominata conca di Larissa, l'altra, che le è contigua a occidente, chiamata conca di Trikala.

La conca di Larissa, cui fan capo le ferrovie e le rotabili Atene-Farsaglia-Larissa e Volo-Larissa, è in relazione coll'adiacente territorio turco, sia per la valle di Tempa (Peneo inferiore) lungo la pianura costiera, sia attraverso le propaggini dell'Olimpo in corrispondenza alla Conca di Elassona.

La pianura costiera è lunga circa 30 chilometri, larga in media 5, e si dilata, dopo la stretta di Pidna, nella vasta desolata Campania macedona. Essa è intercettata in territorio turco dal vecchio sbarramento di Platamona, che, se meno opportunamente a difesa, sarebbe a un attacco terrestre pur sempre in grado di opporre una qualche resistenza; per contro, più agevolmente potrebbe esser demolito con azione da mare. Nella guerra del 1897 i Turchi raccolsero in questa zona una divisione di fanteria; oggi i Greci potrebbero avviarvi anche forze alquanto più numerose, dappoichè questa linea di operazione, in confronto alle altre che più innanzi nomineremo, presenterebbe le minori difficoltà nei riguardi del rifornimenti e degli sgomberi, che sarebbero attuabili anche per la via del mare, come pure la minore lunghezza, perchè li condurrebbe diritti a Salonicco, dopo soli 60 Km. di marcia, quanti appunto ne intercedono dal confine a quella città. Non sembra però che essi l'abbiano prescelta, per quanto da più parti si annunzi un tentato loro sbarco a Katerini, là dove appunto la pianura costiera si salda alla Campania macedone.

La conca di Elassona è collegata a quella di Larissa a mezzo della rotabile Larissa-passo di Meluna (560 m.)-Elassona e d'alcune mulattiere che interamente a questa scavalcano le propaggini dell'Olimpo. La sua prossimità al confine, i suoi facili rapporti sia con la Tessaglia che col retroterra turco, le buone condizioni di alloggiamenti, di accampamenti e di risorse ch'essa quasi ovunque presenta, la designano come la regione più idonea ad essere attraversata dalla direttrice principale delle operazioni. Nella guerra del 1897 i Turchi vi radunarono difatti ben quattro divisioni di fanteria e una divisione di cavalleria, la parte maggiore cioè del loro corpo di operazione, che così facilmente ebbe ragione della fiacca resistenza greca. Oggi i greci hanno fatto altrettanto in senso inverso, e, occupata Elassona, superate le resistenze turche alla gola di Sarantaporos, si sono affacciati alla fertile conca di Servia, rappresentata dall'alta valle della Vistritsa.

La conca di Trikala, ove fa capo la ferrovia Farsaglia-Trikala-Kalabaka, è separata dalla contigua conca turca di Grevena, da elevate montagne (i Monti Casia) difficilmente accessibili e poco percorribili, tanto che le è collegata soltanto a mezzo di mulattiere e sentieri. Onde da questa parte non potrebbero svolgersi che operazioni secondarie, fiancheggianti quelle che procedono lungo la direttrice principale: Larissa-Passo di Meluna-Elassona. Tuttavia è da far rilevare che questa conca raccoglie anche una comunicazione importante, che proviene dallo Scacchiere epirota, la strada cioè Janina-Metzovo-Passo di Zygosa-Kalabaka, carreteccia in territorio turco, mulattiera invece in territorio greco; comunicazione seguendo la quale potrebbero i Greci raggiungere un sospirato obbiettivo: Janina, capitale dell'Epiro. I Turchi minacciare le retrovie dell'invasore, tanto più che da Metzovo, da loro fortificato, sembra abbiano costruito in questi ultimi anni

Il principe imperiale

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, ottobre.

Chi lo sa? se il bello animoso principe di vent'anni, che l'ambizione del suo gran nome e l'amore delle armi ha spinto a cercar gloria ed avventura nell'estrema Africa australe e a *«Pincontro zapaglia berbera — prostrò spagnando li occhi di fulgida — vita sorrisi da i fantasmi — fluttuanti nell'azzurro immenso»*; chi lo sa, se questo giovane soldato proscritto che si chiamava Napoleone Eugenio non avrebbe potuto diventare, se fosse vissuto, Napoleone IV e mutare il corso alla storia della Francia?

Un libro recente, il ricco volume che Augustin Filon dedica alla memoria del «Principe Imperiale» dà ben a riflettere sulla strana fatalità che pare accanirsi contro le vite più promettenti ed aperte ai più alti destini.

Erano i primi anni della terza repubblica. Delusa, sfiduciata, smarrita, la Francia si sentiva tutt'altro che sicura delle sue nuove sorti. L'impero era crollato sotto il *débacle* del '70, ma quell'ordine, quel benessere che, in mancanza di gloria, esso aveva dato al paese, e che lo accoglimento generale aveva sacrificati, erano troppo presenti alla memoria per non essere motivi di rimpianto.

Ciò che sopravviveva dell'impero, non era l'impero apoteotico del superbo capo di soldati che fu Napoleone Primo; ma l'impero amministrativo che si era affermato sotto Napoleone III, il quale aveva provato che sapeva mantenere l'ordine e dare a tutti il mezzo di campare la vita. Il mutamento di cose, come inevitabilmente doveva avvenire, aveva prodotto del disagio ed il disagio aveva creato dei malcontenti, cosa non è da meravigliare se, traverso le confusioni, le incertezze del momento, moltissimi in Francia siano ritornati verso quel bonapartismo che subito dopo la guerra aveva inspirato un'avversione che pareva invincibile. Il «*petit prince*», così chiamavano il figlio dell'ultimo imperatore e che molti, anche senza essere bonapartisti, amavano per la sua irresistibile grazia e per la fama dei suoi sentimenti patriottici, il «*petit prince*» circondato da uomini come Alberto Duray, Paul Cassagnac, Raul Duval, apparve allora come un possibile capo. E ch'egli sarebbe stato degno alla testa del movimento, pari alla fiducia che si riponeva in lui, lo dimostra la sua stessa morte. Il modo con cui ha saputo morire dimostra il modo con cui avrebbe saputo vivere.

Augustin Filon che fu precettore del principe, che seguì a passo a passo lo svolgersi della sua giovinezza, che gli fu compagno nell'esiglio fino al momento della partenza per la fatale spedizione dello Zululand, ricompone con infinito amore la gentile e maschia figura di questo *siglon*, ben più meritevole di essere ricordato dell'altro melodrammatizzato da Rostand. Tutto sembrava designarlo al potere.

Un giorno, il 9 maggio 1870, rammenta il Filon, il principe (avova allora quindici anni) stava intento ai suoi compiti nel suo studio al palazzo delle Tuileries, quando ad un tratto il vecchio usciere Lefèvre spalancata la porta annunciò a gran voce: l'imperatore! l'imperatrice! Infatti, Napoleone III ed Eugenia si avanzavano lentamente dandosi il braccio e cogli occhi fissi da lungi sul principe come per godere in anticipo della gioia che gli apportavano. «Ecoti, Luigi, disse l'imperatore porgendogli una carta, ecco le ultime cifre del plebiscito». Il principe vi rivolse uno sguardo e si gittò al collo dei suoi genitori.

Un'ombra di dubbio e di malinconia osservava ancora il volto dell'Imperatrice, ma quello dell'Imperatore era raggiante e vi si poteva chiaramente leggere il suo pensiero: «Figliuol mio, questo plebiscito ti consacra. L'Impero liberale non sono io, sei tu!».

Nulla mancava a questa scena, nemmeno la presenza del fondatore della Dinastia, giacchè, dietro il gruppo imperiale, in una vetrina, si potevano scorgere le reliquie di Sant'Elena, l'ultimo cappello, l'ultima *redingote* grigia e la spada di Napoleone I.

Il padre ed il figlio si guardarono a lungo, come in estasi: essi credevano la Dinastia instaurata per sempre!... Ora, due mesi dopo, scoppiava la guerra; dopo tre mesi incominciavano i disastri.

La sventura è grande maestra di animo, e questa che forse nella mollezza delle Reggie, tra le adulazioni dei cortigiani, senza lotte, si sarebbe infiacchita, o almeno avrebbe ignorato se stessa, si è fieramente temprata nelle avversità e nell'esilio.

Il 9 gennaio 1873, Napoleone III, riparato in Inghilterra, dopo la disfatta, moriva a Chiselhurst. Il «*petit prince*», fanciullo quando si era inginocchiato al letto di morte del padre, si trovò uomo fatto quando si rialzò. Egli scriveva qualche tempo dopo al suo maestro Filon: «Il mio dovere mi apparve subito chiaramente;... ed io procedo sempre diritto innanzi a me, senza guardarmi indietro».

L'ora delle gravi risoluzioni era vicina, ed il Principe prese tutto a prepararsi a mostrare una volontà propria, a far sentire la sua azione personale.

Quell'anno 1873 fu un anno memorabile: esso vide morire Napoleone III; vide Thiers sconfitto e sostituito dal maresciallo Mac-Mahon; vide la visita del conte di Parigi al conte di Chambord, visita che realizzava la fusione attesa da ventitre anni; e vide infine fallire il tentativo di restaurazione monarchica. In queste circostanze il Principe non poteva rimanere silenzioso, ed il 15 agosto 1873, dinanzi ad una folla d'amici, venuti di Francia, faceva la sua prima professione di fede politica.

Il 16 marzo 1874, compiendo 18 anni, il suo avvento alla maggiorità veniva proclamato a Chiselhurst da migliaia di Francesi, rappresentanti i Comitati dell'Appello al Popolo. Il Principe, in piedi, su un palco, ben in vista, ascoltò un indirizzo che gli lesse, in nome dei Comitati, il duca di Padova; poi pronunciò un discorso-programma, che doveva suscitare nell'opinione pubblica una grandissima eco. Questo discorso, composto interamente dal Principe («io non ho suggerito che qualche parola», scrive Filon), fu salutato con altissime grida di: «Viva l'Imperatore!».

Quando, finito il discorso, il Principe passò in rivista le Delegazioni dipartimentali, ebbe parecchie frasi assai felici. Una ochivendola delle «*halles*», certa Lebon, gli disse: «Ah!, Monsignore, si ho baciato nella vostra culla due giorni dopo la vostra nascita», «Ebbene, signora Lebon», — disse allegramente il Principe, «permettete che vi restituisca quel bacio».

Un legittimista di Bordeaux gli disse: «Monsignore, poichè il conte di Chambord non può, o non vuole regnare, io vi reco la mia fede ed il mio omaggio». — «Ed io li accetto», il Principe rispose. Poi, voltosi verso il suo Stato Maggiore di antichi Ministri (ce n'erano, quel giorno, di che formare due o tre Gabinetti), aggiunse: «Signori, ecco la vera fusione».

Il domani, i giornali del mondo intero commentavano la «dichiarazione di Chiselhurst».

«Qualche giorno dopo», rammenta Filon, «ritornavamo a Woolwich, in quella piccola casa, situata sul Common, il cui ricordo mi è caro, perchè vi ho veduto svilupparsi quella nobile intelligenza, di cui in certi momenti avevo dubitato, e che allora smentiva tutte le mie inquietudini e superava tutte le mie speranze. Mi lasciava il mattino di buon'ora per riprendere i suoi lavori all'Accademia militare; alle due io andavo a raggiungere nel piccolo appartamento che gli era stato riservato alla scuola, e là parlavamo. Parlavamo dei grandi avvenimenti, della rivoluzione e dell'impero, dell'evoluzione delle nostre istituzioni politiche al diciannovesimo secolo; poi egli ritornava ai suoi studi militari... Qualche volta, nelle belle sere d'estate, uscivamo e camminavamo sotto il cielo stellato traverso la campagna silenziosa continuando la conversazione cominciata. In quei momenti, l'artista che egli soffocava in sè, per non far torto all'uomo di stato ed al pretendente, aveva subiti risvegli. Mi ricordo che una sera, scorgendo a traverso gli alberi contorti un bianco raggio di luna scivolar sul Tamigi, fra i vapori violacei, mi afferrò nel braccio dicendomi commosso: «Un Gustavo Doré!». Poi si rimise a parlare di ciò che avrebbe fatto se fosse ritornato in Francia».

Il principe considerava l'impero come una forma nuova della sovranità appropriata ai bisogni moderni, la sola, — egli credeva, — sotto cui potesse costituirsi ed organizzarsi una democrazia potente ed organizzata. E per questo, non voleva mostrarsi a rimorchio degli altri partiti. Finchè durò il tentativo del 16 maggio, egli fece tutti gli sforzi per impedire ai suoi partigiani di prestarvi un concorso cieco; ma fu mal compreso e mal obbedito. Egli era convinto che il 16 maggio non poteva dare alcun successo sul terreno elettorale; credeva invece la Francia trascinata verso una crisi sanguinosa, verso un'esplosione anarchica che il maresciallo Mac-Mahon sarebbe stato impotente a scongiurare; ed allora, allora soltanto avrebbe considerato come suo dovere di intervenire. A questa eventualità già si preparava, però mai (e Filon lo afferma recisamente) mai sarebbe ricorso a complotti che avrebbero turbato il suo paese. «Io vi si dice», dichiara l'antico precettore del principe «che nel 1878 preparava una calata in Francia, vi supplico di non crederci. Egli sapeva che non si può tornare dall'isola d'Elba che quando si è passati per Marengo e per Jena».

Egli pensò allora che la sua ora non era ancora venuta e che bisognava cercare altri mezzi per ricordare al mondo che i Bonaparte avevano un sesso. Ed era un po' stanco delle sterili agitazioni, stanco del suo mestiere di pretendente sempre pronto ad entrare in scena, ma senza entrarvi mai, stiracchiato fra i bonapartisti di destra ed i bonapartisti di sinistra; tutti lo rappresentavano in Francia come un salvatore, ma si ribellavano poi contro la sua autorità e lo trattavano da ragazzo quando i suoi ordini non erano d'accordo colle loro vedute personali.

Frattanto, si era giunti ai primi mesi del 1879. Alcune tribù selvaggie dell'Africa del Sud, senza disciplina e quasi senz'armi, avevano circuito ed annientato un piccolo esercito inglese. L'Inghilterra doveva ad ogni costo vendicare questo disastro. L'uno dopo l'altro tutti gli ufficiali della batteria a cui apparteneva il principe (era stato ammesso nell'esercito inglese) erano partiti per l'Africa ed il giovane soldato pensò che non era da par suo rimanersene indietro. Del resto, egli aveva la passione, la febbre della guerra. Ad un suo amico, il capitano Bigg, oggi sir Arthur Bigg, segretario di Giorgio V, scriveva: «Ho sete di sentire la polvere!». E scriveva ad un altro suo partigiano ed amico: «Il tempo che consacrerò ad assistere a questa lotta della civiltà contro la barbarie, non sarà perduto per me. Da lontano come da vicino il mio pensiero sarà sempre rivolto alla Francia».

Così, sordo alle preghiere di sua madre che lo scongiurava di restare, sordo alle insistenze dei suoi amici di Francia partì per lo Zuloland. Il suo vecchio servitore Uhlmann, al momento in cui si imbarcava con lui per l'Africa; pianse di neri presentimenti, diceva al barone Corvisart: «Potete dirgli addio, non arrivederci, perchè non lo rivedrete mai più!».

Pochi mesi dopo, il 1.o giugno, preso nell'imboscata che tutti sanno, il principe imperiale cadeva ventisei volte colpito da zagaglia.

Ed ora permettetemi una breve digressione dal libro di Augustin Filon. Sapete voi che molti in Francia hanno creduto, e credono ancora che la morte del figlio di Napoleone III sia stata tramata da Leone Gambetta e dai capi supremi delle logge massoniche di Parigi, cui il principe appariva come il più temibile pericolo per la repubblica! Uno scrittore, Adriano Papillaud, ha sostenuto, anni, la tesi in un grosso volume: «*La Crime Maçonique*». Quando si seppe a Parigi della spedizione del principe imperiale, i venerabili delle logge massoniche parigine, presieduti da Gambetta, avrebbero deliberato, secondo il Papillaud, di inviare dei delegati nell'Africa australe per organizzare un agguato, e gli zulù scelti segretamente per eseguire la sentenza, sarebbero stati armati di ottimi fucili.

Il Papillaud trova che queste parole pronunciate da Gambetta, qualche tempo prima che avvenisse la catastrofe, sono assai significative: «*La morte provvidenziale del Duca di Reichstadt è stata la punizione del 18 Brumaio; vi giuro che anche 2 dicembre avrà il suo castigo*».

Si fa notare un'altra circostanza. Il principe è stato ucciso il 1.o giugno alle tre e mezza. Lo stesso giorno, alla stessa ora correva a Parigi la voce che il principe era morto. Come mai avevano potuto prendere origine queste voci, quando, data la distanza, l'avvenimento non avrebbe potuto essere conosciuto che qualche giorno dopo?

In un modo semplicissimo, spiega il Papillaud. I delegati delle logge massoniche al Capo avevano da tempo avvertito i confratelli di Parigi, che il colpo era preparato pel 1.o giugno...

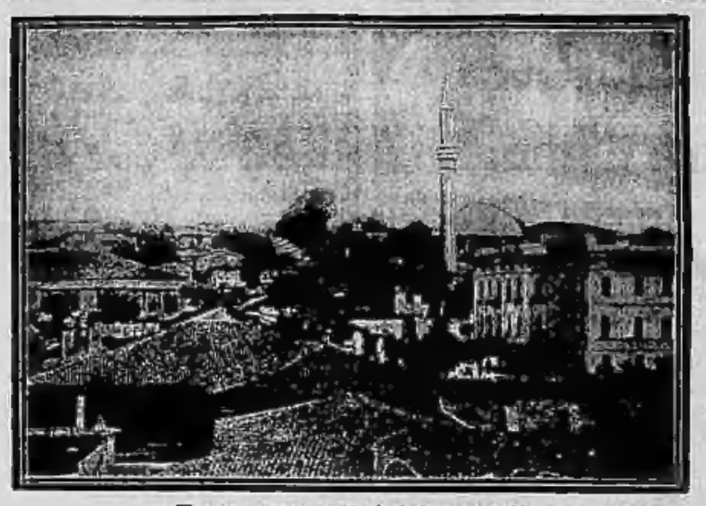
Che cosa c'è di vero in tutta questa leggenda? Augustin Filon non vi accenna nemmeno per smentirla.

«Io non vi prometto di dilucidare misteri che non sono mai esistiti», egli scrive, «nè di squarciare veli dietro cui non c'è nulla: vi mostrerò semplicemente il principe quale io l'ho veduto».

E quale egli lo ha veduto e conosciuto ce lo ha ritratto, e quale appare a lui traverso i ricordi, appare pure a noi, colle parole che il suo gentile fantasma per ripetergli:

«Non mi compiangete di non aver regnato! non mi compiangete di essere caduto così giovane colle armi in pugno! Compiangetemi solo, oh! compiangetemi di non aver potuto morire pel mio paese!».

ERNESTO RAGAZZONI.



Panorama di Adrianopoli

Due "Opere„ nuove

"Arianna a Nasso„ di Strauss all'Opera reale di Stoccarda

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Stoccarda, 25, sera.

Lontana dalla vita tumultuosa, Stoccarda ci ha ospitati in questa cupa sera d'ottobre; nello sfondo degli abeti sonnecchia ancora il piccolo, nuovo teatro reale.

L'ultima opera di Strauss ha il battesimo in un ambiente strano di raccoglimento. Alla prova generale hanno assistito le più spiccate personalità del mondo musicale, e giornalisti d'ogni paese. Anche i principali giornali italiani vi sono rappresentati. Nella penombra della platea, prima della prova, si discuteva animatamente. Si sa che Strauss ha chiamato l'*Arianna* l'opera sua più irta di difficoltà. Egli infatti, come già pubblicarono, ha voluto fondere insieme i due caratteri più opposti, il comico ed il tragico, ha voluto intrecciare la passionalità della *Salome* all'umorismo del *Cavaliere della Rosa*.

Arianna non è nè opera nè commedia, non melodramma, nè pantomima, nè ballo. È tutto insieme. Come ha cosa nata, è risaputo, Strauss, sentendosi obbligato al direttore del teatro tedesco di Berlino, Max Rheinhardt, per la messa in scena a Dresda del *Cavaliere della Rosa*, si accordò col suo collaboratore Ugo V. Hofmannsthal per creare qualcosa di utile al teatro tedesco. La scelta cadde sulla nota commedia di Molière, il *borghese gentiluomo*, e Strauss ne voleva scrivere gli intermezzi — ma il lavoro s'accrebbe invece notevolmente e il breve commento musicale diventò un'opera completa.

Il libretto

Non sarà inopportuno ricordare ancora in che consista l'azione. Hofmannsthal ha dovuto compiere un'ardua fatica per ridurre in due atti l'ampia materia trattata da Molière in cinque. Vi è riuscito ammassando in poche scene tutti gli episodi più comici e caratteristici del parvenu del mercante arricchito, che Molière tratteggiò magistralmente nel signor Jourdain del *Borghese gentiluomo*.

Nel primo atto una sala in casa di Jourdain. Il padrone è innamorato: lo si capisce subito. È innamorato d'una nobil donna. La moglie, che non lo vuole seguire nella vertiginosa ascesa verso la *gentilhommerie*, è di danari a lui lo specchio vivente del suo stato primitivo di piccolo borghese. Richiamo, Jourdain vuol comprare col denaro quanto non può raggiungere con l'intelligenza. La sua casa è divenuta una scuola. Egli si fa rimpinzare di sapienza da una turba di maestri affamati, che lo adulano, lo saccheggiano e gli spillano danaro.

Il maestro compositore siede ad una spinetta, e sta terminando l'*Arianna*, l'opera che Jourdain gli ha commesso di scrivere e di far rappresentare nel suo palazzo, in onore della marchesa Dorimena, una vedova che egli vorrebbe conquistare. Anche il maestro di musica, il maestro di danza a tre cantatrici sono presenti. Jourdain — alla cui macchietta meravigliosamente l'ingenuo di Hofmannsthal nulla ha saputo aggiungere — impartisce ordini. La nuova opera deve contenere alcuni minuetti: il minuetto è la sua danza preferita ed anzi ne prova uno col maestro di danza, dal quale si fa pure insegnare il modo di compiere una bella riverenza — la riverenza per la marchesa Dorimene.

Accenno a questi particolari, perchè nella rappresentazione del *Borghese gentiluomo* son ne quelli rivestiti di note.

La caricatura prosegue così a brevi tratti si umorismo. Compare il maestro di scherma, che ingiuria i suoi colleghi in musica, e in danza. I tre si pigliano a pugni, fin che giunge a buon punto il maestro di filosofia, contro il quale si scagliano i tre litiganti. Il primo atto termina con una scenata della moglie, e con una visita del conte Dorantes, il vero amante della marchesa Dorimene, il quale, adulandolo e contandogli frottole, gli vuota le tasche dei luigi d'oro.

Nel secondo atto Jourdain ha preparato un pranzo a Dorantes e Dorimene, che approfittano dell'ospitalità del semplicione per giocargli un brutto tiro. Il pranzo è allietato da musica e danza, quando improvvisa compare la moglie di Jourdain, che guasta le uova nel paniere al marito.

Su questo motivo la scena si trasforma, e l'autore ci conduce ad assistere agli ultimi preparativi della rappresentazione dell'*Arianna*. Gli artisti bistrocciano, gli strumenti si accordano, quando Jourdain manda ad avvisare che l'*Arianna* e la *Zerbinetta*, il dramma e la farsa, l'opera tragica e l'opera comica debbano essere rappresentate contemporaneamente. Per le nove Jourdain ha preparato nuovi divertimenti, e la rappresentazione deve quindi essere abbreviata. Il compositore ne è sbigottito, ma il danaro del padrone fa tacere ogni scrupolo d'arte, e l'opera comincia con spettatori la marchesa Dorimene e il conte Dorantes i quali attendono un momento di oscurità della scena per svignarsela, e Jourdain.

Arianna è dinanzi ad una grotta, assistita da una Najade e una Driade: essa piange perchè Teseo l'ha abbandonata. Dietro le scene, Zerbinetta ed i suoi quattro amanti — Arlecchino, Brighella, Truffaldino e Scaramuccia — odono i lamenti di Arianna. Le si avvicinano, e danzando cercano di farle dimenticare il suo dolore. Arianna non ascolta. Zerbinetta le scioglie allora la sua teoria sull'amare, ma ne approfitta Arlecchino per abbracciarla. Anche gli altri amanti vorrebbero la loro parte, tranne che Zerbinetta deve concludere con una semplice ma sublime verità: «Uomini! Buon Dio, se veramente voleri che noi dovessimo resistere loro, perchè li hai creati così diversi l'uno dall'altro!».

Ma Arlecchino è il preferito, e se ne fanno con Zerbinetta.

Improvvisa giunge di lontano la voce del giovane Dio, Bacco, che viene a rapire Arianna; le parla d'amore, e la donna, dimentica di Teseo, inebriata, lo trascina nella sua grotta.

La scena rimane un momento buia: ne approfittano Dorantes e Dorimene per scappare. Quando, tornata la luce, Jourdain si accorge di essere rimasto solo, fa segni di stupore, mentre Zerbinetta ed i suoi quattro amanti chiudono l'opera danzando e cantando un rondò.

La musica

Il poeta ha dovuto sacrificarsi al musicista; Hofmannsthal ha scritto un libretto letterariamente molto modesto, ma ha dato modo al maestro di scrivere della musica con difficoltà quasi insuperabile. La passione del tragico e del comico, che nel testo è semplice, nella musica corre contro ostacoli impressionanti. Scrivere una romanza passionale accanto ad una canzonetta, senza che tra le due composizioni così opposte vi sia un tratto d'unione, per quanto brevissimo, che possa essere sentito dall'uditore, è compiere un lavoro sconcertante, rotto, informe. Ricordate il passaggio fra l'*Adagio* e l'*Allegro vivace* della quarta Sinfonia di Beethoven, aggiungendovi la difficoltà della rappresentazione scenica.

Strauss ha composto l'*Arianna* in stile tragico, e contemporaneamente prendendo a base la commedia dell'arte italiana nella moda del tempo. Le nostre maschere di Zerbinetta, di Arlecchino, ecc., devono dare il carattere leggero alla musica, che sale quindi al *pathos* della favola greca. Se si vuole trovare un lontano esempio di tale contrasto musicale, bisogna ricordare il *Don Giovanni* di Mozart.

La musica della prima parte, il *Borghese gentiluomo*, è meno complessa. Lo strumentale è, press'a poco, quello che si usava ai tempi di Molière, cioè: flauto, oboe, fagotto, corni, una trombetta, quartetto di strumenti ad arco e un piano. Strauss vi ha aggiunto il clarinetto e la tuba, che allora, pur essendo conosciuti, non entravano usati in orchestra. Quasi a caratterizzare meglio l'ambiente, questa sera — e forse ancora per due rappresentazioni — l'orchestra ha usato antichi strumenti a corda italiani, del valore complessivo di quattrocentomila lire. Tra questi vi è un violino di Stradivarius del 1703, del valore di cinquantamila lire, un altro violino di Guarnerius del 1711 e un violoncello dei cremonesi Amati, pure di altissimo prezzo.

Il *Borghese gentiluomo* è preceduto da una *ouverture* di carattere festoso, che si conclude con un'arietta semplice, elegante, quadrata, il cui motivo viene quindi ripetuto e svolto dalla cantatrice nel primo atto. Jourdain è annunziato con poche battute, a suon di tromba, un motivo che ritorna talvolta senza impronta. Il couplet che Jourdain canta dinanzi ai suoi maestri non è molto caratteristico — è invece più grazioso e movimentato il duetto tra il pastore e la pastorella. Un altro brano Strauss ha scritto per il minuetto che Jourdain danza col suo maestro: pochi strumenti, di fattura molto semplice. In esso il compositore ha trasportato ad oggi le virtuosità degli antichi autori, della vecchia musica da camera. C'è qualcosa di un minuetto solo da un quintetto ad archi del Boccherini, anche in tutto il lavoro vi si sente l'atteggiamento dei settetti di Hummel.

L'entrata del maestro di scherma è accompagnata da un allegro in sei ottavi, molto animato: ma il canto è tenuto su una nota sola, quasi parlato. L'entrata e la danza del sarto è un'arietta tenue, ma graziosa. Alla fine del primo atto l'orchestra termina con poche battute dietro le scene.

Nel secondo atto la musica ha più continuità. L'introduzione è un *andante* in fa bemolle, che continua nella prima scena sino all'entrata dei due cantanti. La musica commenta poi tutto il pranzo, mentre i camerieri, a tempo di marcia, servono, e ogni portata viene annunciata con note caratteristiche e suggestive. Questo secondo atto termina con una danza del cuoco, affascinante e di molto effetto.

L'*Arianna* è preceduta da un'*ouverture*, forse anche troppo semplice. Elaboratissimo è invece il canto della Driade, della Najade e dell'Eco, di fattura mirabile per l'intreccio dei motivi e per il commento dei bassi in sordina. Il lamento di Arianna è invece molto ondeggiato, monotono, con un semplice ricamo di violini. L'Eco ripete i lamenti della sposa abbandonata da Teseo; ma non vi sono in tutto il brano accenti di passionalità, di terrore, non vi è la forza e la vigoria, che già abbiamo trovato in *Salome* ed *Elettra*.

Riuscitissimo è invece il quintetto, dietro le scene, tra Zerbinetta ed i suoi quattro amanti. Certo la parte di Zerbinetta è scritta magistralmente, ed originali sono il recitativo e l'aria che essa canta dinanzi ad Arianna, gemente. Nel suo canto abbondano gruppetti, gorgheggi e trilli. Termina con un rondò di una cadenza difficilissima. Una pagina pure molto riuscita, tra il comico ed il sentimentale, è il duetto tra Arlecchino e Zerbinetta: «*Mano e labbra, bocca e mano*».

L'entrata di Bacco segna la seconda parte dell'*Arianna*. Essa viene annunciata dalla Driade, dalla Najade e dall'Eco: i loro canti, coi canto di Bacco dietro le scene, e i lamenti di Arianna si intrecciano armoniosamente, si fondono in un assieme di grande effetto. Strauss ha qui cominciato a diffondere il suo spirito passionale, che si slarga nel duetto d'amore, e finisce con il coro invisibile di Zerbinetta e dei quattro amanti.

E mentre dilegua il canto d'amore in una ampia frase di Arianna, l'aria di Zerbinetta si leva più alta, limpida come acqua. La passione cieca dall'amore si perde lontano, mentre questa è sempre lì con la sua giovinezza.

La cronaca del successo

Pertanto, la cronaca della serata segna certamente un grande successo per l'*Arianna a Nasso*, anzi per la musica di Strauss, perchè i commenti che la principali personalità si scambiano negli intervalli, lamentano solo che lo Strauss abbia rivestito di così belle note un libretto che non ha nè forza nè interesse teatrale. Nel primo atto fu applaudita a scena aperta la danza del sarto, interpretata dalla Wiesenthal: alla fine tre applausi agli artisti.

Anche alla fine del secondo atto gli autori furono chiamati due volte al proscenio, e nello stesso atto, a scena aperta, un caloroso applauso salutò la Wiesenthal nella danza del cuoco.

Alla fine dell'opera vi furono tredici chiamate, di cui otto a Strauss.

In verità il librettista Hoffmannsthal ha scritto il più infelice suo lavoro teatrale. Il poeta ha avuto un concetto, ma non ha saputo tradurlo in atto. Nell'*Arianna a Nasso* la posizione di Bacco contrasta con la giocondità di *Arlecchino*, come *Arianna* contrasta con *Zerbinetta*. Il lavoro è ingenuo, noioso. I tagli che ieri sera e stasera Strauss ha compiuto, lo dimostrano chiaramente. E la commedia rappresentata prima dell'opera non è migliore. Il voler rifare Molière è un'impresa audace, e questa volta la fortuna non ha arriso agli audaci. Tutti quegli episodi comici ammassati nei due atti, dando l'idea di un polpettone affatto indigeribile, e gli attori del teatro tedesco di Berlino, che hanno recitato, per scrupolo di coscienza sono caduti nel ridicolo e nella farsa. Un altro errore fu commesso da Max Rheinhardt, il direttore del teatro tedesco di Berlino, uno dei più grandi *regisseur* del mondo, a cui anzi era dedicata l'*Arianna* stessa. La sua fantasia gli ha fatto scoprire delle scene che mancano assolutamente di buon gusto: egli ha fatto infatti chiudere alla fine dell'opera Nasso ed Arianna in una specie di baldacchino, che strafelice completamente l'ultimo tratto del duo.

L'orchestra di Strauss è semplice: è composta di due flauti, due oboe, due clarinetti, due fagotti, due corni, una tromba, una tuba, un tamburo, un corno da caccia, tamburini, piatti, triangolo, campane, celesti, «armonio» e piano, due arpe, tre strumenti a corda. In tutto neppure 40 esecutori d'orchestra. Lo studio della musica è più che ingegnoso. L'*ouverture*, i balletti, le arie, i rondò sono stati meravigliosamente scritti secondo lo stile classico.

L'*andante* del primo atto è dello stile del 1700, il rondò ha un tema sul carattere delle melodie del Donizetti. La forma classica dello stesso rondò è completamente conservata. E sta bene. Ma tutto questo non convince: piuttosto si ha l'impressione che l'autore abbia voluto dare una prova mirabile delle doti del suo ingegno. Presi ad uno ad uno, i vari brani sono, se non perfetti, tuttavia di squisita fattura. Sulla scena danno l'impressione come se si trovassero l'uno accanto all'altro così per caso, come se le note dovessero dire ciò che le parole non dicono affatto. Perchè pretrappo è così: Strauss ha scritto la musica per un libretto che Hoffmannsthal ha pensato ma non ha fatto.

Assisteva allo spettacolo il Re del Wurtemberg, la regina, la principessa, la figlia, e — capita loro giunto da Berlino — il quarto figlio del Kaiser, principe Augusto Guglielmo. Fra gli italiani si notavano anche Lorenzo Sonzogno, rappresentante dello Strauss in Italia.

FELICE ROBINA.

"Radda„ di G. Orefice al "Lirico„ di Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 25, sera.

Questa sera, al teatro Lirico, è andata in scena la novissima opera del maestro Giacomo Orefice: *Radda*. Come è noto, il libretto è stato tratto da Carlo Vailini dalla omonima novella di Massimo Gorki.

All'alzarsi della tela si ode la voce di Radda, che spiega un canto nostalgico ottenuto da uno strumentale leggero a lievi volute di arpa, su una nota tenuta dei bassi. La scena rappresenta un accampamento di zingari lungo il mare. Nur, un vecchio zingaro, e il giovinetto Danko, s'allontanano presso il fuoco fumante. Danko decanta al vecchio la forza e l'audacia di Loiko, lo zingaro più ammirato e temuto della tribù; ma Nur, coi gli anni e le molte cose vedute consentono maggior freddezza di giudizio, frena gli entusiasmi del giovinetto ardente, mostrandogli come l'eroe tanto vantato sia divenuto un semplice fanciullo davanti alla fiera bellezza di Radda, dalla quale egli è follemente preso. Il contrasto fra il parlar grave del vecchio Nur, l'ardore di Danko, e la forza appassionata con cui Loiko, seduto in fondo alla scena, si volge a Radda, che è sempre chiusa nella sua tenda, è efficacemente reso nel discorso sonoro che si svolge su tre temi principali: il tema di Nur, ad accordi cadenzati e monotoni; quello di Danko, affidato ai legni spigliato nel suo ritmo a terzine; quello di Loiko, impetuoso e selvaggio.

Ma ecco si ode di nuovo la voce di Radda, a cui si intrecciano con dell'artificio polifonico due motivi di cessone di sapore prettamente folklorico. All'accento della zingara, piano di ostentata noncuranza, Loiko risponde incalzando con frasi appassionate, sostenute in orchestra da ritmi balzanti come lo scalpitar di cavalli indomiti nella steppa. Sopraggiunge Danilo, padre di Radda, che rimprovera a Loiko tanta semplicità di fanciullo. Il cuore di Radda è roccia inaccessibile, mali e forti uomini lo sentarono, ma tutti fallirono alla prova: nè l'oro nè la tenerezza, nè la violenza hanno potere su quell'animo, che vive solo di libertà. Il racconto di Danila è uno dei brani più pregevoli dell'opera: impostato su un passo vigoroso di bassi, si svolge poi calmo e sonoro traverso un movimento vago e insistente dell'arpa cui si aggiungono gli accordi dei violini divisi, alternati a ripercussioni tematiche della canzone di Radda.

Ma Loiko non cede ai saggi consigli del vecchio e gli chiede la mano della figlia. «Prendila se la vuoi... ma soprattutto se puoi...», è la risposta di Danila. Il giovane si avanza per imporre la sua mano sulla spalla di Radda, in segno di padronanza, ma la zingara, con rapido moto, afferra lo scudiscio del padre e gettandolo fra i piedi di Loiko lo atterra fra lo stupore dei compagni. Loiko rimane diviso rabbiosamente, vergognoso di volgersi, mentre gli zingari si allontanano in silenzio.

Un breve interludio a scena aperta divide questa prima parte dell'atto dalla seconda, più serrata e violenta. Il tema della canzone di Loiko, lanciato dall'oboe, ci appariscе prima da solo, reso vago da un movimento di archi ed arpa, poi sovrapposto a quello della canzone di Radda. All'un tratto, Radda ritorna in scena e si appressa cautamente a Loiko che balza in piedi sorpreso, afferrando il coltello. Ma Radda retrocede, pronta. Ella è tornata per offrir pace al giovane tuttora innamorato: e non solo pace, ma anche amore.

L'ondata della passione è seguita dal musicista al quale la padronanza e la tecnica di stile di renderla nel modo più comunicativo per lo spettatore. Loiko, come abbacinato da luce intensa, ascolta le parole di Radda che paralizzano ogni sua fierezza, ogni sua volontà. La zingara superba ne profitta e riesce a strappargli la promessa, che egli le farà alla obbedienza in presenza dei compagni, inchinandosi dinanzi a lui. Curvo come sotto il peso di una sventura, si allontana, mentre e lo spasimo gli trema nella voce. Un bacio lungo ed appassionato di Radda è il compenso al sacrificio della sua dignità.

Ad un tratto, Loiko si scuote dall'amplesso: una tragica risoluzione si matura nel suo animo. Egli chiama a raccolta gli zingari, narra loro la promessa fatta a Radda, che impaziente e sdegnosa attende l'omaggio, e conclude con terribile ironia: «... un dubbio rimane: Se il cuore della mia Radda — Sia tanto impenetrabile — Quanto s'appare finora...». Rapido, egli afferra il coltello e lo pianta nel petto della zingara, che vacilla e stramazza. Campeggia, qui, il orchestra, un tema truce, affidato ai corni, nel danno respiro affannoso le veloci figurazioni degli archi.

Ma subito, la morte reca la serenità così nella scena come nel discorso orchestrale. Il tema della vendetta risappare come trasfigurato: un movimento più lento e le armonie calme vi contribuiscono. Loiko s'avvicina alla morente e portando alle labbra la mano di lei, umilmente la bacia. Radda lo attira a sè in un lungo ultimo abbraccio: — Coglimi sulle labbra, il bacio di vita e di morte —; mentre in orchestra si diffonde una pace solenne. Un motivo severo domina sul vasto intreccio strumentale e si svolge modulando in varie tonalità sino a un fortissimo, che decresce poi per terminare cupamente sul tema della rivendicazione, mentre Radda ricade inanimata e Loiko fugge disperatamente verso il mare.

Il successo

L'opera nel suo complesso è stata accolta con favore. Un primo applauso dopo la preparazione orchestrale al pianto di Loiko. Al calare del sipario si sono voluti al proscenio gli interpreti e il maestro Orefice; ma, fra gli applausi calorosi, è scoppiata però del leggiero una bufera di fischi, che ha provocato una reazione vivissima da parte degli spettatori della platea e dei palchi, che, in piedi, applaudivano freneticamente: così il maestro Orefice ha dovuto presentarsi ancora numerose volte.

Questo non toglie o non aggiunge valore al successo dell'opera, che non è opera popolare; ma, per la sua struttura moderna e per la sua audacia orchestrale, è destinata ad essere compresa ed apprezzata dai musicisti e dai tecnici, non dal gran pubblico, che chiede il soffio della grande melodia, e che non vi ritrova la sua anima canora.

Due nuove commedie di Giorgio Ancey

Parigi, 25.

Ho interrogato Giorgio Ancey — l'autore delle prime commedie del «Teatro Libero» di Andrea Antoine, l'autore di *Ces Messieurs* — sul suo colossale lavoro di traduzione della Tetralogia wagneriana.

— Da anni anni — mi ha detto Giorgio Ancey — mi sono dato allo studio delle opere di Wagner.

«Andrea Antoine, che mi onora sempre della sua amicizia e che non ha dimenticato le fiere lotte che abbiamo sostenute insieme al tempo del «Teatro Libero», burlandosi di me, mi diceva: «Caro mio, tu non sei più buono a nulla! Il tuo maledetto Wagner ti ha fatto perdere il cervello!».

«Per provargli che era in errore, sono ritornato al teatro; e sulle mie tele due tele drammatiche quasi del tutto finite. La prima è, per così dire, la contro-partita di *Ces Messieurs*: un dramma sugli uomini di scienza, sui medici. La seconda, tema sentimentale, svolge questo tema: la difficoltà, da una parte, di vivere soli; e quella, dall'altra, di vivere a due. E questo un problema molto arduo, molto amaro, coi suoi bisteranno certo, per risolverlo, i suoi *cinque* atti.

— E dopo, maestro?

— Dopo non scriverò più nulla. Attendo, anzi il teatro e signora.

Un forte di Adrianopoli

Scambio di messaggi
tra il gen. Reisoli ed Enver bey

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

DERNA, 23

(Per telegrafo da Bengasi, 24, ore 19).

Il primo scambio di parlamentari tra questo Comando di divisione ed il Comando delle truppe turche, è avvenuto. La parola non è più ai cannoni ed ai fucili, ma ai messaggeri. La mattina del giorno ventuno furono inviati di qui al campo turco due arabi, con bandiera bianca e con una lettera del generale Reisoli a Enver bey. Il nostro generale annunziava nella lettera al comandante nemico che la pace era conchiusa ed invitavalo a sospendere le ostilità ed a fissare il luogo, il giorno e l'ora ove avrebbero potuto incontrarsi i parlamentari di ambo le parti per determinare le modalità di risoluzione della nuova situazione.

Nel pomeriggio si presentava davanti al nostro fortino del Marabutto un ufficiale turco accompagnato da due soldati, spiegando la stessa bandiera bianca, con cui erano usciti i due arabi da noi inviati al campo turco. Da Derna salirono al fortino del Marabutto i componenti la direzione dell'ufficio degli affari politici, vale a dire il tenente colonnello Chiozzi, il capitano Cavaliere, il capitano Embabi e questi ricevettero dalle mani del parlamentare nemico, che dichiarò di essere il tenente d'artiglieria Selim Sadik, una lettera di Enver Bey, di cui egli era latore. Furono bendati gli occhi all'ufficiale e ai due soldati che lo accompagnavano e quindi tutti e tre furono condotti entro un ridotto e quivi convenientemente ospitati. Nella sua lettera diretta al comandante della quarta divisione speciale italiana a Derna, Enver Bey dichiarava semplicemente, che non aveva ancora ricevuto alcuna comunicazione dal suo Governo riguardo alla pace e che quindi non poteva prendere nessuna disposizione.

La busta contenente un'altra lettera d'Enver Bey in cui si diceva che gli arabi inviati al campo turco erano stati trattenuti e, poichè avevano servito al nemico, dovevano essere giudicati dal tribunale di guerra. Queste lettere erano redatte in lingua turca, come in lingua turca era redatta quella inviata dal nostro Comando. Di qui si telegrafò al Governo, a Roma, la situazione e l'ufficiale turco, che aveva recato il messaggio di Enver Bey fu invitato ad attendere per recare poi la nostra risposta al suo comandante. Fu rinviato al campo turco uno dei soldati che avevano accompagnato l'ufficiale per riferire a Enver Bey che quest'attendeva un nuovo messaggio del Comando italiano.

Enver bey dichiara di sospendere le ostilità

Stamane giunsero, reduci dal campo turco, i due arabi da noi inviati colla prima lettera e recarono un secondo messaggio di Enver Bey.

Enver Bey scrive che egli ha ricevuto la notizia ufficiale della pace, ma che non ha ancora nessuna istruzione speciale dal suo Governo. E' quindi sotto la sua personale responsabilità, che egli dichiara che, da questo momento, la zona occupata dagli italiani sarà rispettata, che le sue truppe si asterranno da qualunque atto di ostilità, che saranno rispettati e convenientemente ricevuti eventuali parlamentari italiani. Aggiunge che, riguardo ai due arabi da noi inviati col primo messaggio il giorno 21, poichè essi recaronsi al campo turco dopo la conclusione della pace, sono riconosciuti innocenti e quindi prosciolti.

Questi due arabi riferiscono che, giunti il mattino del 21 a un posto avanzato turco, ebbero bendati gli occhi e quindi vennero condotti al campo. Poi che consegnarono a Enver Bey la lettera di cui erano latori, furono chiusi in una tenda e quivi rifocillati e mantenuti fino a iersera. Iersera vennero rimandati al posto avanzato e stamane lasciati liberi coll'incarico di recare la lettera del comandante turco a questo Comando. Così con questa lettera Enver Bey stata la leggenda raccolta da qualche giornale che egli, malgrado la pace intendesse organizzare contro noi, in Cirenaica, una ulteriore resistenza. Egli, come vi ho riferito, dichiara esplicitamente che sospende le ostilità. Oggi nel pomeriggio l'ufficiale turco verrà rinviato al suo campo con la lettera di questo Comando in cui, accusando ricevuta del secondo messaggio di Enver Bey, questo Comando dichiara anche per parte nostra sospesa ogni ostilità. Solo si riserva, come è logico, di reprimere qualunque eventuale atto aggressivo che venisse tentato contro le nostre posizioni.

La festa degli alpini

Domenica scorsa la brigata speciale da montagna, composta di battaglioni alpini, di battaglioni ascari eritrei del riparto libico e di batterie di artiglieria da montagna, ha celebrato all'accampamento del battaglione Edolo, sull'altipiano petroso, la festa commemorativa del 40.o anniversario della fondazione del corpo degli alpini. Gli ascari eritrei ed i soldati hanno eseguito esercizi e giuochi. Il generale Salsa ha pronunziato un elettissimo discorso vibrante dei più alti e più puri sensi patriottici, esaltante il valore e la resistenza delle truppe di montagna, meravigliosamente riaffermatisi nelle ultime prove a Derna, a Casa Aranne e sul Bu-Msafer. Il generale Reisoli ha salutato entusiasticamente la bella brigata del generale Salsa, che tanto validamente ha meritato, colle sue prove, l'ammirazione dell'esercito e dell'Italia tutta. Sull'altipiano petroso e poi in piazza Vittorio Emanuele, a Derna, davanti al Palazzo del Comando, gli ascari eritrei del 1.o e del 7.o battaglione eseguirono le loro caratteristiche fantasie guerriere.

E' giunta ieri la lieta notizia della promozione, per merito di guerra, del maggiore Gallina, comandante il 7.o battaglione eritreo a tenente colonnello e dell'aiutante maggiore dello stesso battaglione, tenente Ferrario, a capitano. L'alto onore è stato ben meritato dai due valorosi ufficiali. Il tenente colonnello Gallina, africanista consumato, decorato di medaglia al valore, condusse il suo battaglione, con prodigi di audacia, in tutte le operazioni della divisione Garioni da Buchamet a Zuara e in quelle della divisione Reisoli qui a Derna, raccogliendo intorno a sè ed ai suoi ufficiali tutti ed ai suoi ascari invitti ammirazione vastissima, sollevando intorno a sè fremiti concordi di entusiasmo. La promozione per merito di guerra sua e del suo aiutante maggiore, prima ancora che nel decreto reale, era nel cuore di tutti coloro che il suo eroico battaglione avevano veduto combattere e vincere.

MARIO BASSI.

Nessuna notizia di esodo dei turchi
dagli accampamenti di Bengasi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 24, ore 18,10.

A noi giungono notizie dei concordati di partenza iniziati dai regolari turchi dei campi più lontani, ma nessuna ne viene dagli accampamenti a pochi chilometri da Bengasi. Lo strano si è che in città, mentre alcuni indigeni a cui è noto il trattato di Losanna attribuiscono, per esso, al gran Sultano non disinteressate funzioni di Mercurio, parecchi altri non sono ancora convinti della conclusione di pace. Se si chiede loro che cosa pensino di essa, invariabilmente rispondono: «La pace è nelle mani di Dio!». Questo povero Allah come serve bene ad accomodare ogni dubbio! Sul ritardo dell'esodo turco da questa piazza una supposizione se non ultima, plausibile, si presenta intanto. I regolari occupavano materialmente parecchi punti sulla carovaniera Bengasi-Tolmetta ed avevano una guarnigione a Merg sul Gebel. Non è improbabile che aspettino l'adunata degli sparsi gruppi per presentarsi insieme. Quello che per ora è certo si è che un nostro messo è partito da quattro giorni per il campo turco e pur anco non torna. Non sarebbe fuori di posto per questa nostra Bengasi riesumare la biblica arca del Vecchio Testamento, se di già appare la necessità di spedire un secondo messo, con l'augurio che torni in forma di colombo.

V. S. B.

Arabi in misere condizioni
che consegnano le armi a Zuara

ZUARA, 25.

Si sono presentati molti arabi armati che hanno consegnato le armi. Essi sono in misere condizioni a causa dei loro stenti e delle loro fatiche.

(Ag. Stefani).

Per la grande rivista navale a Napoli

Napoli, 25, sera.

La rivista navale molto probabilmente si svolgerà fra la rada di Santa Lucia e le Rocche di Capri, per un tratto di mare lungo circa chilometri. In questo modo da Santa Lucia, via Caracciolo, via Posillipo e dalle vicine colline intorno a Napoli il popolo potrà assistere alla magnifica rivista. Le navi si disporranno in linea di battaglia longitudinalmente alla via Caracciolo. Gli equipaggi saranno schierati sulle navi e presenteranno le armi al passaggio della nave ammiraglia che sarà la *Vittorio Emanuele*, sulla quale oltre al vice-ammiraglio Viale, comandante in capo della flotta, imbarcheranno il Re e il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica. Le navi alzeranno il gran pavese e i marinai faranno il saluto alla voce al momento in cui il Re il passerà in rivista, mentre i cannoni tuoneranno, lanciando le salve regolamentari. La rivista, alla quale assisteranno i senatori e i deputati che saranno imbarcati su di un'apposita nave, sarà una delle più importanti e sorprenderà certamente in grandiosità anche quella che ebbe luogo alcuni anni or sono in occasione della venuta in Italia dell'ex-presidente della Repubblica francese Loubet.

La notizia del grande avvenimento sparsasi per tutta Napoli produsse dovunque e specialmente nei circoli marinari e militari una ottima impressione e suscitò un grande giubilo.

Navi giunte a Gaeta

Gaeta, 25, ore.

Proveniente da Taranto è giunta stamane, alle 8, la seconda divisione della prima squadra comandata dall'ammiraglio Cito di Filomarino, composta delle navi «Pisa», «Amalfi», «San Giorgio», «San Marco» ed «Zeffiro».

La nuova Presidenza
del Comitato dei Congressi di storia dell'arte

Roma, 25, notte.

In una sala dell'Accademia dei Lincei si sono riuniti i sette componenti il Comitato permanente dei Congressi della Storia dell'arte, nominati nella seduta del 16 ottobre e cioè: Andreas Aubert (Norvegia), Sidney Colvin (Inghilterra), Henry Lemonnier (Francia), José Pulir y Cadafalch (Spagna), Adolfo Venturi (Italia), ed hanno proceduto, a norma degli statuti, alla nomina dei membri aggregati, convenendo nella seguente lista per ordine alfabetico: Dimitri Ainalow, Francis Beckett, Paul Clan, Manuel Diculafoy, Hermann Egger, Arthur L. Frothingham, Adolf Goldschmidt, Jules Guiffrey, Federico Hermanin, Spiridione Lampro, André Michel, Roberto Papini, Gabriel de Tarey, Yos Iacob Tiranen Dimitri Yvanovich Tolstoi, Elias Tormo y Monzo, Alexinzigura Sumurenq, Ivagnis Vasconcellos, Ian Veth Ewert, Wrongel los Zemp. Il Comitato permanente dei Congressi di storia dell'arte così costituito ha proceduto alla nomina della presidenza che entrerà in carica nell'ottobre del 1913. La Presidenza è stata così costituita all'unanimità: Henry Lemonnier, presidente; Federico Hermanin, vice-presidente; Arthur Hascloff, segretario, e Roberto Papini, tesoriere.

I Congresso internazionale di elettrocultura

Roma, 25, sera.

Il Congresso internazionale di elettrocoltura è stato inaugurato nel Palazzo di Città con l'intervento di molte notabilità, tra cui i ministri di Agricoltura del Belgio, ed i ministri dell'Ungheria e del Messico, e di vari delegati di altri Governi. Sono stati pronunciati vari discorsi, nei quali gli oratori hanno esposto i vantaggi che l'agricoltura può attendere dalla applicazione della elettricità per fertilizzare il terreno a favorire lo sviluppo delle piante. Sono state nominate Commissioni per studiare le varie questioni all'ordine del giorno.

Ufficiale di polizia riconosciuto colpevole d'omicidio

New York, 25, notte.

Il tenente di polizia Becker è stato riconosciuto colpevole di uccisione di primo grado.

Il mistero della malattia dello Zarevic
Accoltellato da un anarchico o caduto da un armadio?

Parigi, 25, notte.

Al *Journal* telegrafano da Pietroburgo:

«Il giornale *Odetsky Listok*, di Odessa, da notizia della malattia del figlio dello Czar. Le seguenti sensazionali informazioni. Nell'anno stesso della nascita del principe, nel 1905, il partito rivoluzionario aveva promesso la tutta la Russia una agitazione che doveva essere repressa con le armi. Durante uno di questi scoramenti, l'anarchico Wassiliefi ricevette una baionettata al piede sinistro rimanendo gravemente ferito. Giurò allora che si sarebbe vendicato sopra lo Czarevic. E mantenne la parola. Mediante falsi certificati riuscì a farsi accettare come giardiniere a Spala e ultimamente, mentre il figlio dello Czar giuocava in un viale, si gettò sopra di lui e gli vibrò una pugnalata al fianco. Il fanciullo cadde gettando grida e le signore della Corte, accorse in tutta fretta, lo trasportarono al castello, ove i medici dichiararono che la ferita era gravissima. Il colpevole fu arrestato.»

Ma altri telegrammi dicono che tra le varie versioni intorno alla malattia del Principe vi è ora anche quella che il fanciullo si sia ferito gravemente cadendo da un armadio mentre giuocava con la sorellina.

La Zarina ha tentato di uccidersi?

Il *Figaro* stamane conferma il doloroso episodio svoltosi alla Corte di Russia ed ammette che la Czarina in un momento di angoscia, credendo perduto il figlio, abbia tentato di suicidarsi. La Czarina ignorava quale malattia soffrisse il figlio e volle conoscere a ogni costo la verità. Mentre il professor Feodorov usciva dalla camera dell'infermo, ella gli andò incontro piangendo e gli disse che voleva essere informata esattamente sullo stato di suo figlio. Il prof. Feodorov le dovette confessare che le condizioni erano piuttosto gravi. Il principe soffriva di una affezione renale che doveva essere vigilata attentamente, e richiedeva le maggiori precauzioni. L'imperatrice si allontanò così visibilmente turbata, che il medico, inquieto, la volle seguire. Fu questa ispirazione che salvò probabilmente la sciagurata Sovrana, che era salita al secondo piano e in un accesso di disperazione aprì la finestra per gettarsi nel vuoto. Il prof. Feodorov la sorprese e si precipitò verso di lei trattenendola. L'imperatrice cadde allora svenuta, priva di sensi. Fortunatamente lo stato del principino andò migliorando, e la Sovrana riacquistò la sua calma.

Il suicidio del comandante dello "Standard,,

Intanto si mette in relazione con la malattia del Principe anche il suicidio dell'ammiraglio Tschagin, comandante dell'yacht «Standard». Egli si è ucciso con un colpo di fucile ieri mattina nel suo appartamento a Pietroburgo. Lasciando un biglietto in cui chiedeva alle autorità di non attribuire a nessuno la responsabilità della sua decisione. L'ammiraglio si è ucciso cacciandosi il fucile di nuca, invece che a palla. Il colpo fu così violento che gli asportò quasi completamente il capo. Alcuni pretendono che egli si sia data la morte ritenendosi responsabile dell'accidente toccato al principe ereditario. Questi, che tempo addietro si trovava sul «yacht» imperiale «Standard», sotto gli occhi stessi dell'ammiraglio volle imitare i marinai che si tuffavano nell'acqua. Un telegramma spedito a mezzanotte dice però che l'ammiraglio si sarebbe ucciso per dispiaceri d'amore, dopo avere invano atteso l'arrivo di una signora. Questa sarebbe giunta troppo tardi, e ignaro al cadavere dell'ammiraglio si sarebbe uccisa a sua volta tagliandosi la gola con un rasoio.

La morte
della principessa ereditaria di Baviera a Sorrento

Sorrento, 25, notte.

Quindici giorni fa giunsero a Sorrento il principe e la principessa di Rupprecht, principi ereditari di Baviera, prendendo alloggio all'albergo Tramontano, sotto il nome di conte e contessa Harit. Era insieme con essi il principe Luitpoldo di Baviera, cugino del principe Rupprecht, la principessa di Turn Und Taxis, vedova del principe Federico di Hohenzollern, ed il dottor conte Von Meyer. Nessuno all'albergo aveva compreso che si trattasse di ospiti reali. Otto giorni fa il principe Rupprecht avendo constatato che le condizioni di salute della principessa erano migliorate, lasciò l'albergo Tramontano e insieme con il principe Turn Und Taxis partì per la Baviera.

La principessa, quattro giorni fa cominciò a sentirsi poco bene e ieri sera, alle ore 17,30, improvvisamente ebbe un assalto cardiaco e cessava di vivere senza potere pronunciare parola, assistita dal dottor Meyer e dal dottor Di Gregorio di Sorrento. Immediatamente fu telegrafata la notizia all'imperatore di Germania, alla famiglia reale di Baviera, ai Reali del Belgio, la cui regina è sorella della defunta, ed al Re d'Italia a San Rossore. Ieri sera giunse da Napoli il console generale insieme col cancelliere del consolato. Stamane è arrivato il ministro di Baviera presso la Santa Sede.

Il cadavere della defunta è stato deposto nella cappella dell'albergo Tramontano, dove è stata vegliata tutta la notte dalle suore povere di Sorrento. Domani giungerà il principe. La salma verrà imbalsamata e poi verrà portata a Napoli o a Castellammare, donde proseguirà poi per ferrovia per la Baviera.

Guglielmo Marconi
lascierà lunedì l'ospedale

Spezia, 25, sera.

Nel pomeriggio il Duca degli Abruzzi si recò a visitare Marconi all'Ospedale dipartimentale. La visita durò oltre 30 minuti. Marconi ricevette alzato il Duca. Egli aveva bendata la parte destra del capo.

Stamane venne pubblicato il seguente bollettino: «Guglielmo Marconi progredisce verso la guarigione. — Firmati: Medico capo reparto, *Postiglione*; Direttore di sanità, *Falconello Montano*».

Lunedì 28 corr. Marconi lascierà l'Ospedale, partendo alle ore 12 alla volta di Torino, accompagnato dalla sua signora, dalla cognata e dal medico curante. Si tratterrà qualche giorno alla Clinica oculistica dell'Università di Torino, diretta dal prof. Bayardi; poi si recherà a Vienna, dove gli sarà fatta l'applicazione di un occhio artificiale, movibile, secondo i sistemi perfezionati.

I lavori della Commissione per il nuovo Codice di procedura penale

Roma, 25, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Grippo, la Commissione per il nuovo Codice di procedura penale, ha proceduto all'esame del libro secondo dello schema del Comitato industriandosi particolarmente sulla materia della polizia giudiziaria e della istruzione formale. La Sotto-Commissione continua i suoi lavori.

Un "hangar,, e tre aeroplani
distrutti in un incendio a Senigallia

Ancona, 25, sera.

Si è incendiato a Senigallia l'*hangar* in proprietà del conte Mario Gallo. Vi si trovavano tre aeroplani, uno dei quali apparteneva al noto aviatore marchegiano Brilli. L'*hangar*, l'officina e gli apparecchi andarono distrutti. Il danno ammonta a trentacinquemila lire.

Lo sciopero della gente di mare
finisce questa notte

Genova, 25, notte.

Lo sciopero della gente di mare continua tranquillissimo, quasi inavvertito, poichè le operazioni di carico e scarico a bordo delle navi si compiono regolarmente.

Alle ore 10 gli scioperanti si radunarono a Comizio, nel grande cortile della Casa dei marinai, in corso Principe Oddone. Udita la relazione dei loro dirigenti sul completo successo dello sciopero in tutti i porti d'Italia, e preso atto con soddisfazione dell'affidamento del Governo di presentare nel prossimo anno al Parlamento un progetto per la unificazione e il riordinamento delle Casse invalidi, per alleviare il danno sofferto dagli armatori, che tanta simpatia dimostrano per la loro causa, votarono per acclamazione un ordine del giorno di cessazione dello sciopero alle ore 24 d'oggi. Gli scioperanti si recarono quindi in corteo a presentare al prefetto l'ordine del giorno votato.

Come è noto, lo sciopero doveva durare fino al mezzogiorno di domani.

A Livorno

Livorno, 25, notte.

La Federazione italiana tra i lavoratori del mare comunica che avendo ormai raggiunto, in seguito ad assicurazioni avute da Roma, dall'on. Bergamasco, lo scopo prefissato allo sciopero marittimo, ha dato disposizioni che lo sciopero stesso cessi stasera, alle 24.

Lo sciopero ha avuto forma dignitosissima.

A Savona

Savona, 25, notte.

Stamane gli equipaggi dei piroscafi italiani *Maria C.*, *Giuseppe Dall'Orso* e *Malaga*, ancorati nel nostro porto, si sono posti in sciopero. I nostri scaricatori dovettero quest'oggi sospendere il lavoro. Regna però la massima calma sulle calate del porto.

L'on. Bergamasco riceve i rappresentanti
delle casse invalidi marittime di Napoli e Palermo

Roma, 25, notte.

In seguito allo sciopero generale marittimo deliberato per la fusione delle Casse invalidi marittime di Napoli e di Palermo con le altre Casse invalidi, è venuta a Roma una rappresentanza delle Casse invalidi di Napoli e di Palermo per spiegare al Governo le ragioni dell'opposizione alla fusione.

Così stamane il sottosegretario alla Marina, on. Bergamasco, ha ricevuto la rappresentanza del Consiglio di amministrazione delle Casse invalidi marinare di Napoli e Palermo nelle persone del cav. Poppi, direttore della Cassa di Napoli, e del cav. Ilardi, consigliere della Cassa invalidi di Palermo, in rappresentanza del suo direttore, accompagnati dai rispettivi segretari prof. Bonfante e avv. De Nicola. Questi hanno esposto le tesi delle Casse meridionali, e le ragioni che militano a favore dell'autonomia delle Casse, autonomia che permette soprattutto la completa estinzione delle opere di soccorso e di aiuto ai marittimi, nonchè la necessità di avere migliorati gli assegni delle Casse stante le mutate condizioni ormai della vita. L'on. Bergamasco ha dato formale assicurazione sull'interessamento del Governo e sulla riconosciuta necessità di dover deliberare miglioramenti di assegni. Lo stesso on. Bergamasco ha costituito la Commissione che sono quasi pronti numerosi e svariati dati tecnici occorrenti per studiare a fondo la complessa questione del riordinamento delle Casse, e che sarà in particolare modo tenuta presente la questione dell'autonomia in rapporto allo svolgimento che dovranno avere i numerosi istituti, cui è affidato il sacro compito della previdenza marinara.

Una linea diretta di navigazione
tra l'Italia e il Cile

Roma, 25, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: «Sono da qualche tempo aperte trattative per una linea di navigazione diretta tra l'Italia ed il Cile. Gli interessi e la simpatia reciproca tra il nostro Paese e lo Stato dell'America latina, non datano da oggi. Alcuni giorni fa lo vedemmo: dopo la Russia, il primo Stato che riconobbe la sovranità dell'Italia sulla Libia, fu il Cile. Da una conversazione che abbiamo avuto col signor Mackenno, della Legazione cilena, apprendiamo che gli studi per l'incremento degli scambi tra i due Paesi sono molto promettenti».

L'ordine del giorno per il Congresso nazionale
del partito socialista riformista

Roma, 25, notte.

Il Comitato Centrale del Partito socialista riformista, riunitosi a Roma, ritenendo di avere ormai adempiuto alla prima parte del compito affidatogli, poichè oggi il nuovo organismo ha preso forma e sostanza e si appalesa vitale, sia per le numerose iscrizioni individuali, sia per il numero delle sezioni definitivamente aderenti da ogni provincia d'Italia, ha deliberato di convocare il Congresso nazionale a Roma nei giorni 8, 9 e 10 dicembre col seguente ordine del giorno:

«Relazione del Comitato centrale; — Organizzazione e propaganda; relatore Pompeo Ciotti; — Stampa del Partito; relatore Angelo Rossetti; — Programma e statuto del Partito; relatori on. Bonomi e Pompeo Ciotti; — Rapporti del Partito col movimento sindacale e cooperativo; relatori onorevoli Cabrini e Nofri; — Programma elettorale, riforma tributaria; relatore on. Bonomi; — Politica demaniale; relatore Silvestri; — Rivendicazioni legislative della classe lavoratrice; relatore on. Cabrini; — Politica estera e politica coloniale; relatore on. Bissolati; — Problema del Mezzogiorno; relatore on. Bissolati; — Riforma dell'Amministrazione di Stato; relatore Vercelloni; — Tattica elettorale; relatore on. Canepa».

Ammalato vizioso
che ferisce gravemente la moglie

Napoli, 25, sera.

L'impiegato postale Guglieri Antonio, stamane nella sua abitazione ha esploso cinque colpi di rivoltella contro la moglie, Antonina Sanfilippo, ferendola gravissimamente alla testa. Il Guglieri ha poi tentato di fuggire, ma è stato arrestato da due agenti municipali. La povera donna venne trasportata all'Ospedale, ove venne ricoverata in imminente pericolo di vita. Il Guglieri, che è arrestato di lui è dedito al vizio, faceva alla moglie continue richieste di denaro, ingiungendole di prelevarlo da una modesta somma che essa teneva alla Cassa di Risparmio per dotar la figlia. La donna consegnò ieri l'altro settecento lire al marito, ma stamane oppose un energico rifiuto alle nuove pretese del Guglieri.

Vera Cruz
conquistata dai regolari messicani
Felice Diaz ed i suoi compagni catturati

Roma, 25, sera.

La Legazione del Messico comunica:

«Le forze di terra e di mare del Governo hanno occupato la piazza di Vera Cruz, facendo prigionieri il capo dei ribelli, Felice Diaz, ed i suoi soldati. La presa di Vera Cruz deciderà definitivamente il ristabilimento della pace nella Repubblica.

Alfonso XIII
acquista la casa di Cervantes per farne un museo

Madrid, 25, sera.

Il re Alfonso ha acquistato personalmente la casa dove visse Cervantes, a Valladolid, e le due case contigue per costruirvi un museo «Cervantino».

Fragilità

La signorina Ubaldi Clotilde, di cui riproduciamo qui la così graziosa fisionomia, abita a Lecce, sulla bella strada che conduce dalla città al mare, cioè la Strada S. Cataldo, al numero 19. Il posto è splendido, pieno di luce e d'aria profumata dai fiori dei giardini.

Ho avuto con la signorina Ubaldi un lungo colloquio a proposito della sua meravigliosa guarigione ottenuta colle Pillole Pink.

La signorina Ubaldi, la quale è ventiduenne, è alta, ma siccome la clorosi minava nel sangue ereditaria nella sua famiglia, è sempre stata di complessione piuttosto debole con tendenza alla nervosità, come ciò accade quasi sempre nelle persone il cui temperamento è un po' debole.

Malgrado l'aria buona della campagna, malgrado un cibo scelto, la signorina Ubaldi era visibilmente anemica e non era robusta quanto avrebbe dovuto essere. Senza soffrire seriamente, non aveva mai quell'impressione di benessere che provano le persone che sono in perfetta salute. Si doleva sempre di piccoli malesseri, sofferenze, mali di stomaco, vertigini, sensazioni di freddo, insonnie, che indicavano bene la fragilità del suo organismo.

Questa fragilità, se non si presenta alcun pericolo immediato in tempo ordinario, diviene pericolosissima in tempo d'epidemia, poichè l'epidemia colpisce sempre i più fragili. Ed è appunto ciò che accadde. Vi era l'influenza nell'aria. La signorina Ubaldi fu colpita dall'influenza gravemente. Guarì, ma rimase pallida, smunta, sfinita. Malgrado tutte le cure di cui veniva circondata, la sua convalescenza non cominciava ed una ricaduta era sempre da temersi. Fu allora che le si presentarono le Pillole Pink e si può dire che dal giorno in cui prese le Pillole Pink un grande cambiamento si produsse in lei.

Le Pillole Pink hanno dato sangue e forza a questa giovane persona fragile. Grazie alla cura delle Pillole Pink la signorina Ubaldi ha acquistato ottima cera, ottimo appetito, non soffre più nessuno di tutti quei piccoli malesseri che rendono l'esistenza spiacevole. La signorina Ubaldi sta benissimo e se si interessano i suoi vicini, i suoi amici, è facile rendersi conto che sono tutti sorpresi da un cambiamento così favorevole avvenuto in così breve tempo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, 6, Milano; L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

La salute ricuperata senza medicine nè regime penoso o costoso la delizioso

Revalenta Du Barry

di Londra, da 67 anni guarisce le malattie le più ribelli, le dispepsie, gastriche, gastralgie, diarree, enteriti, catarri, indigestioni, acidità, nausee, vomiti, diarree, coliche, nausee, influenza, grippe, emorroidi, congestioni, sfinimento, anemia o clorosi, e tutti i disturbi renali, intestinali e del fegato.

Il Dr. Elmslie scrive: «Per i bambini la Revalenta vale il suo peso d'oro», e l'eminente analista Dr. Griffiths, dell'Università di Edinburgo (Scozia), la dichiara nella *Medical Gazette*: «Un alimento perfetto per gli ammalati, come per i bambini più delicati».

In scatole: L. 2,50, 4,50, 8, 17,50: ossia meno di 40 centesimi per pasto. In vendita in ogni buona farmacia o drogheria. (1

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde...

FELICE BISLERI & C. - Milano

PER MIGLIORARE
L'ERNIA occorre rinnovare il cinto appena invecchia, se no l'ernia peggiora e può anche strozzarsi, il cinto sia fatto colla massima perfezione e non dare ascolto ai ciarlatani abilissimi inventori di grandi frottole! Chi provò i nostri meravigliosi cinti, non cambia più sistema e ci manda altri clienti. Stabilimento SARDI, via Lagrange, 9, Torino.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferto via Carour, 62.

ISTITUTO GERMONIO
TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 40-59
Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Insegnanti a programmi governativi
Il Direttore: Sac. Prof. Cav. Giuseppe Soria.

Fabbriche Teleria
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64

OPOPEPTOL "ERBA,,

Pepsina biologica, preparata a base di succo gastrico integro, con processo scientificamente studiato e sperimentato dal Prof. PIERO GIACOSA. È il più razionale rimedio adiuvante la digestione nelle svariatissime forme di dispepsie e di insufficienze di succhi gastrici. Centinaia di Medici lo dichiarano IL PIÙ ATTIVO ED EFFICACE RIMEDIO di quanti sono in commercio.

Trovasi in tutte le buone Farmacie.

Boccetta contenente L. 2,25.

CARLO ERBA - MILANO

Il MIGLIOR CINTO per la cura dell'ERNIA senza operazione

E' quello americano della casa Weiss, tutto in un sol cinto il più forte, il più elegante, il più comodo, il meno costoso. Distinti specialisti ortopedici rappresentanti della Casa, si troveranno onde provvedere all'interesse dei signori clienti, nei seguenti giorni e ora, dalle ore 8 alle 17.

A MILANO, i giorni 17, 18 e 19 ottobre, *Via Aristotile*, 21 — PAVIA, domenica 20, *Albergo Croce Bianca* — BIELLA, lunedì 21, *Albergo Posta Grigia* — ARONA, martedì 22, *Albergo Italia* — CHIVASSO, mercoledì 23, *Albergo Posta Reale* — NOVARA, giovedì 24, *Albergo Tre Re* — VERCELLI, venerdì 25, *Albergo Leon d'Oro* — DOMODOSSOLA, sabato 26, *Albergo Corona Grossa* — TORINO, domenica 27, *Albergo Nazionale*, via Lagrange — ALESSANDRIA, lunedì 28, *Albergo Commercio d'Oro* — CASALE MONFERRATO, martedì 29, *Albergo Leon d'Oro* — TORTONA, mercoledì 30, *Albergo Nazionale* — NOVI LIGURE, giovedì 31, *Albergo Reale*.

LE TORTURE DELLA SORDITÀ

A mezzo di provvedimento scientifico, il ben noto Dr. Nelson, chiudente specialista, a tutte le persone affette da SORDITÀ, Rumori ed altre malattie dell'orecchio, qui ricorde infallibile, semplice e poco costoso per guarire radicalmente ogni specie di infermità. Unita spiegata al Dr. Nelson, 34, rue d'Enghien, Parigi (Francia).

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-14.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Sale dietetiche
Sezione speciale diretta dal Dott. REYMANN per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Valfredi.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Cosso, 47, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17.

Dr LEMARIER, via Bonelli, 29. Portali 14-17. Rue 9-11
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

SANATORIO "VILLA SANITAS" (Tel. 19-80)
espressamente costrutto per
MALATTIE NERVOSE
Direttore: Prof. N. BUCCELLI
Colline d'Albaro - Villini separati — GENOVA

GENITORI, prima di mettere un figlio in Collegio, chiedete il programma del **Collegio Convitto Ungaretti in Bologna.**

Istituto Ricaldone
Liceo e Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) - Scuola Tecnica - Convitto - Semi-Convitto - Esternato. — Non si accettano alunni che frequentino altre scuole esterne. (41111
Torino, via Madama Cristina, 29 - Telef. 3-05

TEATRO DELLA GUERRA
Carta degli Stati Balcanici della Grecia e dell'Impero Ottomano Occidentale
Grande foglio L. 1 porto franco
Ordinazioni a
G. B. PARAVIA & C. - Torino

Per ritiro dal Commercio del Signor
GIOV. CASTAUDI
presenta
LIQUIDAZIONE GENERALE
a prezzi SOTTO IL COSTO
di tutte le merci esistenti nel rinomato negozio di
VALIGERIA
Torino, via Roma, 24
Con speciale avviso sarà pubblicato il Giorno di Apertura
SI VENDONO GLI SCAFFALI

REATI E PENE

Una causa tra l'"Italia,, e alcuni suoi operai

(Pretura del I Mandamento di Torino).

Riassumiamo le origini ed i fatti della causa dalla stessa sentenza.

La Società anonima « Italia » con citazione del 20 marzo conveniva in giudizio i signori Fasano Mario, Santoro Andrea, Aebli Ermanno, Zaccheo Giuseppe, Verna Mario e Bolotto Luigi, premettendo di averli avuti al proprio servizio come operai meccanici, vigente un regolamento per il quale ogni controversia che fosse per insorgere sull'applicazione e interpretazione del regolamento medesimo doveva essere risolta da persone all'uopo designate preventivamente, senza che fosse lecito agli operai di effettuare lo sciopero a intralciare il normale svolgimento della produzione.

Nel dicembre 1911 — dicevasi la Società nella sua citazione — era sorta divergenza sul regolamento di lavoro, seguita da accordo fra le parti, al quale però gli operai non avevano dato esecuzione, astenendosi invece in parte dal lavoro il 16 gennaio 1912. Lo sciopero si era poi fatto generale per intralcio e sobillazioni; e pell'istigare il personale in tale atto illegittimo, nel consigliare ed eccitare allo sciopero si erano precipuamente adoperati gli operai Fasano e Santoro, insieme a questi, gli altri convenuti avevano così violato il contratto di lavoro e si erano perciò resi responsabili di danni. Chiedeva quindi la Società che fossero i medesimi condannati al risarcimento della somma da liquidarsi dal pretore nei limiti della sua competenza per ragione di valore.

I convenuti, comparendo, rilevarono come si trattasse di azione di danni per abbandono del lavoro, con pretesa violazione di convenzione relativa al contratto di lavoro, e che però l'« Italia » avrebbe dovuto anzitutto esperire la conciliazione davanti all'ufficio apposito dei probiviri, a senso degli articoli 5 e 10 della legge 15 gennaio 1893, e chiesero quindi di essere assolti dall'osservanza del giudizio.

Allora l'« Italia » produsse un avviso a comparire per la conciliazione per il giorno 2 marzo, notificandolo ad istanza di molti suoi operai, i quali, facendole carico di violazione del contratto di lavoro coll'aver preteso di imporre un nuovo regolamento, chiedevano il pagamento di sei giornate depositate a di quelle alle quali si era protratto lo sciopero, e il risarcimento dei danni, e affermando che la conciliazione, alla quale con tale avviso erano stati invitati, era fallita.

Gli operai convenuti, in merito alle produzioni fatte dalla Società, osservarono che il primo avviso non aveva avuto effetto e che, se l'« Italia » non si era presentata all'udienza per la quale era stata invitata alla conciliazione, la conciliazione stessa era mancata solo rispetto alle domande degli operai, perchè essa non si era affatto tentata dall'« Italia » rispetto alle domande attualmente proposte, stranee ad altro scopo. Nè poteva riferirsi quella conciliazione instata dagli operai, relativa ad altro soggetto, nè sostituirsi a quella voluta dal legislatore categoricamente.

Ma la Società osservò che l'argomento della controversia era uno solo, la violazione del contratto di lavoro, di cui ciascuna parte faceva all'altra rimprovero, e le singole e relative domande erano solo illazioni della presunta inadempienza, onde la conciliazione richiesta dall'una parte, è fallita, si riferiva necessariamente ad ogni controversia per contratto di lavoro, comunque fossero per presentarsi le singole questioni che ne derivano. Osservò poi che rispetto al Santoro ed al Fasano aveva istituita una domanda fondata su colpa extra-contrattuale, loro attribuita per aver sobillate le masse degli operai, e quindi non fosse luogo ad esperimento di conciliazione.

Ma i convenuti risposero che anche l'eccitamento ad abbandonare il lavoro avrebbe costituito violazione del contratto, onde anche questa domanda doveva essere soggetta alla giurisdizione eccezionale, prima di essere proposta giudizialmente. Rilevarono ancora come l'avviso di conciliazione 22 marzo, il solo che avesse avuto effetto, era posteriore alla citazione dall'« Italia », onde non si era da questa osservata la legge.

La causa fu quindi soggetta a decisione del pretore.

Le domande dei contendenti e la decisione del pretore

Conchiudeva perciò l'*Italia*: Reietta ogni diversa istanza, eccezione e deduzione e segnatamente l'eccezione pregiudiziale di incompetenza dell'autorità giudiziaria proposta dai convenuti; previa occorrendo ammissione degli opportuni incombenti, e la declaratoria del caso; riservato alla Società ogni azione verso ogni altro responsabile; condannarsi i convenuti al risarcimento dei danni nella somma arbitranda dal Pretore nella sua competenza; col favore delle spese, sentenza provvisoriamente esecutoria.

Gli operai convenuti conchiusero invece: Allo stato degli atti e per la non esperimentata conciliazione davanti all'Ufficio di conciliazione dei Probi-Viri, sospeso ogni altro giudizio pel merito, rigettare parimente e semplicemente le domande della Società *Italia*, colle spese ed onorari di giudizio.

Il pretore Bruno così decise:

Respinta ogni azione di improcedibilità dell'azione esperita dall'*Italia*, e dichiarato legittimamente proposto l'attuale giudizio, riconosciuta la inadempienza delli signori Fasano, Santoro, Zaccheo, Bolotto, Aebli al contratto di lavoro e particolarmente le responsabilità dei due primi per l'eccitamento allo sciopero, tutti condanna solidariamente al risarcimento dei danni verso la Società *Italia*, da liquidarsi in proseguo di causa.

Consente la provvisoria esecuzione di questa sentenza. Pone le spese di questo giudizio a solidario carico dei convenuti e le liquida in Lire 108,75 quali esposti e Lire 65 quali onorari d'avvocato e procuratore, oltre quelle della presente e successive e quelle incontrate dalla Società attrice.

Il processo Caruso-Giacchetti

La seconda udienza

Milano, 25, sera.

La seconda udienza del processo Caruso-Giacchetti è stata per lungo tempo occupata dalla lettura di documenti. Tra questi sono interessanti alcune lettere di Gaetano Loria, nelle quali il Loria dichiara di non aver mai tentato di subornare il Micalizzi; di avere soltanto personalmente consigliato il Romani; e di essersi, in ogni modo, limitato a riferire alla Giacchetti e al Romani quello che aveva saputo dal proprio fratello Filippo.

Esaurita la lettura di questi documenti, il presidente passa a interrogare il Micalizzi. Turco, imputato di falsa testimonianza continuata in favore della Giacchetti e a danno di Caruso.

— La pagina più nera della mia vita — dice l'imputato — fu quella che mi unì a Romani e alla Giacchetti. A New York ebbi a perdere una bambina, la malattia della quale molto mi è costata. Tornato a Milano in pessime condizioni finanziarie, ebbi a incontrare il Loria che si trovava in compagnia di Romani. Quest'ultimo mi chiese il mio indirizzo. Per quel giorno non si parlò d'altro, ma dopo due giorni Romani e Loria mi vennero a cercare e mi proposero di deporre in giudizio che avevo udito dire da Wulmann, al *Ristorante Manzanti* di New York, che Caruso possedeva la famosa lettera. Mi portarono nello studio di Rossi-Crivelli e mi indussero a deporre quello che non corrispondeva alla verità.... Mi avevano promesso un'occupazione in un garage, del danaro... io avevo la moglie malata, i figli senza pane. Sono stato un disonesto, è vero; ma sono pentito di quanto ho fatto, non solo perchè ho mancato verso me stesso, ma perchè ho tradito il conte. Caruso e il buon Wulmann che nulla aveva detto. Fu un momento di abbandono, di passività, di debolezza dovuta alla terribile crisi che attraversava.

Presidente. — Al Romani faceste presente che, forse, nell'epoca in cui Wulmann avrebbe fatto quel discorso, non eravate a New York?

Imputato. — Lo dissi; ma tanto il Romani quanto il Loria mi assicurarono che non me ne sarebbe avvenuto alcun danno.

« Più tardi — prosegue il Micalizzi — essendomi io mostrato preoccupato del confronto che mi si minacciava col Wulmann, Romani mi indusse a sottoscrivere una dichiarazione con la quale ripetevo quanto avevo già detto all'avv. Rossi-Crivelli e al pretore.

Micalizzi dopo aver recisamente affermato di non aver mai avuto sollecitazioni per deporre contrariamente a verità da parte di Caruso, oppure dai suoi avvocati, conclude la deposizione, confessando di avere, sempre per istigazione dei Romani, scritto al cognato Savoia, perchè esso pure, dietro compenso di mille lire, sostenesse che il basso Wulmann aveva affermato che il Caruso sottrasse la famosa lettera alla Giacchetti.

Nella seduta pomeridiana assiste una folla enorme. Si comincia con l'interrogatorio dell'imputato Romani, che si difende con grande abilità dalle varie accuse che gli sono mosse. Innamoratosi della Giacchetti, se fu l'amante non solo disinteressato, ma spesa per questo amore, somme ingenti. Più volte egli consigliò la Giacchetti di ritornare al Caruso, non fosse altro che per i figli. Nega recisamente di aver intimato al Micalizzi di deporre il falso a danno del tenore. Non rimane a spiegarsi perchè il Micalizzi sostenga con tanto accanimento tale accusa contro di lui, destituita di ogni fondamento.

Il presidente dopo diverse contestazioni all'imputato il quale risponde a tutte con arguzia, mette i due a confronto ed il confronto riesce veramente drammatico. Entrambi mantengono la loro tesi con accanimento.

L'interrogatorio di Caruso

Ed eccoci all'interrogatorio di Caruso. Egli è fatto segno di grande attenzione dell'uditorio. Egli siede sullo scanno dei testimoni ed appare verboseissimo. Tutto in lui tradisce l'intensa emozione. Risponde con chiarezza alle prime domande che gli vengono rivolte: non vuole accusare, ma difendersi.

Comincia subito la storia della sua relazione con la Giacchetti, dalla quale ebbe due figli. Quando comparve all'orizzonte il Romani, cominciarono gli incidenti noti. La Giacchetti fuggì la prima volta col Romani, poi si accomodò col Caruso, il quale si preoccupava specialmente di fare ignorare ai figli la condotta della madre. La Giacchetti affermò al Caruso che si era data ai Romani, perchè costui aveva affermato che aveva l'incarico da parte di una agenzia segreta di uccidere il Caruso, ma che innamoratissimo di lei, non sapeva più mantenere l'incarico avuto, perciò la Giacchetti si sarebbe concessa ai Romani, allo scopo così di evitare la tragedia preditata.

Il Caruso continua nella triste storia della sua relazione con la Giacchetti, accennando alle varie rotture con lei ed ai varii accomodamenti. A Nizza egli fu messo alla porta dalla Giacchetti. Ad ogni rottura, ad ogni accomodamento, il Caruso continuava a pagare somme ingenti, in modo che in questo racconto è tutta una ridda di migliaia e migliaia di lire.

Caruso narra a sua volta alla porta la Giacchetti a New York, ma finirono sempre col pacificarsi, ed il Caruso, finiva sempre col pagare. Negli ultimi tempi, il Caruso, quale ultima liquidazione, si decise a dare gli interessi di 200 mila lire depositate. La Giacchetti però non doveva prodursi a New York. Le ultime fasi di questa relazione sono conformate nei particolari ormai noti.

Ultimato l'interrogatorio di Caruso, che è riuscito interessantissimo, si passa all'interrogatorio della Carignano. Il Caruso ha negato di aver sollecitato qualsiasi lettera diretta alla Giacchetti.

SPORT

CICLISMO.

Alla vigilia dell'VIII Giro di Lombardia

Anche quest'anno la serie delle corse ciclistiche sarà chiusa in Italia dal Giro di Lombardia, organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*, che si disputerà domani per l'ottava volta sul percorso Milano, Gallarate, Varese, Cittiglio, Brinzio, Varese, Como, Lecco, Bergamo, Osio sotto, Crescenzago, Milano (chilometri 238).

I concorrenti rimasti iscritti alla prova a quasi tutti sicuri partenti sono settanta. Quest'anno la rappresentanza straniera non appare così importante come per i passati giri di Lombardia, mancando l'*équipe* dell'*Alcyon* ed i colori francesi essendo unicamente affidati al *trio* Krupsaldt, Brocco e Berthet. Godivier, pure essendo inscritto, non parteciperà alla gara. Dei due francesi Alavoine e De Ruyter sarà rafforzata l'*équipe* dei verdi, che con Durando, Gremo e Agostini parte gran favorita. Una casa germanica ha mandato del canto suo tre dei migliori riders tedeschi capitanati dal forte Alberger; infine lo svizzero Rheinwald completerà la rappresentanza straniera all'importante corsa autunnale. Nessuna variazione subiranno le nostre *équipes*. Dei migliori, il solo Ganna disertò la prova. Le strade, dato il mal tempo che ha imperversato tutta la settimana, hanno provocato ieri dura la gara che dovrebbe terminare naturalmente con la vittoria dei più resistenti. Come è noto il nuovo regolamento della corsa vieta l'uso della ruota libera e i posti di rifornimento da set, come per gli anni precedenti, sono ridotti solo a tre, situati nei posti di controllo a firma e precisamente a Brinzio, Como e Bergamo.

Oggi dalle 16 alle 18 si svolgeranno a Milano, al poligono di Boldinasco, le operazioni preliminari di punzonatura delle macchine e della verifica delle licenze dei corridori. La partenza sarà data domenica mattina, alle 6,30 precise, appena oltrepassato il poligono di Boldinasco. L'arrivo a Milano si prevede che avverrà fra le ore 15 e le 15,30.

Arti e Scienze

"Fedora,, al Vittorio Emanuele e "Rigoletto,, al Chiarella

Questa sera, sabato, al Vittorio Emanuele ha luogo la prima rappresentazione della *Fedora* di Umberto Giordano. Ne saranno interpreti principali la signorina Fernanda Chiesa (*Fedora*) ed i signori Ugo Colombini (*Zaria Ipanov*), Arisilde Antieschi (*De Siriex*), Alfredo Venturini (*Grech*). Concertatore e direttore di orchestra il maestro Ubaldo Zanetti.

— Pure questa sera, sabato, al Politeama Chiarella si darà la prima rappresentazione del *Rigoletto*. Ne saranno esecutori principali: Bianca Mangini, Nina De Dionigi, Giovanni Poggi Cellari, Giovanni Barsito, Luigi Ferroni. Direttore d'orchestra il maestro Vittorio Pedetti.

Domani, domenica, in matinée, ultima della *Favorita*.

Teatro Alfieri

Per iersera è annunziata la serata d'onore di Oreste Calabresi, con *La gerla di papà Martin*.

Martedì in lungo la prima rappresentazione della commedia in 4 atti di A. Capus: *La favorita*, novissima.

OSSERVATORIO DI TORINO

Ufficio Meteorico — 26 ottobre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. ore 9: 709,4; ore 15: 708,6; ore 21: 708,1

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno-nuvoloso; ore 15: sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura espressa ai zero in gradi centesimali:

Massima + 18,9 Minima + 4,7

Piazza Castello — Valle alcuni ai zero del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 13,2
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 4,4

Stazione termometrica Berdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 24 + 22,2
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 7,1

27 ottobre. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 2; tramonta alle ore 17, minuti 33.

Giorno della luna 27.

Cronaca Cittadina

Il problema della fabbricazione di piazza d'Armi al Consiglio Comunale

(Seduta del 25 ottobre)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 20 e un quarto.

LEVI, sul verbale, dichiara che l'UFFICIO per la tassa di esercizio e rivendita funziona in modo ottimo, ed egli non può che tributare le più ample lodi al personale di quell'Ufficio.

Il SINDACO legge quindi una lettera dell'Intendente di finanza, il quale promette di studiare tutti i mezzi possibili per evitare che si ripetano gli inconvenienti lamentati a proposito del pagamento delle tasse scolastiche.

FROLA lamenta alcuni inconvenienti che si verificano nella Scuola popolare di elettrotecnica, specialmente per deficienza di locali. Siamo che si dovettero rifiutare ben cento domande di giovani, che volevano frequentare quella scuola.

Il SINDACO dichiara che provvederà nel più breve tempo possibile.

LAVA oggi se la piglia con i troppo lunghi spilloni dei cappelli delle signore, che minacciano, specialmente sulle tranvie, di sconciare i loro disgraziati vicini.

Accenna poi ad un parere del Consiglio di Stato, sfavorevole al Municipio di Torino, in una vertenza con un maestro. Domanda se non sarebbe meglio addivenire ad una transazione.

GHERARDINI rileva che si potrebbe sostituire ai soliti quei tratti di vecchia rissa, che ostacolano la libera circolazione.

Lamenta poi lo stato addirittura desolante in cui si trovano i locali dell'Ufficio municipale dei certificati e degli atti di nascita: mancano non soltanto il personale necessario, ma anche la luce, l'aria, lo spazio per il pubblico.

Domanda, infine, quando, finito l'Osservatorio astronomico di Pino, si vorrà togliere quell'antiestetico tamburone che deturpa il Palazzo Madama, e quando si provvederà a distribuire meglio la luce in piazza Castello.

Il SINDACO risponde a Lava che la sua osservazione è giustissima, e di essa si farà ora presso l'Autorità competente. Accetta pure la raccomandazione di Ghirardini per il tamburone del Palazzo Madama.

L'assessore USSEGLIO risponde quindi a Lava, dandogli spiegazioni sulla vertenza a cui egli accenna tra il Comune e il maestro municipale, vertenza che dura da tre tredici anni, e l'assessore FIORIO dice a Ghirardini che la Giunta ha già deliberato l'abbattimento dell'antica casa in molti dei punti in cui interessa le principali vie.

L'assessore ALBERTINI riconosce giusta la lamenze di Gherardini, e così annuncia che la Giunta ha deliberato in una delle sue ultime sedute di ampliare i locali dell'Ufficio degli atti di notorietà.

CERIANA annuncia che l'illuminazione di piazza Castello deva essere migliorata, e di essa si occuperà la Giunta nel suo studio generale della illuminazione di tutta la città.

Il SINDACO dà poi spiegazioni a Scioretti sull'ammissione dei fanciulli delle scuole municipali ai benefici del Patronato scolastico.

E finalmente si inizia la discussione degli argomenti all'ordine del giorno. I primi non danno luogo nemmeno ad osservazioni.

Acquisto di terreni per edifizi governativi

Si arriva così alla proposta della Giunta per l'acquisto di mq. 1.080.897,57 di terreno presso Lucento, per L. 1,016,300.

AVEZZANO non si oppone all'acquisto, che fa aumentare notevolmente il Demanio municipale, ma vorrebbe sapere se la Giunta non si decide una buona volta ad alienare gli edifici che il Comune possiede nella città, e che per ora non equilibrano che un aggravio all'erario comunale.

FROLA trova degna di lode la proposta della Giunta, che corrisponde ai criteri da lui pure seguiti quando era a capo dell'Amministrazione. Accenna poi anch'egli alla necessità abbastanza urgente di utilizzare gli stabili, specialmente la caserma, di cui il Municipio è divenuto proprietario. Parla della possibilità che sul terreno che si sta per acquistare sorga un giorno il nuovo grande Arsenale di Torino. Invita perciò il sindaco a riprendere le trattative con l'Amministrazione militare.

ANGELO ROSSI trova buona ed opportuna la proposta della Giunta, ma raccomanda che, ad aumentare il valore di quei terreni, la Giunta solleciti il prolungamento della linea tranviaria della Madonna di Campagna.

Il SINDACO risponde che la Giunta si è subito persuasa della bontà dell'acquisto di quel terreno, anche perchè con 500 metri di linea tranviaria esso sarà unito alla città.

Accetta la raccomandazione di Avezzano e Frola per la smobilitazione delle quali, e la cosa non può nascondersi, il Municipio trova sempre più difficoltà, che non trovino i privati. La Giunta si sta occupando per la vendita o la utilizzazione della caserma Daborminda. Per ora non può occuparsi dell'Ospedale Militare, perchè l'Autorità militare non vuole sgombrare ancora quel locale. Accenna anche alla questione del trasporto del Manicomio, che dovrà si imporre.

Per ciò che riguarda la destinazione del nuovo terreno, assicura il consigliere Frola che le trattative tra il Municipio e l'Autorità militare per le nuove permute procedono attivamente, e spera di poter presto annunciare qualcosa di concreto anche per ciò che riguarda l'Arsenale.

PALBERTI crede di dover levare la sua voce contro questo sistema invalso nel Municipio di Torino, di creare uno stock di terreni inutilizzati e senza designazione fissa. Avverte che l'Amministrazione del Manicomio ha già fatto un progetto per il trasloco del Manicomio stesso, progetto però subordinato ad una grave questione legale.

LEVI si associa a Palberti, e voterà contro la proposta, che invece è approvata da BACHI e dai suoi colleghi, che non vogliono un Demanio di stabili inutilizzabili, ma desiderano un Demanio di terreni buoni, che rappresentano sempre un impiego utile di denaro.

SINCERO in linea teorica si associa a quanto ha detto Palberti; in questo caso però approva la proposta della Giunta, specialmente in vista della possibile destinazione al nuovo Arsenale.

La proposta è approvata da tutto il Consiglio, tranne che da Palberti, Gili e Levi.

Viene quindi in discussione il parere che il Consiglio deve dare sul nuovo regolamento per gli impiegati delle Opere pie di San Paolo. Su di esso parlano BACHI e GRIBAUDI, a cui risponde l'assessore Bruno.

L'alienazione dei terreni di Piazza d'Armi

Si arriva quindi alla proposta della Giunta per l'alienazione dei terreni della piazza d'Armi soppressa.

GOVONE domanda se la Commissione per le alienazioni ha fatto realmente tutte le indagini e gli studi necessari, ma senza che la Commissione si sia limitata semplicemente a dare il suo giudizio.

Poichè la Commissione non ha adempiuto a questo suo compito, spetta al Consiglio di esaminare da capo a fondo il problema. Egli, per conto suo, è stato sempre favorevole alla trasformazione di piazza d'Armi in parco popolare. Torino, specialmente nella parte nuova, manca assolutamente di giardini, parchi, squares. Ritiene poi che sarebbe male agire il momento per vendere tanto terreno, proprio mentre si sta preparando per la città nostra una crisi edilizia.

Sarebbe quindi anche un errore finanziario l'alienazione che si propone: alienazione che si riduce, per ora, a pochi ettari, su cui da anni si possano gli sguardi cupidi di pochi costruttori.

LAVINI, ricorda la storia della questione di piazza d'Armi, ben conosciuta per un progetto di fabbricazione, del progetto che ora la Giunta sottopone al Consiglio, rileva che quest'oggi non ha portato in discussione che le conclusioni della Commissione d'ornato. Vorrebbe sapere quali membri di questa Commissione si sono pronunziati sul progetto in questione.

Per conto suo, si dichiara contrario alla costruzione della vecchia piazza d'Armi, che è destinata a diventare il centro geometrico della città, se sulla carta topografica di Torino si osservano bene i centri dove la costruzione libera la atmosferali i fabbricati. Crede sarebbe anche un errore finanziario vendere al prezzo stabilito dalla Giunta.

LEVI si domanda dove il Municipio potrà prendere i fondi per acquistare la caserma Cottina, di Lucento, se non vende ora i terreni di piazza d'Armi.

Avendo votato contro tale acquisto, voterà anche contro l'alienazione in discussione, e crede che i consiglieri che hanno votato l'acquisto, per essere logici, dovrebbero votare ora la vendita di piazza d'Armi.

Con molta verve descrive poi lo stato di squallidi e di abbandono che ora presenta lo *Stadium*, benchè non sia nemmeno ancora finito. Trova strano il progetto che il Consiglio ha sotto gli occhi, in cui tutto concorre a rendere eterno quell'infelicissimo *Stadium*, che non può servire ad altro che a diventare un pubblico mercato. Voterà contro la proposta della Giunta, essenzialmente perchè non approva il progetto che riguarda lo *Stadium*, che non sa a che cosa possa servire.

GHERARDINI voterà contro l'alienazione di piazza d'Armi, perchè crede che il Municipio faccia benissimo a comprare terreni in ogni parte, e sarebbe malissimo a vendere oggi terreni, che possono aumentare molto di valore e possono essere molto meglio destinati. Non sa quale potere occulto esista in seno all'Amministrazione civica, il quale fa sì che di tanto in tanto, senza che nessun consigliere lo voglia, spunta la proposta di alienare avanti tutto i terreni di piazza d'Armi, mentre il Municipio ha dei vecchi fabbricati nel centro della città, che non vende, e che vanno di anno in anno perdendo di valore. Torino non ha penuria di terreni fabbricabili, ma rileva ancora il consigliere Govone, il quale giunge persino a rammaricare che il valore degli alloggi va diminuendo. Teme che, venduti pochi appezzamenti di terreno, su cui da tempo alcuno non posa l'occhio, il resto di piazza d'Armi resterà invenduto chissà per quanto tempo. Trova poi strambissimo che oggi la Giunta voglia far approvare un progetto che, presentato ad un regolare concorso, vi sarebbe bocciato. Esamina il progetto, e lo trova troppo pieno di orribili diagonali e di strade storte, che sarà sì voluto fare solo per rompere la bella tradizione architettonica di Torino.

BACHI, di fronte al progetto presentato, si associerà a qualsiasi proposta sospensiva. Trova il progetto in questione fatto in modo da ingiallire fuori della vita cittadina tutta una importante regione; e fa notare che tale progetto è quello voluto da coloro stessi che desiderano oggi acquistare i terreni. Crede che sarebbe anche indecoroso l'accettarlo.

LAVA vorrebbe anch'egli che si sospendesse ogni deliberazione, almeno a causa della *Stadium*. Innanzi tutto bisogna risolvere la questione dello *Stadium*, che non ha per nulla corrisposto alle speranze della cittadinanza.

ABBO crede che la Giunta non faccia altro che proporre di dare esecuzione a ciò che il Consiglio ha già altra volta deliberato. Giudica quindi che la proposta della Giunta debba essere accolta, salvo a modificare il progetto.

CORSI non ha la preoccupazione del « potere occulto », che da tanto da pensare a Gherardini. Ammette che deve finire il desolante spettacolo che oggi presenta la vecchia piazza d'Armi. Rileva che il progetto oggi in questione è stato approvato dalla Società degli ingegneri ed architetti. Siccome non se ne fece uno migliore, egli vi si affida pienamente.

Non crede poi che gli interessi del Comune corrano pericolo, dal momento che i terreni si venderanno all'asta pubblica. Difende anche le disgraziate del progetto.

« Si è detto che piazza d'Armi rappresenta il centro geometrico della città, ma non è punto il centro commerciale ».

GRIBAUDI. — Lo divisterà, sì è per ciò che non dobbiamo impegnare l'avvenire!

CORSI conclude che il Comune è costretto anche dalla sua situazione finanziaria all'alienazione di terreni. Ora, quali altri terreni ha da vendere, oltre piazza d'Armi?

GRIBAUDI. — Quelli del Filonetto!

Siccome sono le 10 e restano parecchi consiglieri inscritti a parlare, il seguito della discussione è rinviato a mercoledì.

La partenza di Giolitti per Cavour

Il presidente del Consiglio, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal prefetto senatore Vittorelli e dal cav. Falco, è partito ieri mattina alle 8,30 per Cavour, dove rimarrà qualche tempo per riposarsi. Lo accompagnò il suo segretario particolare cav. Visconti.

Ci si informa che è sorta l'iniziativa di offrire con una sottoscrizione popolare, limitata al Piemonte, un ricordo al presidente del Consiglio. Il sindaco assumerebbe la presidenza onoraria del Comitato.

Cavour, 25 11,45.

L'on. Giolitti è arrivato ora. Erano a riceverlo alla stazione donna Rosa Giolitti, il Sindaco, il Consiglio Comunale, i sodalizi e la popolazione intera, che ne attendeva l'arrivo e gli fece un'entusiastica, commoventissima dimostrazione. Giolitti fu accompagnato a casa in corteo fra continue acclamazioni al suono dell'inno a Tripoli e delle campane. Le vie sono tutte imbandierate e paiono a festa.

Anche a Pinerolo Giolitti fu ricevuto alla stazione dalle Autorità civili e militari e da buon numero di cittadini plaudenti. L'on. Presidente del Consiglio si recò alla Scuola di equitazione, ove gli fu offerto un vermouth, e al Municipio.

Lista riveduta al Circolo Militare

Un centinaio di ufficiali convenne ieri sera al Circolo Militare ed ha festeggiato in modo particolare il capitano Antoniotti, che dietro a sua domanda fu destinato a Misurata col 50° fanteria. Alla festa intervenne il generale Carbone che salutò l'ufficiale partente a nome di tutti.

La "Croce Rossa,, a Tripoli e nel Montenegro

E' imminente la partenza di un reparto della « Croce Rossa », dell'Ospedale numero 31, destinato a Tripoli, dove rimarrà per un lungo periodo.

Il giorno 29 corrente, con tutta probabilità, partirà pure da Torino, diretta nel Montenegro, una ambulanza di montagna della « Croce Rossa », composta di tre ufficiali medici e quindici uomini.

Battaglione Volontari Studenti

Il battaglione volontari studenti è comandato domenica, 27 corrente, alle ore 7,45, al Tiro a segno Nazionale (Martinetto). L'intervento è obbligatorio.

Pellegrini di ritorno in Francia

Ieri sera furono di passaggio nella nostra città trecento cittadini francesi, provenienti da Roma. I gitanti si riunirono a pranzo nel *Bugei della Stazione* e ripartirono poscia per la Francia.

Errore di nomi

Per una trasposizione di nomi, in un rapporto fu pubblicato ieri che gli agenti avevano arrestato il negoziante Edoardo Biancotti. Si trattò invece di un arresto, perchè il sig. Edoardo Biancotti, negoziante in metalli in via Lanzo 46, è persona assolutamente incensurata, e non fu affatto arrestato. Il suo nome figura in un rapporto perchè venne richiesto del suo giudizio sul valore di merce ad altri sequestrata.

Presi in tempo

Gli agenti della Squadra di Borgo San Donato hanno sorpreso di notte tempo due individui mentre stavano scassinando la porta del negozio del lattoniere Luigi Malanna, all'angolo di via Bajolo e via Miglietti. I due mariuoli furono identificati per certi Tommaso Ghi e Giuseppe Fiocca. Vennero loro sequestrati gli scalpelli, di cui si servivano per forzare la porta.

Il lavoro dei ladri ed il lavoro delle guardie

Il giorno undici corrente, mentre la modista signora Domenica Nerva era assente dal suo negozio in via Nizza, n. 3, ignoti penetrarono nei locali e vi rubarono una quantità di piume ed altra merce per un valore di L. 400. Sei giorni dopo la signora Maddalena Balsovero, abitante in corso Siccardi, n. 1, ritornando a casa ebbe l'ingrata sorpresa di rilevare che ignoti, penetrati mediante scasso, avevano compiuto una visita rubando parecchi monili d'oro. La Questura, informata dei due fatti, poté accertare che autori dei due furti — e forse chissà di quanti altri — erano certi Giovanni Corbellini, da Milano, d'anni 26, e Carlo Sala, di Torino, d'anni 22, senza fissa dimora.

I due mascalzoni furono incontrati giovedì da una pattuglia, agli ordini del vice-brigadiere Gallo, mentre entravano nella casa di via Lagrange angolo via Andrea Doria. Gli agenti li seguirono per le scale e li arrestarono. In tasca tenevano grimaldelli e scalpelli. La refurtiva fu sequestrata in parte presso Casa di pegno e parte nella scenda in cui i due ladri erano alloggiati.

— Gli agenti della squadra mobile procedettero all'arresto del calzolaio Andrea Baccuri, d'anni 31, abitante in corso Valentino, 55, perchè trovato in possesso di bicicletta rubata.

— Ignoti entrarono giovedì notte nella macelleria del signor Severino Cane, in corso Palermo, n. 33, e vi rubarono una quantità di carne del valore di L. 35.

— Giacomo Ghirardo denunciò il furto di una bicicletta che aveva lasciato momentaneamente nel cortile della casa N. 16 di via Garibaldi.

— Il « cittadino dell'ordine » Ettore Quirino consegnò all'Ufficio di P. S. di Borgo Dora trenta chilogrammi di cuoio che egli trovò in corso Napoli, che si ritengono compendio di furto.

— Valentino Fresia, d'anni 22, e Gherardo Bellocco, d'anni 17, furono arrestati pel furto di L. 18 e di un orologio in danno di Oberti Giuseppe.

Agenti ferroviari arrestati per furto

Da tempo venivano segnalati misteriosi furti nei magazzini merci P. V. presso la nostra stazione. La cosa era tanto più inesplicabile inquantochè alla custodia dei locali sono addetti vari agenti incaricati della vigilanza notturna. Poichè però i lamentati furti si ripetevano nonostante le premure perchè la vigilanza riuscisse attiva, l'Ufficio del Commissariato compartimentale finì col sospettare che i ladri si trovassero nelle stesse fila dei guardiani.

Avviate quindi indagini ed eseguiti appostamenti, si potè finalmente mettere le mani sugli ignoti bricconi che erano infatti agenti addetti alla custodia. Essi sono il capo-guardia Domenico Bonello e le guardie Giuseppe Marchese, Michele Bertello ed Antonio Maina.

Parte della refurtiva fu sequestrata nelle abitazioni degli arrestati; e parte presso le ricettatrici Caterina Besuzzi e Marianna Gelo.

Un mendicante che tesoreggia

Chiotti Pietro, d'anni 44, carrettiere, trovando forse un po' troppo gravose le fatiche del suo mestiere, abbandonò le redini e la frusta e, assunto l'atteggiamento di un tapino incapace di provvedersi il quotidiano sostentamento, si diede a girare per case della città in cerca di elemosine. La sua presenza fini però coll'attirare l'attenzione delle guardie municipali in borghese Deambrogio Giovanni e Zeglio Vincenzo, le quali lo sorpresero in una casa di via Finanze e lo arrestarono. Tradotto alla Questura, venne trovato in possesso di 75 lire rappresentate da due mazzetti e cinque monete in argento.

Echi di cronaca

Valore italiano

E' uno spettacolo singolare e commovente ad un tempo quello che si osserva ogni giorno al Padiglione del Valore Italiano, in piazza d'Armi. Entrano i visitatori, taluni isolati, altri a gruppi, allegri, chiassosi, pieni di brio; ma non appena si trovano dinanzi alle magiche evocazioni, sono spariscono sulle labbra di ognuno il sorriso e la parola, ecco ogni persona raccogliersi tutta in una muta ammirazione, che è il migliore omaggio all'opera magnifica ed alle magniche virtù italiche, che essa ha intese esaltare. E grandi e piccini, ricchi e popolani, restano lungamente, piamente dinanzi a ciascuna di quelle visioni; nella sala dei ritratti degli ufficiali caduti per la grandezza d'Italia, e ancora in quella dei bozzetti... Questo spettacolo commovente di tutti i giorni e di tutte le ore, è la prova migliore della bellezza suggestiva della scena di guerra riprodotta con arte sobria e con un perfetto senso della realtà.

Accade che l'incombere della brutta stagione ci ammonisca come i giorni dei bei padiglione siano contati; così che di esso non resterà fra breve che il nostalgico ricordo che lasciano le cose belle. Tutti i torinesi, che sentono profondamente l'amore pel paese e che hanno vivacissimo il culto dell'arte, vorranno certo visitare questo padiglione, i cui dipinti sono una vera documentazione delle gesta d'altrimenti e un alto d'omaggio alla memoria dei bravi e valorosi nostri soldati.

Onorificenza

S. M. il Re, di moto proprio, ha conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia all'ing. Giovanni Balbiati, direttore generale della S. A. I. D. Buona Stampa. All'egregio professionista sincere congratulazioni dagli amici.

Stato Civile di Torino

25 Ottobre 1912.

NASCITE: Maschi 9; femmine 11. Totale 20.

MATRIMONI: Marra Giovanni con Bosco Antonia.

MORTI: Ventorolli Oddone, d'anni 20, di Bologna, operaio; via Parma, 12.

Clavacci Angela ved. Bella, id. 76, di Levanto, agiata; corso Vittorio Emanuele, 70.

Massara Francesco, id. 61, di Santhià, cameriere; via Scuole, 15.

Firino Gemma n. Scioglia, id. 35, di Agliano (Asti), agiata; via Vinadio, 6.

Offeni Federico, id. 76, di Pinerolo, agiato; via Aosta, 401.

Bay Giuseppe, id. 67, di Solbrito, commesso postale.

Moro Margherita ved. Maritano, id. 65, di Bergamasco, casalinga.

Turbia Giuseppe, id. 61, di Trevilio Monferrato, tessitore.

Quaglia Silvia n. Val, id. 68, di Alessandria, agiata.

Giardone Rosa ved. Cerino, id. 62, di Torino, casalinga.

Giardino Angela n. Lenna, id. 38, di Torino, casalinga.

Favretto Caterina ved. Bonzo, id. 79, di Mezzo di Livenza, casalinga; via Germanesco, 8.

Più minori d'anni sei: 5. — Totale compreso i 17, di cui 9 a domicilio ed 8 negli ospedali, istituti, ecc. — Non pubblica la cronaca Cognac, 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresse Teatri - Ragione di opere buffe — Ore 20,45: *Fedora*, dramma in tre atti di V. Sardou e Colautti, musica di U. Giordano. Ore rappresentazione). — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Borelli-Gandolfo-Piperno). — Ore 20,45: *Il padrone della ferriera*, commedia in cinque atti, di Giorgio Ohnet. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA UMBERTO I — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ingresso Libero — Ore 8,45: *Rigoletto*, melodramma in tre atti, di G

ULTIME NOTIZIE

L'Italia partecipa alle discussioni diplomatiche
sulle conseguenze della guerra balcanica

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 25, notte.

Posso darvi alcuni particolari sui primi passi della rinnovata attività diplomatica dell'Italia dopo la guerra in Tripolitania. Essi si riferiscono alla proposta del ministro Poincaré. Come vi ho detto ieri, la terza proposta del ministro Poincaré mira ad unire le Potenze per un intervento collettivo nei Balcani, allo scopo di offrire l'intermediazione ai belligeranti e porre fine alla guerra. Conclusa la pace con la Turchia, anche il Gabinetto di Roma è stato invitato a partecipare allo scambio di vedute e all'accordo dei Gabinetti di Europa. L'Italia — secondo quanto apprendo — ha aderito alla proposta Poincaré alla condizione che le Potenze europee, nel loro intervento, tengano in debito conto i legittimi desideri nazionali dei diversi popoli balcanici. Di più l'Italia ha domandato che, intervenendo per una intermediazione, le Potenze diano agli Stati balcanici delle garanzie precise: che cioè la Sublime Porta soddisferà i loro desideri nazionali. In questo modo l'Italia, pure aderendo all'accordo delle grandi Potenze e rispettando il principio dell'Impero turco, si fa sostenitrice della tesi più avanzata, che finora era stata rifiutata da qualche Gabinetto, e specialmente dall'Inghilterra e che coincide con quello contenuto nella prima domanda dei Gabinetti balcanici. Con ciò l'opera di riforma nella Turchia europea deve avere una garanzia precisa di adempimento da parte delle grandi Potenze. Questa condizione stabilita nettamente dall'Italia tende intanto a dare una forma più precisa e un contenuto pratico alla proposta del Ministro Poincaré che prima poteva sembrare alquanto vaga.

Da quello che posso sapere, su questo punto di vista si sarebbe trattato in Italia anche nel recente incontro fra il marchese Di San Giuliano ed il conte Berchtold. Pare che, di fronte all'incalzare degli avvenimenti ed al trionfo delle armi dei popoli balcanici che vanno creando quella nuova situazione di fatto che, come vi dicevo tempo fa, sola può produrre un nuovo accordo diplomatico europeo, il Gabinetto francese accettò il punto di vista italiano, modificando in questo senso la sua proposta. Quindi si attende nei prossimi giorni, secondo quanto posso sapere nei circoli bene informati, una quarta proposta del Gabinetto francese, che non sarà altro che la terza proposta che già conosciamo, modificata e precisata secondo le condizioni stabilite dall'Italia e secondo altri lievi mutamenti proposti da altri Gabinetti europei.

Qui a Vienna le rapide vittorie degli Stati balcanici fanno grande impressione e modificano sensibilmente gli apprezzamenti che si facevano sulla situazione politica.

I turchi attenderebbero gli eserciti alleati
a Lule Burgas

Parigi, 25, notte.

I nuovi successi degli eserciti della Lega balcanica sono in genere favorevolmente accolti dall'opinione pubblica francese e commentati col più grande interesse. Il fatto che la guarnigione turca di Kirkilisse, invece di rinforzare quella stabilita ad Adrianopoli, si sia ritirata verso il sud-est, sembra indicare o la impossibilità della difesa di Adrianopoli — la quale perciò fra breve potrà cadere nelle mani dei bulgari — oppure, come scrive l'ambasciata ottomana a Parigi, che i turchi abbiano ricevuto l'ordine espresso di raggiungere il grosso dell'esercito turco stabilito nei campi di Tracia, a Lule Burgas, dove ogni giorno si effettua la concentrazione delle truppe provenienti dall'Anatolia. E' logico, infatti, prevedere che i turchi aspettano colà gli eserciti della Lega per misurarsi con essi in aperta campagna.

In tutti i casi, questi successi bulgari hanno, com'è naturale, il grande effetto di elevare il morale delle truppe bulgare, se pure ve n'è bisogno. La strada verso Costantinopoli è ora soltanto contrastata dalle fortificazioni di Adrianopoli. Alcuni critici militari francesi sostengono che i bulgari, lasciata una piccola parte del loro esercito a guardia di Adrianopoli, si riverseranno con il grosso delle truppe contro l'esercito turco, concentrato a Lule Burgas. Questa operazione sarebbe effettuata il più presto possibile e l'esercito bulgaro avrebbe il grande vantaggio d'incontrarsi con l'esercito turco prima che questi completi la sua concentrazione, giacchè è noto che, ogni giorno, più di 10 mila uomini arrivano al quartiere generale turco provenienti dall'Anatolia o dall'Asia Minore.

Nazim pascià
spera di arrivare ad Adrianopoli

Costantinopoli, 25, notte.

Si annuncia che il Ministro della Guerra Nazim pascià, è partito stamane per Adrianopoli. Un comunicato pubblicato stamane dice che Hairi pascià, Capo dello Stato Maggiore Generale e il Ministro dei Lavori Pubblici, generale Salih, sono pure partiti per Adrianopoli al seguito del Ministro. L'ex Gran Visir Hilmi pascià e Ferid pascià assisterono al Consiglio dei Ministri tenuto oggi.

Le sorti della Turchia
su bilancia oscillante

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Il Daily Mail ha da Stara Zagora: « La notte scorsa un altro convoglio di prigionieri è arrivato colà. Gli uomini sembravano meglio vestiti ed apparivano meglio nutriti che i prigionieri turchi giunti in precedenza. Essi, comunque, vanno incontro al loro fato con una virile indifferenza. Sulla battaglia di Kirkilisse e sulla portata della sconfitta turca mancano, qui a Londra, particolari attendibili. Che Mukhtar Pacha abbia subito una tremenda disfatta è indubitato, ma nessuno riesce a convincersi che possano essere stati fatti quarantamila prigionieri ».

Anche stasera la Central News comunica che edizioni straordinarie dei giornali di Sofia annunziano che Mukhtar Pacha, il principe Abdul Alid e parecchi pascià insieme con quarantamila soldati turchi furono fatti prigionieri a Kirkilisse senza contare 118 cannoni, 10.000 tende e i depositi di munizioni che caddero in potere dei bulgari. Tuttavia la stessa Agenzia si affretta a dichiarare che alcune di queste notizie sono evidentemente esagerate. Altre informazioni riducono appena a 1200 il numero dei prigionieri fatti dai bulgari. Comunque, bisogna attendere ulteriori schiarimenti prima di dare un giudizio definitivo circa le conseguenze che potrà avere su tutti la prima grande battaglia che i bulgari hanno così brillantemente vinto. Certi giornali londinesi di questa sera, alla testa delle notizie della guerra annunziano già « il tramonto della mezzaluna »; ing i fogli più seri e tutti i critici militari non arrivano ancora a questa estrema conseguenza. Essi osservano che tutto non è ancora perduto per la Turchia; soltanto le sorti turche si trovano sulla bilancia che sta ormai per oscillare decisamente.

Gli assalti medioevali di Kumanova
Lotta a corpo a corpo - Il Principe Alessio è la più vecchia recluta serba - La guerra per la conquista del mare - Come un'amazzone antica.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Vranja, 25, notte.

Da testi oculari arrivati qui dal fronte, ho avuto oggi particolari sulla grande battaglia che andò infuriando sin da lunedì scorso intorno a Kumanova, e che si decise in favore dei Serbi soltanto mercoledì sera, dopo un finale selvaggio combattimento corpo a corpo, durante il quale, per avere più liberi i movimenti, i soldati serbi gettarono le armi a terra e lottarono contro i turchi a colpi di pugnale. Le forze turche, comprese tanto da regolari che da irregolari e calcolate a 40.000 uomini, al principio delle operazioni erano piazzate in una eccellente posizione sulle alture a nord-ovest della città.

Il tentativo turco

Quando esse vennero a contatto colle forze serbe, il comandante turco cercò di attirare questo ultimo, che si trovavano sotto il comando del Principe ereditario, in una posizione pericolosa, verso Kumanova. Il tentativo fallì. Il Comandante serbo eseguì allora un largo movimento di fianco e sospinse i turchi che resistevano con disperata energia, verso un punto a sud-est della città. Dopo questa mossa ci fu una sospensione nella lotta fino alla notte di mercoledì. Scese le tenebre, i turchi ripresero l'offensiva, ed al lume della luna attaccarono furiosamente le posizioni serbe. La battaglia fu combattuta con una energia stupenda da entrambe le parti e durò fino all'alba. I turchi, da ultimo furono respinti e dovettero indietreggiare. Immediatamente, approfittando del subito successo, il Comando serbo gettò un ultimo nucleo di forze contro la nuova posizione occupata dal nemico. Il comando turco aveva rinculato fino ad una località nota sotto il nome di Rocca Rossa e famosa per essere stata, nel Medio Evo, la scena di uno dei più sanguinosi scontri fra cristiani e mussulmani che si ricordino nella storia di questo travagliato paese.

Come una zuffa medioevale

La battaglia che avvenne a Rocca Rossa fra Turchi e Serbi, assunse un carattere quale probabilmente non si verificherà mai più in una guerra moderna. Gli scontri corpo a corpo furono all'ordine del giorno. Ogni combattente, a quanto mi dichiarò un teste oculare, fu di una ferocia inaudita. I combattenti si trovarono in molti casi petto a petto e così vicini da dovere mettere da parte i fucili e le baionette e di usare, come ho detto più sopra, coltellacci e daghe. I risultati furono terrificanti.

Finalmente la posizione, che in lunghezza misura circa quattro miglia, fu conquistata dai serbi in un generale, irresistibile assalto alla baionetta. Le perdite dei turchi furono terribilmente gravi. Qualcuno le calcola a 6000 uomini. La Rocca Rossa ha così meritato per la seconda volta il suo tragico battesimo.

Alle ore 17 i turchi si erano completamente ritirati lasciando dietro una grande quantità di vettovaglie e di munizioni, oltre a 18 pezzi di artiglieria che caddero nelle mani dei serbi. Il Principe Ereditario diede una prova di supremo ardimento inciterando specialmente i soldati nei ranghi, mentre una grandine di palle gli sibilava intorno. Il Principe Alexis, cugino del Re, partecipò alla battaglia insieme col figlio diciottenne del Primo Ministro serbo Pasic. Un curioso incidente avvenne nella giornata. Uno degli ufficiali feriti del campo turco è un tedesco.

Un colloquio col Principe Alessio

Ho avuto or ora una interessantissima conversazione col principe Alexis Karageorgevich, cugino del Re Pietro.

— Io sono ben felice di incontrare un giornalista — disse il Principe, perchè ciò mi dà occasione di esprimere quanto noi apprezziamo le simpatie che i popoli d'Europa nutrono verso le nostre aspirazioni nazionali; queste simpatie sono state molto lusinghiere per i serbi. Io sono ritornato dall'Inghilterra da pochi mesi per battermi per la patria. Non ho mai servito nell'esercito ed ho 32 anni. Non sono tornato a casa che per fare il soldato. Io credo di essere il più vecchio recluta che ci sia al mondo. — terminò sorridendo.

Il Principe è in un reggimento di cavalleria e condivide le privazioni delle truppe da soldato semplice. Il Principe mi disse che i serbi sono grati per la risposta data dalle nazioni straniere all'appello lanciato loro per avere degli aiuti per la Croce Rossa; così mi chiese di mandare un appello alle nazioni civili perchè inviino quaggiù quanti più chirurgi è possibile.

Quando io lo interrogai intorno alle ambizioni dei serbi, il Principe rispose: « Io sono un semplice soldato nei ranghi; il nostro paese sta battendosi disperatamente per avere un po' d'aria e per potere aprire finalmente una finestra verso il mondo, cioè per ottenere un porto di mare ».

Una fanciulla eroina

Ho avuto inoltre occasione di parlare con molti dei serbi feriti che stanno a Vranja all'ospedale. Uno di essi mi parlò in modo commovente di una giovane serba, una bella fanciulla di Belgrado, appartenente a buona famiglia: si chiama Sofia Yovanovitch: rapita dall'onda di patriottismo che attraversava il paese, ella si recò da sola a seguì una banda di volontari. Il suo sesso rimase nascosto fino a dopo la prima battaglia, nella quale la fanciulla si battè con un coraggio eroico. « Noi abbiamo pensato che doveva essere una donna perchè ella si mostrava molto tenera verso i feriti ». La Yovanovitch ha ottenuto il permesso di rimanere nella banda non come infermiera, ma come soldato. Per mostrarvi l'entusiasmo guerresco serbo posso aggiungere che un grande numero di uomini, cui era stato annunciato che non erano richiesti per il servizio attivo, sta seguendo le forze regolari. Essi non posseggono armi, ma appena uno dei loro camerati è ucciso o ferito vanno a gara per impossessarsi del fucile e delle munizioni che restano abbandonate, e colui che riesce ad impossessarsene prende posto nella linea dei combattenti. Quasi tutte le fanciulle serbe si sono arruolate alla Croce Rossa e dovunque stanno mostrando una devozione magnifica al loro paese e agli umili. La Serbia sta scrivendo una grande epopea col suo sangue: la scrive senza lacrime.

A Costantinopoli
si continua ad annunciare vittorie
ed a mascherare sconfitte

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 25, notte.

Un telegramma speciale pubblicato qui, annuncia che una grande battaglia è avvenuta a Kedikoi lungo la ferrovia nord-ovest di Adrianopoli. Sedici mila bulgari sarebbero stati uccisi. L'artiglieria turca — così si afferma — distrusse il trincieramento bulgaro ed un numero di cannoni insieme a parecchi ufficiali e soldati dell'esercito bulgaro sono stati catturati. Peraltro, si ammette che le perdite da parte dei turchi sono state altissime.

Il Ministero della Guerra doppiamente smentisce la notizia della espugnazione di Kirkilisse e la resa di un certo numero di soldati; ma ora al Ministero si ammette che la città è stata evacuata... per motivi strategici....

Corre la voce che una disperata battaglia si sta combattendo più a sud, dove le forze turche stanno rinforzando le truppe che evacuarono Kirkilisse. Continuerebbe ancora la battaglia di Egri Palanka, sulla ferrovia fra Kustendil e Kumanova. Il Ministero della Guerra dichiara che la strategia dei generali turchi costituisce un rompicapo per il nemico.

Molti feriti stanno arrivando giornalmente alla Capitale.

Mentre i turchi chiedono l'espulsione
di tutti i balcanici
i frati cristiani preparano ospedali per i feriti

Costantinopoli, 24 (ore 9).

Parecchi giornali turchi chiedono l'espulsione generale dei sudditi di tutti gli Stati belligeranti. Secondo i giornali un bulgaro e un serbo furon arrestati mentre collocavano una bomba del peso di nove chilogrammi sotto un ponte della ferrovia Smirne-Cassaba. Due spie bulgare furono arrestate ieri in vicinanza del Ministero della guerra.

L'Università è stata chiusa e trasformata in ospedale per i feriti. I frati delle scuole cristiane hanno trasformato la loro scuola di Karagatch, presso Adrianopoli, in un ospedale con 200 letti per i feriti. Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alla Sublime Porta.

Le prime cannonate montenegrine
contro Scutari
Le giogaje della Tzernagora coperte di neve

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

CETTIGNE, 25, notte.

Ieri sera da Maritza, quartiere generale del generale Martinovitch, è giunta la notizia che nel mattino all'alba la posizione turca di Klorka è stata catturata dai montenegrini. Questa importante posizione domina Tarabosc che nei giorni passati è stato fatto segno ad un bombardamento da parte dell'artiglieria montenegrina. Il forte venne attaccato da varie posizioni.

Si afferma che il fuoco dell'artiglieria turca è stato piuttosto innocuo: delle due principali posizioni di Tarabosc, le quali si crede siano armate con artiglieria di lunga portata, nessuna replica venne fatta al bombardamento montenegrino. Coperti dalle tenebre i montenegrini mossero ad un temerario assalto sulla prima delle alture e vi incontrarono un fuoco intenso mo da parte dei forti. I montenegrini indietreggiarono, ma dopo poco nella notte rinnovarono l'assalto. Questa volta essi ebbero successo ed occuparono alcuni dei punti principali sulle fortificazioni di Tarabosc. I turchi si ritirarono nella città.

All'alba poi i montenegrini rivolsero i cannoni sopra Scutari, sparando vari colpi nella fiducia che ormai essi hanno che la città sia in loro potere: più tardi i montenegrini hanno inviato una Commissione a domandare la resa della città. L'esito della Missione è ancora ignoto. L'inverno si avvicina rapidamente: oggi le sommità delle montagne visibili da Cettigne erano ammantate di neve. Nel piano piove a dirotto e ciò rende difficile il movimento delle truppe e del vettovagliamento. Le truppe che da una settimana sono impegnate nell'assedio contro Scutari sostengono grandi patimenti, specialmente nelle algidissime notti.

Il contingente della Croce Rossa inglese è atteso per oggi. I consoli europei rimangono ancora a Scutari e siccome tutti gli uomini adulti della città sono stati arruolati dall'esercito turco, la città è completamente vuota di truppe: la posizione di questi stranieri è piuttosto pericolosa e suscita qualche ansietà.

Sulla testa del Principe Danilo
passano le granate turche

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

Due gravissime notizie sono giunte a tarda ora dai luoghi della guerra. Da Cettigne un breve telegramma dice che durante il duello delle artiglierie turche e montenegrine sui contrafforti di Tarabosc, che dominano le prime fortezze di Scutari, il Principe ereditario del Montenegro e alcuni ufficiali di Stato Maggiore in un momento in cui più fitto e infernale durava il combattimento, si trovarono in pericolo di morte. Un scrapnel turco scoppiò a dieci metri da Danilo, che rimase impavido.

L'altra notizia giunge da Stara-Zagora. Si sarebbe tentato un altro bombardamento di Varna, da parte della flotta turca. Un incrociatore del tipo dell'Amiral, navigò nella mattinata dinanzi al porto. Però pare non abbia sparato.

Lo Zar e i Principi
assistono al "Te Deum,,

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Stara-Zagora, 25, ore 14,15.

La città è in piena gioia e di entusiasmo per la grande vittoria di Kir Kilisse.

Per celebrare questa prima segnalata vittoria delle armi bulgare, che rende possibile l'avvistamento in piano di Adrianopoli, venne cantato questa mattina un solenne Te Deum. Una compagnia della guardia reale in divisa di campo ed in mantello grigio ha marciato attraverso la città ed ha formato una guardia d'onore all'entrata principale del duomo. Era presente tutto lo Stato maggiore e tutti gli attachés militari esteri. Il vescovo archimandrita di Stara Zagora ed i sacerdoti in paramenti multicolori stavano nel centro della navata. Re Ferdinando, in uniforme di fatica, stava in piedi, davanti al trono, con ai fianchi due dei Principi reduci dalle battaglie. Io ho notato che tutti e tre si conformarono strettamente al rituale ortodosso, benchè il Re ed il secondo figlio siano cattolici. Il vescovo fece il discorso inneggiando alla grande vittoria, la quale — egli disse — mostra come Iddio sia favorendo gli sforzi dei bulgari per liberare le popolazioni cristiane dal turco: lo sforzo che finalmente è stato intrapreso dopo tante esitazioni è coronato da trionfo!

L'occasione sembrava tale da suscitare dei battimani entusiastici, ma i bulgari sono un popolo strano, sempre silenzioso e pieno di ritegno. Inoltre ci sono molti morti bulgari sul terreno a poca distanza da qui: non bisogna disturbare gli eroi che dormono in Dio. Largo numero di reclute tra i 18 anni ed i 20 stanno arrivando dalla campagna per prendere le armi. Essi giungono tutti adorni di fiori. Questi soldatini sono stati chiamati solo due giorni fa. Un tamburino ed un banditore sono andati in giro per tutti i villaggi bulgari a chiamarli. Essi hanno risposto correndo anziosi verso la gloria e la morte. Si ritiene che il loro numero ascenda a circa 50.000. I prigionieri turchi che sono stati trasportati qui sono affamati: dicono che nei loro ranghi regna una indisciplina generale. Due nuovi convogli di prigionieri partirono oggi da Mustafà Pacha.

Un reggimento turco
annientato dai Bulgari
Un milione di cartucce prese al nemico

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 25, notte.

Mentre il grosso dell'esercito bulgaro avanza Adrianopoli, si segnalano altrove nuovi importantissimi successi delle armi dello Zar Ferdinando. A Gurub si è combattuta una battaglia che è costata ai turchi 300 morti, 500 prigionieri, tre mitragliatrici e 12 casse di munizioni, il tutto caduto nelle mani dei bulgari.

In un'altra località, a Kugoli, i bulgari hanno preso un deposito di un milione di cartucce, più 40 casse di obici e migliaia di obliogrammi di grano e di avena.

Inoltre, nel distretto di Razleg le truppe bulgare si sono impadronite delle strette del fiume Biela.

A Mihcia un intero reggimento turco è stato annientato.

La città di Putchevo si è arresa ai bulgari.

La tattica del Diadoco
nel combattimento di Servia
elogiata da tutta la stampa greca

Atene, 25, notte.

La presa di Servia da parte dell'esercito greco è considerata come la prima e più seria tappa contro l'esercito turco. Questa posizione, che dà libero accesso alla Macedonia, è stata presa in seguito ad una tattica combinata di mosse effettuate da due colonne. L'esercito di Tessaglia obbligò i turchi, che temevano di essere circondati, a ritirarsi dalla città in disordine e preda quasi da panico, inseguiti con la sciabola alle spalle dalle truppe vittoriose.

L'esito della battaglia di Xarantoporon e delle mosse relative è dovuto in gran parte alla rapidità con cui furono eseguite dalla fanteria e dalla cavalleria e alla precisione e alla portata meravigliosa dei cannoni greci.

La stampa, che aveva fino ad ora osservato una attitudine di aspettativa riguardo ai movimenti militari, è unanime nel constatare la perfetta riuscita della tattica adottata dal Diadoco, la giustezza e la precisione degli ordini dati dal Comando generale. L'entusiasmo comunicato alle truppe dalla presenza del Diadoco nei combattimenti, la completa riuscita dei piani strategici mettono in rilievo il reale valore militare del Principe ereditario.

(Ag. Stefani).

Volontari stranieri al servizio di Maometto

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 25, notte.

Secondo informazioni dei giornali di Ginevra, parecchi ufficiali non in attività di servizio, svizzeri, tedeschi ed austriaci, a mezzo del Console della Turchia a Ginevra, hanno domandato di prestare servizio nell'esercito turco come volontari. Parecchi di questi ufficiali hanno anche la patente di ufficiali aviatori. Non è ancora giunta finora la risposta del Governo turco.

L'ispettore di polizia americana Beker
condannato a morte

New York, 25 notte.

L'ispettore di polizia Beker, accusato di avere ordito il noto assassinio del biscazziere Rosenthal, è stato condannato a morte. La Giuria stette convocata per 10 ore prima di prendere la sua decisione, ed emanò il suo verdetto alle ore 24 della notte scorsa. Il Beker è stato ritenuto colpevole dell'assassinio quale mandante, e quindi lo attende la sedia elettrica.

(Daily Chronicle).

Tenta suicidarsi perchè rimproverato dal padre

Asti, 25, notte.

Verso le 10,30 di stamane, il signor Valpreda Vincenzo, esercente la *Trattoria delle Quaglie*, se ne stava tranquillamente pescando su di una barca nelle acque del Tanaro in prossimità del ponte della ferrovia Asti-Ovada-Genova, allorchè udì un sordo tonfo alle sue spalle. Voltatosi vide con suo grande stupore un corpo di donna che travolto dalla corrente scompariva e compariva in mezzo alla della corrente. Senza perdere tempo l'animoso pescatore spinse a forza di remi la sua imbarcazione e riuscì dopo non pochi stenti ad afferrare per le vesti la donna ed a trarla svenuta alla riva. Quando la poveretta rinvenne, tutta tremante per il bagno freddo subito, narrò che si era gettata dall'altezza del ponte da circa 10 metri perchè era stata sgridata dal padre. Essa è certa Vincenza Candida, di anni 15, operaia, nativa della nostra città, ove abita colla famiglia.

Si uccide
perchè riformato dalla Regia Marina

Moni Ligure, 25, notte.

Ieri sera, alle 20, in regione « Frascheta », in un casinale presso la tenuta « Norcia », si uccideva con un colpo di rivoltella al capo il contadino Picchio Carlo di Pietro e di Zuccotti Antonia, d'anni 21, nativo della nostra città. I famigliari ed i vicini accorsi trovarono il disgraziato suicida immerso in un lago di sangue, esanime al suolo. Le cause si devono ricercare nel fatto che il Picchio, già marinaio nella regia marina, fu di questi giorni riformato.

Il suicidio dell'esattore dell'Unione del gaz
di Alessandria

Alessandria, 25, notte.

Questa mane in casa di un amico si suicidava, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, certo Cesare Caniggia, d'anni 31, celibe, da Alessandria, esattore presso la Direzione dell'« Union des Gaz » della nostra città. Sembra che stamane dovesse fare il versamento, e che, non essendosi presentato, la Direzione avesse fatto delle indagini, avvertendone pure l'Autorità di pubblica sicurezza. Il Caniggia era di buona famiglia e godeva molte simpatie, tanto che lo si ritiene incapace di essersi appropriato del denaro. Ad un suo cognato ieri scrisse un biglietto così concepito: « Colla cento lire che ti ho date oggi, provvedi ai miei funerali ».

Un'adunanza
dei rappresentanti dell'industria nazionale
per le forniture allo Stato

Milano, 25, notte.

In seguito alla visita fatta a Sua Ecc. il Ministro del Tesoro dai Rappresentanti di alcune tra le principali Associazioni Nazionali di industria, relativamente ai rapporti da costituirsi tra la Commissione Reale degli approvvigionamenti dello Stato e le diverse Rappresentanze delle industrie, incoraggiate anche dalla benevola accoglienza avuta dal Ministro stesso e dagli affidamenti da lui dati, si sono oggi riunite in Milano, per iniziativa dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, e della Confederazione Italiana dell'Industria, i Rappresentanti delle seguenti Associazioni:

Comm. ing. Esterle (Associazione fra le Società Italiane per Azioni) e Associazione Esercenti Imprese Elettriche); comm. Crapanne (Confederazione Italiana dell'Industria e Consorzio Industriale Lanare); comm. De Vecchi (Associazione Industria e Commercio Seta, Milano); comm. Soldini (Associazione Industria Cotoniera, Milano); senatore ing. Pirelli (per l'Industria Caoutchouc e conduttori elettrici, Milano); ing. Vanzetti (Associazione Metallurgici Italiani, Milano); avv. Oculati (Associazione Industriali Meccanici, Milano); cav. Binda e avv. Badini (Associazione Fabbricatori Carta, Milano); cav. Alfieri (Associazione Tipografico-Libraria, Milano); ing. Ballerio e avvocato Burresi (Federazione Costruttori Edilizi e Imprenditori, Milano); comm. ing. Scheibler (Associazione Industria Chimica, Torino); comm. avv. Bocca (Associazione Industria e Commercio Cuoi, Torino); cav. Cattaneo (Unione Fabbricanti Seterie, Como); avv. Olivetti (Associazione Meccanici e Unione Industrie Grafiche, Torino); cav. Agnelli (Consorzio Fabbriche Automobili, Torino); avv. Parisetti (Consorzio Ruotieri, Milano); ing. Dante Ferraris (Costruttori Materiale Ferroviario, Torino); ingegneri Giannino e Gian Franco Tosi (per l'Industria dei Motori Termici, Legnano).

L'adunanza venne presieduta dall'ing. Carlo Esterle, il quale, anche a nome del comm. Crapanne, ricordato brevemente i precedenti dell'iniziativa presa dall'Associazione delle Società per Azioni e dalla Confederazione dell'Industria, riassunse gli scopi della riunione nei termini seguenti: Costituzione di un Comitato Generale e di una speciale Rappresentanza esecutiva, la quale sarà emanazione diretta dell'industria, si metta in diretta immediata comunicazione collo Stato e per esso colla Commissione Reale nell'intendimento: a) di cooperare alla compilazione di condizioni di forniture che fermi i supremi diritti ed interessi dello Stato, siano più consoni alla moderna evoluzione ed alle necessità delle industrie; — b) di ottenere una equa e legittima tutela dell'industria nazionale, previo l'accertamento della capacità e potenzialità delle singole industrie.

Le due Associazioni hanno ritenuto che le organizzazioni industriali esistenti siano in grado, meglio che chiunque altro, anche per la obbiettività e competenza delle loro azione, di corrispondere agli scopi suddetti.

Dopo una larga discussione, alla quale presero parte molti degli intervenuti e in cui venne anche riconosciuta l'opportunità di avere la cooperazione dell'elemento agrario attraverso alle sue maggiori rappresentanze, è approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, preso atto con viva compiacenza della relazione della Presidenza e dell'iniziativa dell'Associazione fra le Società per Azioni e della Confederazione Italiana delle Industrie, convinta che la diretta cooperazione degli industriali debba essere dal Governo almeno lealmente accolta nell'interesse comune dello Stato e della produzione nazionale, si associa al programma esposto; dichiara per la sua attuazione di costituirsi in Comitato generale permanente nelle persone dei delegati delle Associazioni intervenute e dei Rappresentanti delle maggiori industrie interessate, non ancora costituite in Associazioni. Delibera di nominare a Comitato Esecutivo le Presidenze dell'Associazione Italiana fra le Società per Azioni e della Confederazione Italiana per le Industrie, dando loro mandato: a) di associarsi un Rappresentante delle industrie sarte; b) di chiamare a far parte del Comitato generale quelle altre rappresentanze industriali che riterranno del caso; c) di iniziare prontamente l'azione per attuare il programma approvato ».

Si getta sotto un treno
e rimane illeso

Savona, 25, notte.

Un certo Andrea Brina, d'anni 50, contadino, abitante nella vicina frazione di San Bernardo in Valle, si portava sulla linea ferroviaria e si collocava disteso tra due rotaie, un po' prima della stazione di Santuario. Poco dopo giungeva il treno N. 2137, proveniente dal Piemonte. Avendo il macchinista Lorenzo Viriglio scorto lo sciagurato, diede subito il contro-vapore, serrando i freni. Però, malgrado la pronta manovra, la locomotiva e due vagoni passarono sopra il contadino. Fermato il treno, venne fatto retrocedere, e mentre tutti credevano di raccogliere un cadavere orribilmente straziato, fu grande la sorpresa nel constatare che il Brina era rimasto completamente illeso. Il povero uomo, in preda alla più grande eccitazione, venne sollevato e trasportato al nostro Ospedale di San Paolo, ove venne trattenuto per una lieve contusione riscontratagli al capo, e anche per lo stato nervoso dell'infelice, il quale non volle spiegare le cause che lo avevano spinto al disperato proposito.

Quarantun marinai scioperanti
denunziati per ammutinamento

Venezia, 25, notte.

Il capitano Messina, comandante del piroscafo *Bosforo*, ieri, all'inizio dello sciopero, aveva ordinato al suo equipaggio di riprendere il lavoro, ma poichè i marinai risposero con un reciso rifiuto, dichiarando di voler essere solidali nella manifestazione di protesta, il capitano Messina ha presentato oggi denuncia, per ammutinamento, alla Capitaneria del porto, a norma dell'articolo 294 del Codice della marina mercantile. Gli uomini denunciati sono 41. La denuncia sarà passata all'Autorità giudiziaria.

Anche oggi la giornata è passata calma. Stasera alla Sezione di Venezia della Società marinara è giunto un telegramma annunziante la cessazione dello sciopero per mezzanotte.

Giovinetta gravemente ferita
in una strada di Milano

Milano, 25, notte.

Stasera, in via Luigi Canonica, la dicitenne Maria Cavoli, che, accompagnata dai fratelli, si recava al cinematografo, cadeva improvvisamente ferita da un colpo di pistola Flobert, sparato da un gruppo di giovinotti che si divertivano tra loro. A tutta prima si sparse la voce di una tragedia passionale, ma la voce non aveva consistenza.

La ragazza, trasportata all'Ospedale Maggiore, è stata sottoposta alla laparatomia e versa in gravi condizioni.

Arrestato, il feritore, certo Achille Brignoli, affermò di non conoscere la Cavoli e che si trattava di una disgrazia puramente accidentale.

La grave caduta di un capitano
da una tramvia

Napoli, 25, notte.

Stamane il capitano Nicola Del Greco cadeva dalla staffone della tramvia per la via di Chiaiano, riportando una gravissima commozione. All'Ospedale dei Pellegrini si sono recati a visitarlo i generali Grandi e Masi.

Un concorso
per addetti di legazione e consolari

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due decreti del ministero degli esteri, col primo dei quali è indetto un concorso per 7 posti di addetti di Legazione, e dal secondo un concorso per 15 posti di addetti consolari. Il tempo utile per la presentazione delle domande per tutti e due i concorsi è fissato per il 31 dicembre 1912.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Chevalley, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 97 60.

Id. fine prossimo 97 87 1/2, 97 90, 97 92 1/2, 97 95, 97 92 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 20) prezzi nominali 97 85.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 90.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 70.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 75.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 75.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 —.

Cambi a vista

Francia 3 50: denaro 100 80, lettera 100 90.
Svizzera 4 50: den. 100 47 1/2, lett. 100 57 1/2.
Germania 4 50: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 4: denaro 25 43, lettera 25 45.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia fine p. 1442, 1443, 1442.
» Banca Commerciale p. 851, 852, 851.
» Banco Roma p. 105 50.
» Ferrovie Meridionali p. 593.
» Ferrovie Mediterranee 394.
» Fiat p. 148 50.

Fermi con poca attività.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 Ottobre — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine p.) 97 87 1/2, 97 90, 97 92 1/2, 97 95, 97 92 1/2.
Rendita 3 1/2 contanti (corso medio) 97 80.
Rendita 3 1/2 id. (1902) id. 97 70.
Azioni Banca Italia f. p. 1443 1442 50, 1443, 1442 50.
» Banca Commerciale f. p. 851, 852, 851 50, 851.
» Banco di Roma f. p. 105, 105 50.
» Nobile f. p. 227.
» Fiat f. p. 148 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

25 Ottobre 1912.

Rendita Italiana 3,50 % 97,975, 98, 98,10, 98,125
Azioni Banca d'Italia 1447 1/2, 1448, 1449, 1450 1/2, 1449, 1450, 1451, 1452.
» Banca Commerciale 856, 858, 860, 859, 859 1/2, 861.
» Meridionali 596 1/2.
» Mediterranee 394 1/2.
» Fiat 148 1/2.

Tutto pressimo

Disposizioni [illegible], in nuovo progresso i Bancari e la Rendita con affari assai attivi sui primi. Ferroviari alquanto domandati.

Prezzi nominali 25 Ottobre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 336 75
» » Romane . . . . 350 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 104 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 351 —
» Ferroviarie Nocera 5 0/0 . . . . . 220 —
» » Creme 5 0/0 . . . . . 220 —
» » 5 0/0 . . . . . 450 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 301 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 250 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 507 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . . 496 —
» Azioni ferroviarie Cattaller.-Reggiane-Bra 5 0/0 . 305 —
» » Bra-Cantoir-Castag.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (sette nuove emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1-6 » 1885 » 258 —
» » » C 7-8 » 1885 »
Prestito quinquennale città di Napoli 5 0/0 . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 438 —
Cartelle sp.ec. 3 75 0/0 (red. com. e prov. Roma 479 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Cotonificio d'Utilizz.
Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 335 50
» Second. Sarde 104 —
» Zucch. serie A 197 —
» » B 197 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ord. 101 —
Società Ter. Trasvia Ferrovie Nord. 300 —
Officine Savigliano 510 —
Soc. Elettr. Parmen. 500 —
Navigazione Generale 415 —
Cartiere di Pont-Fren. 487 —
Prest. Pio di Loreto 476 —

Cartelle

Fond. R. Parm. 3 50 0/0 491 —
» S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banco di Sicilia 3 50 456 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 516 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 429 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 472 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 320 —
» » Sicule 172 —
» » Bastia-Modena 470 —
» » Biella 715 —
» » Piacenza (f.-ovo) 468 —
» » (f. vec.) 274 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Ferrovie Meridionali — —
» Ferrovie Tramvia Eserc. 290 —

» Ar. Tramvia Eserc. 468 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 336 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banca Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex. — —
Società Bancar. e Industriale Torinese 120 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 384 50
» Comp. Gas Torino 560 —
» Elett. Alta Italia 623 —
» Forze idr. Moncen. 99 —
» Officine Savigliano 1165 —
Elettrochimica Vaudesi 703 —
Bonderia Subalpina 200 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cotonificio Veneziano 74 —
Ing. V. Tedeschi e C. 142 —
Piem. automo. S.P.A. 25 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 637 —
Liquer. Unic. Agric. 290 —
Birra Metzger — —
Bonderia Ferrarese — —
Vanchi e C. cioccc. 150 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1360 —
» Cartiere Meridion. 610 —
» Manif. lane Borgos. 366 —
» Ceramica Richard 1000 —
» Linoleum Torinese — —
» Vetraria Piemontese 290 —

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Migliori. Apertura ancora incerta e pesante, ma, assorbiti i realizzi e sui primi prezzi di Borgo in ripresa, il mercato migliora vivamente e chiude ai massimi. Domandati i Bancari e Terni. Rendita da 97 65 a 97 75. Riporti alquanto più lesi. Rendita da 0 25 a 0 27 50. Valori: 5 1/2.

Rendita 97 65, 97 70, 97 75 — Banca 1439, 1438, 1441 — Credito 545, 544, 551 50 — Credito 551, 552 — Bancaria 102 50 — Meridionali 591, 592 50 — Mills 392, 393 — Rubattino 404, 405 50 — Raffineria 340, 341 — Industria 281 — Eridania 741, 745 — Terni 1590, 1585, 1600 — Armstrong 303 50 — Elba 218 — Savona 230, 231 — Molini 211 50 — Semolerie 290 50 — Ferriere 137 50 — Marconi 130 — Italo 78 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

Rendita 3 1/2 cont. 97, 82 50 — Banca d'Italia 1432 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 552 — Banco Roma 104 1/4 — Bancaria 102 — Meridionali 593 — Mediterranee 393 — Navigazione Generale 407 — Tramways 207 — Elba 213 — Ansaldo 303 50 — Ferriere Italiano 140 — Metallurgica Italiana 105 — Piombino 140 — Antimonio 45 — Montecatini 131 — Lignite 20 — Cines 192 — Acqua Marcia 1010 — Gas 1204 — Condotte d'acqua 315 — Immobiliari 289 — Beni Stabili 298 50 — Imprese Fondiarie 114 3/4 — Carburo 723 — Kerka 432 — Forzi Elettrici 62 — Conobbi 150 — Azoto 120 — Soda 58 3/4 — Estrattive 48 — Monterotondo 82 — Molini Pantanella 168 — Molini Franco 100 — Fondi Rustici 182 — Eridania 740 — Terni 1585.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 18.—.

Buenos Aires, 25 (sera). — Prezzi carta 250.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 23. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 106 50.

Londra, 23. — Argento pezzo 29 9/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 25. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 53 1/4 per oncia troy con titolo di 900 millesimi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

LUGANO SVIZZERA

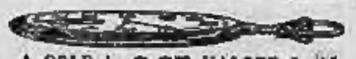
Istituto Internazionale Femminile Cunier
(già BERTSCHY)

Insegnamento dalle lingue ad ogni materia — Sport — Bella posizione — Vita famigliare — Referenze di genitori. 72093 31

STITUTO FEMMINILE THESIA

Corso Vittorio Eman., n. 26, angolo via S. Massimo

Corsi: Infanzia, Elementare, Complementare Superiore — Lingue estere, pittura, musica. c 41527



A SOLE L. 2.95 VALORE L. 10

La nostra Casa con ha più bisogno di sempre rinnovarsi per farsi conoscere. Accora per poco tempo regaliamo al nostro prezzo di L. 2.95 il nostro rensatur sistema *Rosbey* di precisione, garantito per dieci.

Affrettare la richiesta inviando cartolina vaglia di L. 2.95 alla Ditta ORLANDO GELADA, corso Vittorio Emanuele, 72, Milano. 41567

Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi ovunque seri rivenditori.

PELLICCERIE

confidenziale e sopra misura. — Giacche, stole, manicotti, ecc., garanzia Renard da L. 20 a 500 — Prezzi fissi di fabbrica. 35042
MIGLIOCCA R., via Madama Cristina, 15, Torino.

VITTIME della SORTE

Si vuole conoscere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o gettare una infatuazione, schiarire i vostri dubbi, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago **Mcarya's**, 16, rue de L'Echiquier, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 40905

Le Stufe rue SIGISMUND

a regolatore per la durata, economia ed igiene sono sempre le migliori. Richiedere le numerose imitazioni. 43601 M.

Unico deposito in Torino, via XX Settembre, 44

Stufe americane. Ferri, fornelli e stufe a gas, petrolio ed alcool. Tutti gli accessori per camino e tutto il necessario per casa e cucina.

COMUNE DI LOCANA

A tutto il 30 novembre 1912 è aperto il concorso per titoli al posto di Segretario comunale capo coll'annuo stipendio di lire 2000 e quota di diritti di Segreteria. 42549

IL SINDACO.

ISTITUTO COMMERCIALE Massimo d'Azeglio

Via Cavour, 11 - Torino - Telef. 41-09

Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica, Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. 44356

Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le scuole pubbliche negli anni 1911-12.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

La cedola N. 46 delle Obbligazioni si paga dal 2 novembre 1912 in L. 11 05, a Torino, presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Cassa della Società, via Cavour, 23. 44236

ISTITUTO Internazionale MINERVA

Villa Bremgarten - Lucerna (Svizzera)

Scuola tecn. comm. Prepara. rapida per Politec. ed Univers. Lingue mod. e fondo. Avviam. alla Scuola Canton. con Diploma di Maturità. Vita di famiglia. Prim. referenze. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 41392

Ordine Mauriziano

Torino, viale Stupinigi

Mercoledì, 30 ottobre, avrà luogo l'esame definitivo per l'affittanza di quattro poderi, orto, albergo e caffè, dell'Ecremita di Stupinigi

Descrizione e condizioni visibili presso l'Ordine Mauriziano, che li spedisce a richiesta. 42612

Pensionato Clinico

MEDICO CHIRURGICO

Via Mongisevrro, n. 17 — Telefono 70-91 — TORINO

DISTINTI SPECIALISTI per tutte le MALATTIE

Ogni sanitario può operare e curare i propri ammalati.

Direttore sanitario Dott. Cav. **Mario Ustorero.** 45181

Col'egio Nerva - Rivoli

Scuole Elem. Ginniche - Corsi speciali accelerati per coloro che caduti negli esami non intendono ripetere la classe. Esami Legali.

Prof. G. NERVA, Direttore

COLLEGIO CONVITTO - ALBA

R. Liceo-Ginnasio; R.a Scuola Tecnica; R.a Scuola Enologica; Scuole Elementari. *Corsi accelerati di Istituto tecnico e di Scuole tecniche.*

Prof. Dott. M. CANONICA, rettore.

COLLEGIO CONVITTO CURIONI

(Novara) Romagnano Sesia (Ente morale)

Scuole tecniche pareggiate interne - Scuole elementari con orto esame maturità - Corso accelerato tecnico e ginnasiale per ripetere anni con esami legali - Trattamento distinto e paterno. 36370

Camiciette - Paletò Busti CORSETTI TERAPEUTICI Stretta inguinal L. 10 AMERICANI - PARISIENS, Salone L. e gli. L. Bistolfi - Via Garibaldi 14 43781

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange 37, p. p. da CONSULTI di malania, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. a 41359

STUFE

CUCINE ECONOMICHE - STUFE AMERICANE - STUFE A PETROLIO - STUFE PER SARTI

GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 1a Via Garibaldi, 33, Torino 40819

Ostetrica Miselli

Aiuto Policlinico continuato. Pensione partorienti; prezzi convenzionali. — Via Gioberti, 24, p. 2.o. c 40322

SORDI!

Apparecchi elettrici ritenuti (sistema colleziona-lissimi). — Stabilimento Sordi, via Lagrange, 9, Torino.

VOLETE VENDERE

E COMPERARE GEMME

Gioielli, Oro, Platino?

D. VIOLIANI

Via Pietro Micca, 4

(solo sotto (numero)

CASA DI RIDUCIA 214

Ingg. HESS, BONAMICO & C. - TORINO

Via Manicomio, N. 2 — Telef. 13-76 — Telegr. Elettros

LAMPADINE

a fil metallico ordinario rinforzato e trafilato

da 5 a 1000 candele

Massima economia, massima durata, massima solidità, prezzi ridottissimi.

Società Bancaria Italiana

Capitale L. 50,000,000 versato

Sede Sociale e Direzione Generale MILANO — Sedi: MILANO (con Ufficio Cambio) - GENOVA - TORINO

Agenzie e Succursali: ALESSANDRIA, CHIERI, CHIVASSO, CIRIE', CIVITA CASTELLANA, COMO, CUNEO, ERBA, FORMIA, FRASCATI, MENAGGIO, MONZA, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, ROMA, SANREMO, TIVOLI, VENEZIA.

Sede di Torino: Via XX Settembre, N. 40

Situazione Generale dei Conti al 30 Settembre 1912

ATTIVO

Numerario in Cassa . . . . . L.		10.069.673 68
Cedole, Titoli estratti - valute . . . »		629.760 20
Portafoglio . . . . . »		72.814.932 92
Conto Riporti . . . . . »		15.947.593 72
Titoli di proprietà		
Rendite e obbligazioni . L.	10.525.256 58	
Azioni Società di trasp. »	752.552 50	
» » diverse »	3.473.006 09	14.530.815 18
Titoli del fondo di Previdenza . . . »		234.616 25
Corrispondenti - Saldi debitori . . . »		62.166.861 27
Debitori per mutuazioni . . . . . »		9.760.783 75
» diversi . . . . . »		7.079.838 76
Partecipazioni . . . . . »		1.417.478 73
Beni Stabili . . . . . »		4.600.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza . . . »		345.000 —
Azionisti conto Azioni . . . . . »		
Debitori per avalli . . . . . »		15.960.973 18
Conto Titoli		
a cauz. servizio . . . L.	1.871.450 —	
presso terzi . . . . »	8.933.600 —	
in deposito . . . . »	105.178.154 34	115.043.204 34
Tasse e spese generali . . . . . »		2.380.266 19
	L.	354.005.478 25

CAPITALE SOCIALE

N. 500.000 Azioni da L. 100 . . . . . L.		50.000.000 —
Riserva Ordinaria . . . . . »		886.864 17
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale . . »		638.371 75
Azionisti conto dividendo . . . . . »		24.464 —
Deposito in conto corrente ed a risparmio . . . . . L.	42.943.061 62	
Buoni fruttiferi a scadenza . . . »	6.142.775 10	49.085.836 72
Banche . . . . . »		70.139.109 60
Corrispondenti saldi creditori . . . . »		9.788.788 78
Accettazioni per conto terzi . . . . . »		2.203.482 25
Assegni in circolazione . . . . . »		5.598.367 07
Creditori diversi . . . . . »		15.960.973 18
Avalli per conto terzi . . . . . »		
Conto titoli		
a cauz. servizio . . . L.	1.871.450 —	
presso terzi . . . . »	8.933.600 —	
in deposito . . . . »	105.178.154 34	116.043.204 34
Utili precedente Esers. . L.	123.125 58	
Utili lordi del corr. Esers. »	4.009.257 20	4.132.382 78
	L.	354.005.478 25

La Direzione Generale R. Calegari - L. Rosenberg. *I Sindaci* Rag. prof. E. Cazzaniga - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Vitali. *Il Consiglio Generale* A. Combe

PER COLORO CHE SOFFRONO DI STOMACO

« Ho sofferto, per tutta la vita, scrive la signora Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile o cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di rughe. Talvolta, durante dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo se ne risente.

« Queste crisi durano talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire ».

Signora LOUVERT.

Un giorno una questa signora soffriva anche più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze sì violenti che avevo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. *Firmato:* Felicia Louvert, a Ambiané ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo, provenienti da cattiva digestione, la acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o zuccherata che si beve in una o più volte come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prenda.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inattaccabili e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 1 a 2 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di calore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca si sciolgono da sè e si ingbiottiscono.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 1.95
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2.
Depositario generale per l'Italia: G. B. Delara, viale Romana, 46, Milano.
Si trovano in tutte le farmacie.

Il Carbone Belloc è il miglior rimedio per preservarsi dal Colera.

CITTA' DI CARMAGNOLA

Collegio Convitto CANONICA

Premiato con Medaglia d'Oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica Commerciale. 37047

Il Preside Rettore: Prof. Dott. G. CANONICA.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 51. Pensione pensi mili. Referenze. Visibile. 3

CURA del CANCRO col CANCRIATRIA, Trovasi in vendita in Farmacia FARMACIA SOMMARIVA, Bologna Mattioli Vittorio 43013

DEBOLEZZA VIRILE

guarita radicalmente col TEOS, polverizzatore rinvigoritore dei centri nervosi. 40713

Un Rac. L. 7.50

In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Gaino.

Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO

Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano

BLENORRAGIA (Stolo)

guarita rapidamente senza strapazzare nell'alimento. Antigocolo, non irritante, innocuo. — Bottiglia con istruzione L. 4; per posta 4.50; cattoni L. 4. Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Ospedali Civili Municipali

Lezioni radioterapia di 2000 e di Fotoelettrosia nella cura della EPILEPSIE. Bagno del sangue. Elettroli. Elettrocoagulazione, Urroscopia, Radioterapia. Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 38464

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato francobollo da cent. 15. — Scrivere Dr Morin, via Solferino, 5, Milano. 6

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante cinto speciale partecipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Bonnefoi Dott. Abbona, Torino, via Roma, 27. 800

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni 9-10, 15-17 4.7-19 — 31

Appendice della *Stampa* (132)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Seguito dalla MORTE DI PONSON DU TERRAIL

Ed all'improvviso, davanti a sè, lontano, ma visibile ai suoi occhi di linee, apparve una porta di ferro, una porta che si apriva sulla campagna, la porta della libertà, la porta della vita!...

— Ah! — gridò Cadetto Fripouille. — Sono salvo! Sono salvo!...

Si precipitò colle braccia spalancate, come per abbracciare quella luce, quel po' di cielo, quell'aria pura.

Ma d'un colpo egli urtò in una massa scura, scesa da un cantuccio e che si slanciò su di lui con un grugnito...

Istintivamente, Fripouille si mise in guardia contro quell'uomo. Con chi aveva da fare?

Cadetto non se lo domandò neppure.

Abituato ad attendersi tutte le possibili sorprese da Rocambole, egli credette che questi, con nuovo stratagemma, stesse per fargli gustare un nuovo supplizio.

Egli pensò che Rocambole gli lasciasse intravedere la possibilità della fuga, gli mettesse, per così dire, la libertà sotto il naso, per poi respingerlo, ricacciarlo nel sotterraneo, nella prigione, nella tomba.

In fondo, Cadetto Fripouille non aveva prestato fede un solo momento alle promesse generose di Rocambole, il quale gli aveva parlato di grazia e di perdono.

Ma Cadetto si trovava ora armato sufficientemente per ben difendersi: avrebbe venduto ben cara la sua vita.

L'uomo che si era scagliato su di lui, urlava terribilmente, ma non pronunziava parole.

Egli cercò di afferrare al collo Fripouille, ma vide luccicare la lama di un coltello.

E Cadetto, che sapeva non doversi mai esitare a colpire forte e per il primo in caso di aggressione, levò il suo coltello...

L'arma intiera si conficcò nel petto di quell'uomo... che cadde fulminato a terra.

Il coltello di Fripouille gli aveva spaccato il cuore...

Allora, Cadetto Fripouille, senza più preoccuparsi di quell'avversario abbattuto, senza nemmeno perdere tempo a guardare il cadavere del suo aggressore, ne scavalcò il corpo e riprese la sua corsa.

Ma una grande risata, che Cadetto Fripouille riconobbe, lo gelò di spavento...

Una voce gridò:

— Fermati, Cadetto Fripouille! Fermati!

E nello stesso tempo quattro uomini gli sbarrarono il passo.

Cadetto Fripouille dovette fermarsi. Due di quegli uomini scoprirono le lanterne cieche di cui erano muniti ed improvvisamente il sotterraneo si illuminò di una luce sanguigna.

A quella luce Cadetto Fripouille potè riconoscere Rocambole ed il maggiore Sir Williams, i quali ridendo lo guardavano.

Rocambole si grattò. Un passo più indietro si trovava Sir Williams, armato di una rivoltella, pronto a far fuoco su Cadetto al minimo suo tentativo di attacco contro Rocambole.

Rocambole disse solennemente a Cadetto:

— Il Padrone dei Fanti di Cuore, quando ha pronunziato una sentenza, non la muta mai più. Rocambole non torna mai sulle sue deliberazioni...

Cadetto, superbamente gettò ai piedi del padrone il suo coltello ancora insanguinato, e disse:

— Va benissimo... Se mi avete condannato, fate pure... sono pronto... Uccidetemi!

Rocambole, per tutta risposta, disse al bandito:

— Aspetta. Di te ci occuperemo tra poco. Intanto... guarda un po' se riconosci l'uomo che tu hai ucciso...

Gli uomini volsero le loro lanterne verso il cadavere.

Fripouille vide il cadavere.

Ed allora gettò un gran grido di dolore immenso, di strazio e di spavento.

— Il Capo! Il barone Marnèye! Il padre di Francine!...

— E con accento disperato, in cui pareva che si perdessero tutti i suoi sogni, tutte le sue speranze, gridò:

— Ho ucciso il padre di Francine!...

Ad un segnale di Rocambole, i due uomini che portavano le lanterne si impadronirono di Cadetto, afferrandolo ciascuno per un braccio.

Rocambole voleva evitare una scena melodrammatica, un atto di disperazione, insomma un colpo di follia di Cadetto, del quale conosceva il carattere, il coraggio e l'audacia.

Ma Cadetto Fripouille, per la prima volta in sua vita, si trovò completamente demoralizzato. Pensava:

— Da questo momento sono un corpo senza anima, non valgo più di un uomo morto.

Perchè ormai egli sentiva che ogni speranza di sposare Francine era perduta. Mai egli avrebbe potuto essere il marito di colei cui aveva ucciso il padre!

Ed all'istante, senza volontà di ribellarsi, non avendo nemmeno più la forza di piangere, egli rimase come impietrito tra i due Fanti di Cuore, pronto a subire ogni decisione di Rocambole, ad affrontare qualunque supplizio che gli desse la morte.

Egli aspirava ora alla morte colla stessa ansia con cui fino ad un momento prima aveva aspirato alla libertà, alla luce...

Rocambole, lentamente, gravemente, col tono enfatico che egli sapeva prendere nei momenti solenni, disse allora:

— Una volta di più, Cadetto Fripouille, tu hai avuto occasione di conoscere la potenza di Rocambole.

« Io avevo condannato a morte il barone Marnèye, perchè egli aveva tradito il Club dei Fanti di Cuore.

« Grazie a te, peraltro, egli scampò al mio decreto. Tu, sciagurato, hai annullato il mio valore.

« Tu capisci che avrei potuto riparare a ciò, uccidendo il barone Marnèye...

« Ma io volevo dare un esempio...

« Volevo che in stesso che avrei sfidato la giustizia di Rocambole diventassi il giustiziere di quello che strappavi alla sentenza del Maestro...

« E' fatto...

« Tu hai ucciso il barone Marnèye!...

« Rocambole è soddisfatto!...

(Continua)

Appendice della *Stampa* (28)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ed ella finì col balbettare:

— Vi ringrazio... vi ringrazio dal più profondo dell'animo, signor marchese De la Motte Ardent... Vi ringrazio del grande onore che vi degnate di farmi... perchè non posso immaginarmi che la dichiarazione del vostro nuovo abbia qualche cosa di ingiurioso per me...

— Non vi ho detto, madamigella, che vi rispettavo come rispetto mia madre?

— Ebbene, signore, mentirei, e non ne ho più il coraggio, se vi dicessi che tali parole non mi commuovono fino al più profondo del cuore; ma non è possibile che voi mi amiate e che lo vi ami... A questo mondo c'è qualche altra cosa oltre all'amore, ed io ci tengo tanto alla stima della duchessa De la Motte Ardent e di madamigella Clara, quanto potrei tenervi al vostro affetto, se fossi tanto vile da abbandonarmivi. Dimenticatemi, signore, ve ne supplico; o piuttosto dimenticate semplicemente che voi avete avuto il desiderio di amarmi, e lasciatemi vivere in pace sotto la protezione di vostra madre e con l'amicizia di vostra sorella.... Questo è la tenerezza dei miei genitori basterunno largamente a rendere la mia esistenza felice fra tutte.

Pietro fece un gesto risoluto e sorrise trionfalmente, perchè Iara poteva più dubitare di non essere amato da madamigella Lacaussade. E l'immaginava per avere avuto la forza di respingerlo una volta, perchè aveva la forza di respingerlo ancora, mentre egli si offriva a lei così semplicemente, così rispettosamente.

Ella sorrideva molto malinconicamente.

— Mi dicevate testè, signora, che volevate far appello al mio buon senso, alla mia energia, alla mia esperienza..... Permettetemi di aver semplicemente un po' di senno per tutti due.

— Potrei rispondervi come un gran filosofo, madamigella, che il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce; e certamente questo farei se non fossi figlia del duca De la Motte Ardent. Il mio nome ed il mio titolo m'impongono dei doveri che non dimentico. Vi offro il mio amore perchè vo ne credo degno sotto ogni riguardo; e soprattutto vi credo innocente di una cosa abbominevole, che si era troppo naturalmente affacciata alla mia mente quando vi trovai fuori di voi, affranta dal dolore, dall'umiliazione alla porta di quel miserabile... Ma voglio sapere ciò che egli aveva osato dirvi, proporvi... voglio saperlo interamente, assolutamente, perchè non osarei amarvi alla luce del sole se non dopo averlo castigato. Non oserò, e non ne avrei il diritto, svelare il mio amore ai miei genitori, se non quando la vostra purezza, la vostra innocenza, alle quali credo con tutta l'anima, mi saranno state confermate dalle vostre labbra.

Natacha trasalì per indignazione.

— Mi domandate di giustificarmi, signore?.. Nell'animo vostro rimarrebbe dunque ancora qualche traccia del sospetto che pretendete avere scacciato?.. Supplico, signore, che per quanto umile io sia, ho la fierezza di credere che non ho da giustificarmi di nulla davanti a chicchessia.

Ma Pietro le afferrò bruscamente le mani e fissando i suoi occhi di carbone sui begli occhi di lei, tutti bagnati di lagrime, disse:

— Comprendetemi bene, madamigella!... Io vi amo, e voi mi amate. Questo è innegabile. Ora, in che modo possiamo essere l'uno dell'altra, voi unico dare, io così rispettoso della vostra fierezza? Unicamente col matrimonio... Se fossimo due esseri qualunque, io vi sposerei senza preoccuparmi di un passato che credo senza macchia, e profitterei del primo pretesto per vendicarmi di un mascalzone che vi ha certamente oltraggiata...

— Ma voi sapete un giorno duchessa De la Motte Ardent; e non basta che le donne le quali portano questo nome siano pure: non devono nemmeno essere sospettate. E qualcuno vi ha evidentemente sospettata, perchè lo stesso avevo provato della diffidenza... Io che vi credo... che vi so superiore ad ogni sospetto... Bisogna dunque che ve ne liberiate in modo luminoso..... Soltanto questo ci separa... Parlate dunque, madamigella..., parlatemi a cuore aperto... parlatemi piena di fiducia, voi che dovete essere mia moglie.

— Oh... come mi fate male.. come mi fate male, signor Pietro, avocando un tale avvenire!..... Volete voi spezzare per sempre il mio povero cuore?..... Io duchessa De la Motte Ardent!... E' possibile?.. Suvvia..... suvvia, signor Pietro, non abusate della mia ingenuità... Io, figlia di cantanti girovaghi, io duchessa!

Una splendida fiamma uscì dagli occhi di Pietro.

— Di questo parleremo dopo, madamigella... Adesso vi ripeto che non ci separa altro se non ciò che è accaduto fra voi ed il barone d'Agra... E voi me lo narrerete..... Io vi giuro di credere a tutte le vostre parole... ma voglio... ho il diritto di sapere...

Ella esitò ancora un istante; ma leggeva tanta fiducia nello sguardo di Pietro, ed aveva un così gran bisogno di confidare il suo atroce dolore, di espandere il suo cuore, che tendendo gli occhi fissi su quelli di Pietro, disse:

— Risparmiatemi almeno il pronunciar parole che mi farebbero arrossire troppo davanti a voi. Rendetemi più facile questo abbominevole racconto interrogandomi!

— Era quella la prima volta che vi recavate sola in casa del barone?

— Sì.

— Lo conoscevate prima di cantare in quel concerto dove vi hanno udita i miei genitori?

— No.

— E' stato dunque il caso di quella serata musicale che l'ha messo sulla vostra strada?

— Sì.

— E vi avrà perseguitata?

— Ahimè!

— Perchè non prevenirne nè vostro padre, nè vostro fratello?

— Non potevo dir loro nulla di preciso.... poi noi eravamo gente così umile che non potevamo pensare a lottare con un uomo così potente!

— Ha mai tentato di trarre nella vostra casa della via del Delta?

— Una volta... mentre ero sola e lo aspettai.... Quel giorno del resto si era appena levata la maschera.

— E poi?

— Più nulla, finchè restai al Conservatorio... Però non v'era settimana che il caso non me lo facesse incontrare!...

— Sì... mi comprendo... Vegliava sulla sua preda... Ma all'Opera?

— Lì, era molto rispettoso.

— Addormentava la vostra diffidenza per riuscire ad attirarvi in casa sua.

— Nondimeno non vi sarei mai andata se non si fosse trattato di una prova, alla quale doveva trovarmi con tre dei miei compagni...

— E i vostri compagni... non c'erano, nevvero?

— Li aveva mandati ad avvertire che non vi incomodassero.

— Un vero agguato, dunque?

— Oh fu abbominevole!

Natacha rabbrividì; ma sentendo che Pietro condivideva pienamente la sua indignazione, ebbe la forza di continuare, di pronunciare quelle parole che aveva creduto, poco prima, non avrebbero mai potuto uscire dalle labbra davanti a lui.

(Continua).

PICCOLI AVVISI 23

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

AL 15 0/0, senza altra spesa, rimpiazzo qualunque credito scaduto. — Ufficio Legale e Filo Commerciale, Cavour, 12. c 44203

COMPRANSI, vendonsi ottime occasioni brillanti, oro, platino. — Casa Confidenziale, Cavour 36, Torino. 44204

DIEDIERLANDO offe garantito puro olivo gusti puri alle Case Produttrice Balsia Corrado, Oneglia (Riviera Ligure). 44205

IMPIEGO remunerativo con casa, in ogni paese inviamo, allegato per esperienza e pigliare ottimo. Mandare richiesta rispondo 166 manuale. Novità rivoluzionaria. — Inviare domanda Direttore Stabilimenti Industriali, Oporto, Portogallo. 43440

LAVORO utile, rimunerativo, proveniente dalla Via primaria Casa Manifatture Cotoniere, Varese, a qualunque persona esperta. 44065 V

LIBRI antichi, manoscritti comperansi Libreria Schoffer, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 40788

RATE mensili argherie, gioielleria; massima convenienza. — Tonin, ferma posta. 44068

SEDIE Vienna, stuoie sulle, mobili restaurano liquidano. — Via Maria Vittoria, 22, cortile. c 43950

TELAI per nastri con movimento Jacquard vendonsi. — Scrivere cassetta 1159 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44185

TORCHI Gambino Figli di Chieri, esordisti, brevettati. — Deposito via Nizza, 25. c 40005

500 piante d'alto fusto da vendere. Pioppi e quercie. Tenuta di San Damiano (Carisio Vercellese). — Dirigersi agente locale. c 44200

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE lavorante sarpiera cercasi d'urgenza. - Ditta Gori, Arcivescovado, 1. c 44200

CERCASI provetto insegnante per preparare alunni alla licenza tecnica; vita in Collegio. — Indicare pretese Falletti, Romagnano Sesia. 44089

CERCASI fuori Torino direttrice sedier. — Rivolgersi Levi, Stabilimento Natea. 44096

CERCASI fattorino 12-16 anni. — Rivolgersi Calligaris, via Bidone, 3. c 44314

CERCASI giovane pratico lavori ufficio, corrispondenza, indicare pretese. — Scrivere cassetta 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44577

CERCASI giovane commesso per magazzino merceria. — Offerte dettagliate, indicando pretese, Dubini, posta. c 44274

CERCASI giovane studente-corrispondente; ragazzo calligrafo. — Specificare studi, posti occupati, via N. 17, posta, Torino. 44207

CERCASI subito giovane fattorino negozio mode, San Francesco da Paola, 6, Bosano. c 44302

CERCASI serio giovane donna lavori domestici 2-3 ore mattina. — Scrivere cassetta 1158 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44195

CERCASI uomo di fatica robusto, pratico città, sapper maneggiare cavallo e tramontana. Paga lire 85 mensili. — Scrivere cassetta 1146 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44212

CERCO domestico e cuoca stessa casa. — Dollinger, piazza Vittorio, 8. c 44278

CERCO cuoca, cameriera piccola famiglia; buone referenze. — Gambino, XX Settembre, 20. c 44330

COMMESSA e commesse pratica vendita Calzature cercansi da importante Negozio di Torino. Ottimo impiego per persona intelligente, attiva e seria. — Scrivere dettagliatamente, indicando età, pretese e posto occupato, cassetta 1121 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44075

CONTABILE corrispondente, francese, inglese, discreta spagnuolo piccola capitale, offresi posto stipendio interessato. — Panni, Posta. c 43951

CHAUFFEUR solido, deposito cercasi anche domestico. Esigesi ottimo riferenze. — Scrivere Castella, 21, via Massimi, Torino. c 43891

DONNA tutte servizio esercasi fuori Torino. — Principi d'Acaja, 28, portineria. c 44161

FATTORINO attivo, pratico lavori produzione, cercasi da Orologeria. Referenze serissime. — Balestrazi, posta. c 44209

IMPORTANTE Lanificio di Torino fa ricerca di abili tessitrici e orditrici. — Rivolgersi in via di Pianezza, 205. c 44030

IMPORTANTE Azienda cerca impiegato 30-45 anni, pratico, pronto, per spedizione corrispondenza e disbrigo ufficio. Preferiscesi chi abbia nozioni lingue estere. Indispensabile discorso referenze primo ordine. — Offerte a cassetta 1163 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44070

MAESTRE disegno per ricamo, italiana, aritmetica, francese. — Prenotarsi Scuola via Garibaldi, 35. c 44232

PER fabbrica conserve alimentari cercasi direttore tecnico, pratico anche macchine speciali applicate questa industria. Inviare documenti, referenze, pretese a Ipperio, Vittoria, Sicilia.

PERSONA servizio, bella presenza, laboriosa, cercasi da signora sola. — Scrivere cassetta postale 75. c 44233

RAGIONIERE capace disimpegnare funzioni direttore amministrativo è ricercato da Società Anonima. Esigesi abbia occupato posto consimile, preferibilmente pratico commercio bancario. — Scrivere entro 30 ottobre cassetta 1114 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, unendo copia certificati (non originali). c 44033

SOLO, stampato, cedo impiego remunerativo, decoroso, 200 mensili, assolutte buona regalia, anche per coniugi. — Bigliona, via Po, 39. c 44161

TECNICI-Lubrificanti. Importante Ditta cerca per ... primi prossimo zone persone molto pratiche, capaci ... riparto lubrificanti articoli marina. Necessaria ... perfetta conoscenza ramo, clientela, forniture. — Scrivere. Indicando posti occupati, età, referenze, pretese, cassetta N. 119 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 44179

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMICI pregano giovane onorabile, calligrafo, anche aiuto, offrirsi; referenze. — Fare, posta. c 44201

ABILE commesso, persona, pratichissima commercio, occuperebbesi; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1117 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44039

ABILE cameriere occuperebbesi qualunque genere, anche Bar. — Rina, via Stella, 20. c 44086

CHAUFFEUR patentato, conosce lingua italiana e francese, cerca posto. — Corso Regina Margherita, 209, Mirafiori. c 44208

CHAUFFEUR ventiduenne, conoscenza discreta francese, offresi. — Scrivere cassetta 1142 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44198

CHIMICO farmaceuta laureato scrupoloso posto importante farmacia Torino o città Piemonte, preferibilmente collaboratore; mite pretese. — Scrivere cassetta 1029 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44175

DATTILOGRAFA abilissima impiegherebbesi presso Stabilimento o serio Ditta. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1150 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44201

DICIOTTENNE serio, licenza tecnica, buona calligrafia, offresi anche altrove serio Ditta. — Scrivere P. L., fermo posta, Monferrato Sesia. c 44201

DONNA ventunenne andrebbe servire ore giornata. — Giustina, 840, posta, Torino. c 44208

DONNA Mamma offresi fare posto mattino, oppure prenderebbe lavoro qualsiasi fare casa. — 57, posta. c 44161

EX macchinista ferroviario, giovane, comperebbesi anche poche ore. — Scrivere cassetta 1143 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44200

GIOVANE ufficiale congedato, diplomato, compierebbesi come istitutore Collegio. — Mario, Vercelli, 14. c 44284

GIOVANE offre cerca da cameriere qualche lavoro; magazziniere, autiere; dispone macchina. — Bigliani, via Po, 39. c 44193

GOUVERNANTE française, anglaise, allemande, Grèce, recommandée. — Pradero, Montgenevre, quatrième, Genève. c 44190

INFERMIERE diretore ospedale, ... infermiere ... mentale ... — Scrivere cassetta 96 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 44040

LIRE cerca offre da prossimo stabilimento ... lavoro; dattilografia o altro impiego ... — Cesariano, posta, Torino. c 44181

PENSIONATO, graduato, ottima referenza, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere Senia, via Giobert, 55, Torino. c 44202

QUARANTENNE parlando bene francese, ... come lingua tedesca cercasi compagnone servire. — Balsamite, posta. c 44154

SIGNORINA licenza tecnica, ... dattilografia, buona conoscenza francese, cerca impiego. — Milanina, San Francesco, da Paola, 9. c 44085

SIGNORINA ... contabile, dattilografa, cerca impiego presso serio Ditta. — Barra, 22, posta. c 44220

STENO-DATTILOGRAFA, perfetta corrispondente italiano, francese, buona tedesca, praticherebbesi lavori ufficio, bella calligrafia, occuperebbesi. — 15, 18, posta, Torino. c 44210

Persona seria, istruita, bella presenza, conoscenza lingue, inglese, spagnuolo, ottimi attestati elettrotecnica, ottime referenze, offresi. — Alla, fermo posta, Torino. c 44225

Capitali. Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AMMAGAZZINO vini d'angolo, vendita ai minuto giornaliero, rimesto ritiro commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 44201 a

AMMAGAZZINO vini d'angolo, vendita ai minuto giornaliero, rimesto ritiro commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 44201 b

A Caffè Hoverie centralissima, grande lavoro, rimesto 10.000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 44201

A negozio pesca franca, granaglie, macchinario, carri, rimesto 8.000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 44201 c

A sale rilievo di merce e mobili cerco negozio in località comoda; sedersi mediatori. — Scrivere cassetta 1146 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44228

A principale ex-Barriera rimetto bianco ottimo Draghiera, viali, liquori. — Pitoni, Pietro Micca, 17. c 44203

A bianco 2000, comprese fondo vino, rimetto causa decesso avviato negozio di formaggi, generi alimentari Porta Nuova. — Rivolgersi Monti, Quattro Mazze, 4. c 44200

ALBERGO motivato d'angolo, buon reddito, Porta Susa, rimetto 30.000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 44201 d

AVVIATA antica Drogheria d'angolo rimettesi causa ... — Rivolgersi Fenzana, via Ormea, 78. c 44138

AVVIATISSIMA Officina in ferro rimettesi per ... industria. — Scrivere cassetta 1091 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 42996

BAR avviatissimo con biliardo, posizione centrale, ... — Rivolgersi rag. Peretti, posta, Maria Vittoria, 2. c 44184

CAFFE con biliardo e pasticceria, situato nel centro di grande importanza, cedesi causa famiglia. Ottima occasione per confettiere desiderosa procurarsi buon avviamento. Esigesi mediatori. — Scrivere cassetta 1129 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44135

CAPITALE divisibile impiego assicurato cercasi Torino. — Cav. Bardone, Cibrario, 30. c 44131

CAUSA partenza cedesi mobilio con pendone avviatissimo. — Scrivere cassetta 1122 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44178

CAUSA partenza immediata rimettesi subito Caffè Birreria con biliardo, centro Torino. Occasione eccezionale. 5/0 rimesto sono inventariati. — Scrivere cassetta 1161 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44188

CAUSE imprevista cedesi negozio alimentare bene avviato. — Rivolgersi Foglia, XX Settembre, 4. c 44073

CEDESI Cinematografo avviatissimo. — Scrivere cassetta 1090 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43705

CEDO negozio con retro, con merce o senza, conoscendo signora, posizione centrale. — Posta, Roberti. c 44211

CEDO rivendita pane, pasta; pane ribuco. — Sobrimonti via Borgodora, 1, Valle Giuseppe. c 44017

CERCO L. 2000, buon interesse, prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1151 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44221

CINEMATOGRAFO avviato, cedesi netto 4000 annue, cedesi L. 12.000. Assicurasi anche metà capitale, per costituire sono concetto. — Offerte cassetta N. 1190 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43941

DROGHERIA di reddito, posizione centrale, comode alloggio. — Rivolgersi L. Lavezza, via San Tommaso, 10. c 43950

DROGHERIA, Mercerie rimettesi; buonissimo affare. — Scrivere o presentarsi Fasano, via Frejus, 64, Torino. c 44109

ELETTRICITA' gas, acqua, cedesi per ritiro commercio ingrosso forte lavoro. — Grassi, 80, Posta. 43934

FARMACIA affittasi subito, assumesi Torino, centro; buon reddito. — Zoppo, Milano. c 44202

FARMACIA piazzata, elegante, avviata, città provincia Alessandria, esercita ininterrottamente trentennio stesso proprietario, vendesi per ritiro; affare sicuro. — Rolando, Valentino, 28, Torino. c 43696

GIOVANE piccolo capitale rilevarebbe, ... avviata Ditta commerciale industriale. Esclusi mediatori. — Vittorio, 87, ferma posta. c 44072

GROSSISTA drapperia, desiderasi ritirarsi dal commercio, redditizio avviato. Assenza condizioni proibitive. — Scrivere cassetta 1077 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43706

LUCROSA Fabbrica alimentari per ... offresi a soddisfare richiesta esportazione cerca socio amministratore, L. 5000; ottimi assensi. — Scrivere cassetta 1136 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44156

PERSONA pratichissima negozi rami generali per vendite nelle Colonie, disponendo large credito, rappresentanze serie, assicurerebbesi guadagno ... capitali 20-30 mila, desiderasi recarsi nuovi mercati ... Italiani (Circassari) Splendido avvenire finanziario assicurato. — Scrivere cassetta 1180 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44130

RILEVO negozio alimentare prontissimamente. — Bernardi Augusta, via della Rocca, 32. c 44105

RIMETTESI pane rilievo negozio ... Rilevando ... ed avviarlo. — Scrivere cassetta 1149 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44187

RIMETTO negozio vino, pane. — Rivolgersi Valperto Antonio, via Saluzzo, 31. 44219

SALUMERIA centralissima cedo anche subito; mi ... piacere. — Scrivere Bassani, Finestre, 7. c 43135

SEGHERIA avviata ... causa emigrazione Società; Ormezzano. — Rivolgersi al proprietario. c 44140

SOCIO attivo 15.000 cerca avvantaggiosa industria alimentari. Serietà, garanzia. — Mentor, Posta. c 43992

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A 6000 metri elegante palazzina ... giardino, corso Francia. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c 44061

CASA e palazzina con giardino vendo. — Lazzaro, Lanzavecchia, 16. c 44183

CASA eleganti 5 piani vendesi 70.000, parte mutuo, — Angelino, posta. c 43951

PALAZZINA signorilissima, Posta, parco 10.000 Perrucchetti, — 8-10, corso Moncalieri. c 44206

TERRENO corso Vinzaglio mq. 600 vendesi. — Giardone, San Rocchetto, 2. c 44200

VENDONSI a Torino, prossa nuova Barriera, villa ... ottima posizione civile, per uso villeggiatura, con 40-50 forza idraulica propria e 2 turbine orizzontali convertibili a velocità in forza elettrica mediante elettrico relazione installate di potenza corrispondente. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1125 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44202

5.000 vendo casa nuova, buon reddito, splendido posizione, fognatura. — Favetto, via Palazzuoli, 28. c 43744

6.000 vendo casa vicino piazza Statuto, reddito netto superiore 5/0, valuni mediatori. — Scrivere cassetta 1135 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44197

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI palazzina 10 ambienti, giardino, corso Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 24. c 44033

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro piani terreno e. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. c 43467

AFFITTANSI via Palazzo Città, 12, alloggi di due, tre, quattro, cinque ambienti; visibili giorni feriali dalle 12 alle 14. c 44050

AFFITTASI 2° camera, cedesi mobilio macchina cucire. — XX Settembre, 49. c 43997

AFFITTASI grande alloggio padronale 10 ambienti, elegantemente ammobiliato. — Rosa, piazza Carignano, 4. c 44079

AFFITTANSI (case nuove) alloggi 3 a 6 camere, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 44054

AFFITTANSI alloggi 3-4, 4° piano, San Tommaso, 2, prezzo mite. 44066

AFFITTASI case nuove alloggio quattro camere primo piano, mensili 45. Laboratorio pabbricazione preservazione, mensili 40. — Via Cuneo, 40. c 43739

AFFITTASI subito locale uso 20 mq. circa, ufficina, magazzino o piccola bottega con retro. - Via Colli, 26. c 44205

AFFITTASI subito locale uso ufficio, alloggio, magazzino. — Via Massena, 4. c 44136

AFFITTASI 1-2 garages o grande sala ballamano alloggio di dieci vani. — Rivolgersi portinaio piazza Statuto, 17.

AFFITTANSI case nuove costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 44182

L'elegante alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garages e giardino. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 30. c 44132

ALLOGGIO signorile, ambienti 14, veranda e giardino. — Via Massimi, 32. c 44131

APPARTAMENTI comodi e vasi vendonsi. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. 43666

APPARTAMENTINO ammobigliato, camera letto, sala pranzo, cucina, tetrazzi, comodità moderne. — Via Vittoria, 2. c 44184

CAFFE con biliardo e pasticceria, situato nel centro di grande importanza, cedesi causa famiglia. Ottima occasione per confettiere desiderosa procurarsi buon avviamento. Esigesi mediatori. — Scrivere cassetta 1129 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44135

APPARTAMENTO 5 ambienti con bowindow chiuso angolo, in elegante palazzina, riscaldato, luce elettrica. — Via Ormea angolo Denisetti. c 43955

APRILE: Alloggio moderno 6 vani, cortile, Giusti, 4 (corso Vinzaglio). c 44126

CHIERI, vicino alla Stazione, d'affittare alloggio 5 camere, cameriera, giardino cintato, acqua, cantina, lire 500. — Rivolgersi Germano, via Nizza, 25. c 44204

CERCANSI due camere vasto non oltre secondo piano. — Indicare prezzo cassetta 1119 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44045

CEDESI piccolo mite appartamentino mobiliato indipendente, vista varie via Vanchiglia, 28. — Rivolgersi portinaio lvi. c 43873

CERCANSI due camere vasto terreno o primo. Indicare prezzi, via. — Posta, Barioz C. P. c 44060

CERCASI alloggio tre ambienti, bagno, riscaldamento, preferibile con giardino. — Scrivere cassetta 1127 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44089

CERCASI appartamentino vuoto due tre camere, uso alloggio, dintorni Cavoretto. — Scrivere cassetta 1097 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43907

PEGLI. Villa vendesi splendido appartamento sei vani, terrazzo, ultimo piano casaggiano nuovo, vista straordinaria. — Rivolgersi Falzgrano via Garibaldi, 3. 44056

PER fabbricato canonal Torino appartamento signorile 12-14 ambienti, comodità moderne, termosifone, fuoco, possibilmente giardino. — Indirizzare offerte, dettagli subito cassetta 1044 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 44041

SUBAFFITTASI camera ufficio non ... — Via Pietro Micca, 6, Monti. c 43950

VIA Roma vendo elegante bottega ammobigliata. — Monti, Pietro Micca, 6. c 43951

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

A persona sola affitto camera, salotto, vitando uso cucina. Bellissima posizione. — Pensionato Principi Acaja, quattordici. c 44183

A persona distinta cede signorile elegante camera letto, salotto, comodità moderne. — Dusio, Guibari, 12. c 44205

AFFITTASI ai pressi della cancellata trampolin ... a serio impiegato; mite prezzo. — Portinaio corso Valentino, 31. c 44164

AFFITTASI ammobigliata alloggio tre camere, cucina, indipendente. — Portineria, Berthollet, 4. c 44160

AFFITTASI camera ammobigliata da sco affittacamere. — Perdani via Cumiana, 8. c 44138

AFFITTASI ammobigliata. — Via Botero, 8. c 44197

AFFITTASI a persona seria elegante camera ammobigliata. — Via Cernaia, 6. c 44127

AFFITTASI bella camera ammobigliata, pensione centralissima, presso distinta famiglia con affittacamere — Scrivere cassetta 1124 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44109

ALLIEVO ingegnere affittasi subito camera vicinanze via Ospedale presso non affittacamere. — Condizioni, presso Tesoro 61353, posta. c 44131

AMMOBIGLIATA elegantemente camera a gentil ... ottima pensione, pure famiglieri offresi a serie persone, piano 1.o. — Portineria via San Massimo, 32. c 44220

BELLA camera, salotto, camera sola, pianoforte, ... mile. — Cambiano, XX Settembre, 18. c 44134

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica. — Via Bezzera, 17, p. 1.o. c 44033

CAMERA ammobigliata, disimpegnata, gas, piano ... secondo. — Galleria Natta, 4 bis. c 44067

DISTINTA famiglia affitta camera mobiliata. — Corso Principe Oddone, 45. c 44080

DISTINTISSIMA signora affittarebbe camera, ... mobiliamento. 30 mensili, via Belzo, due piano, — Torino posta, Gallosi. c 44208

GIOVANI studenti, soli, seri, cercano primo piano ... bre camere, pensione mensile, presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1147 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44226

PENSIONE in famiglia. — Via Carlo Alberto, 2, angolo via Roma. c 44132

PENSIONE presso distinta famiglia. — Rivolgersi signor Bianco, via Sant'Agostino, 21, palazzo Opera d'Appello. c 44150

PENSIONE presso distinta famiglia, L. 70. — Barbavara, 17, Lanzetta. c 44208

PROFESSIONISTA distinto cerca camera ammobigliata presso distinta famiglia con affittacamere. — Scrivere cassetta 1118 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44064

SPAZIOSA camera, salotto, ... — Piazza Statuto, 3.

STUDENTE cerca camera ... — Piazza Statuto, posta.

TEDESCA cerca ... in cambio ... — Posta Vittorio.

VEDOVA sig... camera ... mobiliata, ... mobilia moderna, piano 1.o o 2.o, possibile, presso distinta famiglia centrale. - Scrivere Mussi, Ormea, 9. c 44040

Annunzi varii. 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ABITI, pellicceria, biancheria, ogni valore compro, vendo. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 43640

ALLE Signore. Cappelli da L. 10 a L. 15, vendita per soli 15 giorni. — Via Lagrange, n. p. s.s. c 43951

ALLE signore non più pelli, pellicce ... gatto, coniglio, ma ... cravatte, manicotti veri ... zard, ermine, opossum, chinchilla, chinchillone, ... o più, niente pelli importate direttamente. — Salvoni, Montegrappa, 7. c 44221

ANTICHITA'. Causa partenza vendonsi diversi oggetti antichi. — Perlinaio, Cavour, 24, ore 14-17. c 44045

ASSUME informazioni, incaricasi di filosofia, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Detective Istituto Lagrange, 31, Torino. Telefono 66-88. c 43900

BUSSOLA con elegante vetrina mora per negozio. — Scrivere cassetta 1090 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43845

CAPPELLI signore, signorine liquidansi lire 5-15. — Corso Vittorio, 24. c 44076

CANTO. Ricevuta artista-maestra Scorbo-Bandi, specialista impostazione voci teatrali. — Passalacqua, 13. c 43804

CARBONI, Servizio domiciliio inappuntabile; telefonare 56-01, Chaffiey Vallauri, Domenici, 12. c 42675

CERCASI mezzo con o senza retro, dichiarando dimensione. — Prieto, posta. c 44095

CERCO d'occasione ribaltatrice punte e macchina tagliacalli. — Giovara, via Giobert, 65. c 44162

CERCO pacotte viciniore Torino affittanza, colta, distinta signora sola affidarle qualche mese signorina ... Massaia. Moralità assoluta. Domanda: ritiro bandi. — Mara, posta, Torino. c 43913

EBANISTI. Vendo ... forno. — Ghidro, Fratelli Moro, 1, Negozio macchine cucire. c 44177

GIOVANE, distintissimo deposito ... ricercasi, ... signora volesse ... Giangiorgio, posta, Torino. c 44204

GRAMMOFONO, dischi; grande occasione. — Rivolgersi Burzachino, Giobert, 47. c 44207

LEZIONI di ballo, private, collettive, diurne e serali. — Scuola Debenedetti, piazza Carignano, 4. c 44055

LIQUIDO due macchine scrivere Underwood. — Scuola, mercatino, via Pisa, 28. c 44220

MACCHINA per cucire vendesi occasione. — Pasolini, Sant'Agostino, 8, Torino. c 44211

MANDOLA — Come stai, adorata?! Sabato, prossimi, tre seguenti sarò assente. E tu vieni? Scarl...! c 44204

MOBILIA completa, Gianfranchi usata, armadi, comò, tavoli, buffets. — Cibrario, 7. c 44071

MOBILI di gran lusso vendonsi a buon prezzo; camera letto, sala pranzo, salotto. — Via San Donato, 66 bis, Palazzina interna Torino. 42200

MOTORE benzina industriale 4-6 cavalli vendesi. — Capello, XX Settembre, 44, Torino. c 44052

PIERROT — Mio unico desiderio sarebbe ricevere ... nuovamente tuo notizie. Tuoo cuore ... Sono sempre ... avvisi, nulla ricordi, desidero ... sola. Vorrei ... Scrivimi. c 44071

PROFESSIONISTA stabilita vicinanze Torino, vedovella, solitario, corrisponderebbe affetto buona, ... signorina indipendente scopo matrimonio. — Tristano, fermo posta, Torino. c 44220

SCOMPARSO vendonsi botti, damigiane, brente, specchi, sola, comò, letto, ecc. — Via Cavour, 12. c 44210

SIGNORE distinta, anni 30, redditi 4000, sposerebbe signorina o vedova distinta, con doti; unisca ... ... — Rarieo, fermo posta. c 44230

TELA — Giornale inseri ricordo; ... Ricordo sempre ... augurio desiderio ... Auguri felici. Attendo ... indirizzo ... Affettuosi ... c 44237

VENDESI giovane ... — Rivolgersi Pasticceria, Crocine Nuove, Piedmont Torinese. c 44231

6. — Ricevuti oggi ... Potrò andare ... partenza ... bato, lunedì, ore 21? Mi ... dolore ... partenza, potrò ... con ... restituirle quanto ... dirne. 6. 44215

11. — Sono triste ... lontananza ... progetti ... lavori ... ancora ... Ricorda ... ardentemente, desiderandoci sempre. 44216 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Scuola di stenografia e dattilografia. — Società Stenografica Italiana, via Maurizio Gioia, 8. Telefono 1006. c 42894

ALBISSIMA professoressa russa insegna pronunciazione russo, tedesco; traduzioni. — Vanchiglia, 10. c 44091

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto; metodo chiaro; maestro diplomato. — Cernaia, 36. c 43926

DEUTSCHE Lehrerin erteilt deutschen englischen Unterricht. Klassisches und Kurse. — Posta Unterricht.

GIOVANE desidera prendere lezioni tecnico corso professore per ... — Scrivere Rosa, fermo posta. c 44211

INSEGNANTE distinto ... privati, ... pubblici ... ginnasio-liceo ... — Scrivere cassetta 1141 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44150

MERCOLEDI', 6 corrente, ore 17 ed ore 21, nella Berlitz School, via Roma, 43, inizio prove gratuite pubbliche, per formazione nuove classi diurne, serali, inglese, francese, tedesco. 43861

SCUOLA tecnica 3 classi in un anno; Ginnasio 5 classi in due anni; Tirocinio commerciale in un anno. Ripetizioni dopo scuola. Posti interni per esterno. — Pe. 5° (Anno 15.o). 41868

STENOGRAFIA. Dattilografia. 16 lezioni, metodo 9. diverso, orali, private. — Madame Cristina, 82. c 43635

TEDESCO insegna grammatica e ripidamente parlare. Metodo 10. — Perla, Professore c 45040

UNIONE Poliglotta Italiana. Corsi speciali nazionali diurni, marchili, femminili, francese, inglese, tedesco lunedì dalle 18 alle 19 via Cappuccini, 11. c 44206

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori